QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 43-343 al 43-348

LA STAMPA

SABATO
16 Gennaio 1954
Anno X - Numero 14
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-990, 83-981 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. [illegible] (dir. fisso adesioni L. [illegible]) - Echi di cronaca L. [illegible] la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, [illegible] L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

NEL POMERIGGIO IL PROBABILE ANNUNCIO A EINAUDI

Fanfani farà un governo monocolore senza una maggioranza precostituita

Una dichiarazione di Nenni: "Se vi sarà una vera apertura sociale, Fanfani può contare sulla nostra astensione o sulla fiducia„ - Movimentata riunione dei deputati d. c.: votato a larga maggioranza l'appoggio al Presidente designato - Tra i contrari e gli astenuti gli on.li Gonella, Togni, Aldisio, Rapelli e Del Bo - La situazione dei partiti "minori„ in viva polemica con la d. c.

Una svolta o una manovra?

Roma, 15 gennaio.

La situazione di questa sera è tale che bisogna porsi una domanda: siamo di fronte ad una svolta della politica italiana, o ci troviamo in presenza di una semplice manovra? La situazione si può indicare riassumendo brevemente i fatti nuovi della giornata.

L'*Avanti!* di stamane è uscito con un editoriale in cui si promette a Fanfani, a certe condizioni, una benevola attesa del P.S.I., che può andare dall'astensione fino al voto favorevole. Aggiungiamo che, secondo voci circolanti con molta insistenza, anche il Partito comunista intenderebbe allinearsi sulle posizioni del P.S.I., così compiendo di nuovo il gesto che durante la crisi della scorsa estate era stato chiamato il « salto della quaglia » di Togliatti.

Questi fatti nuovi, in sostanza, sarebbero fatti vecchi e già noti, se tutto si riducesse soltanto a questo. Ma di davvero nuovo c'è stato invece, questa sera, l'atteggiamento della D. C. Mentre lo scorso agosto la promessa delle sinistre per una benevola attesa aveva terrorizzato il Partito ed i Gruppi parlamentari democristiani, questa volta la promessa è stata accolta con piena soddisfazione, e Fanfani si ripromette di farne tesoro. L'assemblea del gruppo parlamentare democristiano — convocata, come si ricorderà, su richiesta di ventisei dissidenti — ha dato via libera a Fanfani in questa direzione, concedendogli anzi una maggioranza larghissima. A titolo di curiosità si può anzi notare che il momento del voto, fra contrari e astenuti, gli obiettori a Fanfani non sono stati più nemmeno ventisei: tre di essi si sono perduti per la strada.

Fanfani andrà domani al Quirinale per comunicare al Capo dello Stato che accetta l'incarico di costituire il Governo, e non c'è dubbio che tenterà di costituirlo nel più breve tempo possibile. Piuttosto è il modo della composizione che rimane materia di incertezza. Di fronte ad un gesto come quello del P.S.I., si può infatti restare diffidenti o provarsi a ricambiarlo con altrettanta buona volontà. L'intervento del P.S.I. ha consentito a Fanfani, come primo concreto risultato, di liberarsi della soggezione verso la destra monarchica che fino a ieri sembrava gravare sul presidente designato con lo stesso peso che aveva avuto sul governo Pella. Ieri difatti era lecita la melanconica previsione che, se Fanfani avesse voluto governare, se avrebbe dovuto pagare il prezzo al Partito monarchico.

Ora non più: i monarchici possono venire lasciati fuori del gioco, e Fanfani può mettersi al lavoro guardando in altra direzione. Si volgerà verso il centro? Come centro, i tre Partiti di democrazia laica hanno mostrato in questi giorni di avere molta diffidenza per la cosiddetta sinistra cattolica che Fanfani impersona. Oggi però a questa stessa sinistra cattolica Nenni dichiara di far credito, fino a prova contraria: e sarebbe difficile, almeno per quanto riguarda i socialdemocratici, non seguirne l'esempio. D'altro canto, i repubblicani e liberali si potrebbero mai ridurre a confondersi nella opposizione con quella destra monarchica che proprio essi hanno tanto osteggiata?

E' pertanto probabile che, anche guardando al centro, Fanfani potrà negoziare con i partiti minori in condizioni di grande vantaggio; il che vuol dire, per usare termini precisi senza avere paura delle parole, che li potrebbe anche trattare con una certa durezza. Un esempio può aversene fin d'ora nel linguaggio che è usato, in singolare coincidenza, da Don Sturzo sul *Giornale d'Italia* e dall'Agenzia *APE*, per rispondere alla richiesta dei socialdemocratici per una legge elettorale fondata sul principio della proporzionale pura. Don Sturzo arriva a trattare i socialdemocratici da briganti di strada; e l'*APE* più moderatamente si accontenta di definire le loro richieste come « infondate, anacronistiche e poco meditate ».

Se il tono ha da esser questo, la situazione dei minori è poco confortante. Nenni praticamente li costringe ad appoggiare un governo, dal quale sarà difficile ottenere adeguate contropartite o garanzie. E' la logica brutale delle grandi formazioni politiche sempre inclini a « passare » sul corpo delle forze minori. Ne conosciamo molti precedenti, ma ne sappiamo anche le conseguenze, che si riducono, presto o tardi, alla fatalità dello scontro diretto fra i grandi e i grossi, coi risultato deprecabile che si può bene immaginare. C'è da chiedersi infatti quanto possa durare quest'aria di benevolenza che da sinistra spira verso Fanfani e che gli è stata questa sera non tanto un balsamo quanto ossigeno autentico.

Potrebbe anche durare soltanto per il tempo della formazione del ministero; potrebbe d'un tratto cessare il giorno del voto di fiducia. E' destinato a venir meno, in ogni caso, al momento in cui si dovesse affrontare seriamente una prova di fondo impegnativa e determinante, perchè anche alle audacie della sinistra cattolica sono segnati dei limiti che Fanfani è il primo a sapere di non potere superare. In queste condizioni, saggezza vuole che egli non trascuri di guardare anche al centro, pur illuminato dalla luce che d'improvviso gli si è fatta a sinistra.

v. g.

Anche Gronchi accetterebbe di entrare nel nuovo ministero

Vanoni e Campilli restano i favoriti per i dicasteri finanziari - Probabile un incarico a La Pira

ROMA, 15 gennaio.

Nel pomeriggio di domani, con ogni probabilità, l'on. Fanfani si recherà dal Capo dello Stato ed accetterà formalmente l'incarico di formare il nuovo Governo. Sarà un Governo monocolore, senza maggioranza precostituita, ma — e questo è il « fatto nuovo » del giorno — tutto lascia credere che il Presidente designato abbia rinunciato definitivamente a contare sul voto favorevole o sull'astensione delle destre e punti esclusivamente, invece, su quelli dei gruppi del centro e di sinistra.

Un problema difficile

Per ordinare i vari elementi che hanno portato a queste conclusioni occorrerà cominciare col ricordare il problema fondamentale che Fanfani si trovava a risolvere, dopo aver constatato l'impossibilità di raggiungere un accordo preventivo con i partiti del centro laico, dal momento che le varie parti si mantenevano intransigenti sulle « condizioni » delle quali s'era parlato ieri. O rinunciava senz'altro al suo tentativo o doveva ottenere dal suo partito l'autorizzazione a formare un governo di minoranza, indicandogli, nel contempo, il tipo di maggioranza su cui conta di appoggiarlo.

Poteva indicare una maggioranza di centro-destra, ma questa era proprio la direzione sulla quale il gruppo di « iniziativa democratica » aveva bloccato il rimpasto del governo Pella e ieri resto gli stessi esponenti monarchici avevano fatto già sapere — come poi si è oggi appreso — che questa volta avrebbero dato il loro appoggio soltanto a quel governo che lo avesse chiesto esplicitamente, che avesse fatto, cioè una vera e propria « apertura a destra ». Nè più agevole si prospettava indicazione di una maggioranza di centro, basata esclusivamente sui partiti laici, dal momento che i rapporti con liberali, repubblicani, socialdemocratici si prospettavano ancora in termini polemici. Non restava che appoggiare la speranza di un *revirement* di questi partiti alla prospettiva di una « apertura a sinistra », alla presunzione, cioè, di una astensione dei socialisti del PSI.

Che è quanto, rischiando l'isolamento, Fanfani ed i suoi amici hanno fatto nella giornata, prima in una riunione ristretta, alla quale hanno partecipato lo stesso Fanfani, De Gasperi, Spataro, Moro, Ceschi e Andreotti, più tardi in una lunga e vivacissima riunione del gruppo dei deputati d.c. Hanno avuto partita vinta, poichè la riunione del gruppo si è chiusa con l'approvazione, a grande maggioranza (141 voti a favore, 4 contrari e 19 astenuti) di un ordine del giorno che dice: « Il gruppo ha espresso l'augurio che l'on. Fanfani riesca a costituire il Governo in base alle direttive del Consiglio nazionale e del programma votato dalla direzione del partito; e a tal fine gli assicura il suo pieno appoggio ». Con il largo mandato il presidente designato si può considerare autorizzato a comporre, come si è detto, il suo Governo di minoranza ed a puntare sull'astensione delle sinistre e più particolarmente del PSI.

Il « passo » del P.S.I.

Ci si potrà chiedere, a questo punto, su quali elementi egli basi la sua fiducia che Nenni (e magari Togliatti, che non ha mai trascurato di comportarsi nello stesso modo) non gli voti contro. Lo ha rivelato lo stesso Nenni in un articolo comparso stamane sull'*Avanti!* « Quando Fanfani domandò a me « infondate, anacronistiche e poco meditate ».

Se il tono ha da esser questo, la situazione dei minori è poco confortante. Nenni praticamente li costringe ad appoggiare un governo, dal quale sarà difficile ottenere adeguate contropartite o garanzie. E' la logica brutale delle grandi formazioni politiche sempre inclini a « passare » sul corpo delle forze minori. Ne conosciamo molti precedenti, ma ne sappiamo anche le conseguenze, che si riducono, presto o tardi, alla fatalità dello scontro diretto fra i grandi e i grossi, coi risultato deprecabile che si può bene immaginare. C'è da chiedersi infatti quanto possa durare quest'aria di benevolenza che da sinistra spira verso Fanfani e che gli è stata questa sera non tanto un balsamo quanto ossigeno autentico.

Potrebbe anche durare soltanto per il tempo della formazione del ministero; potrebbe d'un tratto cessare il giorno del voto di fiducia. E' destinato a venir meno, in ogni caso, al momento in cui si dovesse affrontare seriamente una prova di fondo impegnativa e determinante, perchè anche alle audacie della sinistra cattolica sono segnati dei limiti che Fanfani è il primo a sapere di non potere superare. In queste condizioni, saggezza vuole che egli non trascuri di guardare anche al centro, pur illuminato dalla luce che d'improvviso gli si è fatta a sinistra.

v. g.

Fanfani è soddisfatto. (Tel.)

Nenni e a Morandi se il nuovo Governo avesse potuto contare sull'astensione dei socialisti nel voto di fiducia — vi si legge — se avesse fatto propri i non sappiamo quanti punti di Pastore, nonchè quelli di Saragat, gli fu risposto che non si tratta di ciò, sibbene di dire al Paese una parola franca e nuova, dare uno scossone, rompere con gli interessi di destra annidati all'interno della stessa d.c., si tratta di provare l'apertura sociale muovendosi verso le masse. In questo caso Fanfani sappia che può contare sulla nostra astensione e questa può mutarsi in fiducia. Se no, non vale la pena ».

Erano cose che Nenni aveva ripetuto continuamente dal 7 giugno, e di per se stesse non rappresentavano un fatto nuovo. Si sapeva, difatti, che la «benevolenza del P.S.I.» avrebbe comportato quasi inevitabilmente anche quella del P.C.I. e sino a questo punto i d. c. avevano sempre fatto capire chiaramente che non intendevano andare. Questa volta invece Fanfani, con innegabile spregiudicatezza, non si è fermato a ha preso in considerazione, o ha mostrato di prendere in considerazione, la « mano tesa » di Nenni. (Il quale, da parte sua, non si è stancato di ripetere a Montecitorio, a quanti l'interrogavano: « Se farà davvero la nuova politica che gli abbiamo chiesto, può contare sulla nostra astensione e questa può tramutarsi in fiducia »).

Non si sa quanto apertamente si sia discusso di ciò nella prospettiva nella riunione del gruppo d. c. E' certo, però, che tutti i convenuti l'avevano presente, quando hanno imperniato la discussione su una questione apparentemente marginale, se cioè ci si dovesse limitare ad ascoltare una relazione del presidente sugli sviluppi della crisi, come chiedevano Togni e altri esponenti della destra, o si dovesse invece confortare con un esplicito voto di fiducia il tentativo di Fanfani. Gli esponenti di « Iniziativa Democratica » hanno considerato la richiesta di Togni come un « siluro » al loro *leader*, De Gasperi si è sostanzialmente schierato con loro. Il dibattito si è fatto, a un certo punto, tumultuoso, ed è stato necessario sospenderlo. Lo si è ripreso dopo novanta minuti, durante i quali l'assemblea si è frantumata in tante piccole riunioni, dove si è discusso con meno vivacemente. Alla ripresa si è votato l'ordine del giorno che si è riferito e i risultati hanno indicato chiaramente lo schieramento che s'era venuto a creare nel gruppo.

I voti contrari e le astensioni, difatti, appartengono a De Martino, Caronia, Rapelli, Gonella, Togni, Aldisio, Del Bo, Pignatelli, Carcaterra, ecc.: insomma tutti gli esponenti noti per la loro opposizione a Iniziativa Democratica e alla « apertura a sinistra ». L'*Avanti!* di domattina, a quel che ne sappiamo, ne prende atto con molto compiacimento, e promette che, se queste idee verranno mantenute, il P.S.I. non negherà il suo appoggio diretto o indiretto al governo.

Le parole di don Sturzo

Tutto ciò, e non sembri strano, ha coinciso con la inasprimento dei rapporti della D. C. con i partiti di democrazia laica. Don Sturzo ha pubblicato oggi un articolo estremamente aspro nei riguardi di Saragat e Villabruna, definendo ricattatrice la loro richiesta di riforma elettorale; l'ufficiosa APE ha rincarato stasera la dose, definendo le condizioni poste da liberali, repubblicani e socialdemocratici « infondate », « anacronistiche » e « presumibilmente poco meditate ». Ci si augura — aggiunge l'agenzia — che la direzione della D. C. convocata per domani metta a punto una precisazione che serva di orientamento per la pubblica opinione e anche per l'on. Fanfani, che evidentemente non potrebbe da solo assumere la responsabilità di una risposta alle lettere ricevute ».

Non è a dire con questo che si sia a una rottura definitiva. La prospettiva di un governo che si appoggia esclusivamente sui voti democristiani e sulle astensioni della sinistra appare francamente poco credibile. Più concreta piuttosto è l'ipotesi che, attraverso la minaccia di un'apertura a sinistra, si miri ad ottenere più facilmente la « apertura al centro ».

Quanto alla composizione del nuovo Ministero, i nomi che circolano sono, secondo il solito, molti, ma gli elementi precisi a disposizione ancora pochi. Si può confermare che Piccioni rimane disposto a collaborare e si può aggiungere che, secondo le voci che circolavano insistentemente in serata, anche Gronchi si deciderebbe ad accettare un incarico. Vanoni e Campilli restano sempre i candidati più favoriti per la direzione della politica economica (per quanto Campilli abbia fatto sapere che preferirebbe rimanere alla Cassa del Mezzogiorno). In un colloquio che Fanfani ha avuto con La Pira, si sarebbe accennato anche all'eventualità della partecipazione del sindaco di Firenze: sarebbe inteso, però, che il dicastero che nel caso gli verrebbe affidato non sarebbe nè quello del Lavoro nè quello dell'Industria, in considerazione degli echi polemici lasciati dalla sua azione in questi settori.

e. f.

Un decreto sui richiami di militari per istruzione

Roma, 15 gennaio.

Con decreto pubblicato oggi sulla *Gazzetta Ufficiale*, viene disposto che nell'esercizio finanziario 1953-54 possono essere richiamati alle armi per istruzione, aliquote di militari di truppa in congedo illimitato delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, appartenenti a distretti militari dipendenti dai comandi militari territoriali di Torino, Genova, Milano, Bolzano, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e Palermo, delle classi di leva 1928, 1929, 1930.

Inoltre è stato disposto che possono essere richiamati alle armi per istruzione 1200 militari di truppa in congedo illimitato dell'arma aeronautica.

Un farmaco in aereo dagli S. U. per un bimbo italiano ammalato

La richiesta dell'ambasciatrice Luce a Washington - Un apparecchio è partito ieri da New York, un altro è pronto a Francoforte - Oggi pomeriggio la consegna

Reggio Emilia, 15 gennaio.

In una cameretta al primo piano della stabilimento « La fertile » di Brescello, sulle rive del Po, un bimbo di 10 anni, Vincenzo Russo, è in questo momento protagonista di un episodio commovente e drammatico. Stasera, Vincenzo ha udito dalla radio che tiene sul tavolo della sua cameretta la notizia che un apparecchio speciale sta traversando l'Atlantico per trasportare dagli Stati Uniti un siero prodigioso che forse potrà salvargli la vita.

Qui, nelle campagne emiliane si ripete l'episodio che cinque giorni fa ha fatto palpitare i cuori di padri e madri di tutto il mondo, quando a mezzo di un appello radio fu salvato da sicura morte il bimbo Gottfried Eder di 8 anni, il quale, in seguito all'estrazione di un dente, soffriva di una emorragia fermata unicamente col siero Antiemofilioglobina arrivato dal Michigan.

La vicenda di Brescello è quasi identica. Domenica mattina, mentre il bimbo si trovava a Mussa, avverti che un canino inferiore stava per cadere. Pensò che ai bambini come lui affetti da emofilia, i denti non possono essere strappati; ma si deve attendere che cadano da soli. Non vi fece caso. Poi ne parlò con lo zio ing. Verdoz, direttore dello stabilimento di Brescello e alla zia Jole. Essi presero in seria considerazione la questione dato che si era già profilata una prima emorragia.

Purtroppo il sangue, dopo breve tempo, riprese a defluire. Ogni giorno lo stato appariva più grave. Il piccolo Vincenzo già nel '48 aveva dovuto essere trasportato in una clinica per essere sottoposto, nei 15 giorni di degenza, sotto le cure dei professori Laurenzin e Pellegrini, a ben 13 trasfusioni di sangue. Ora il suo stato appariva ancor più preoccupante.

Lo zio avvertiva telefonicamente i genitori del piccolo che abitano a Colleferro, dove il padre svolge mansioni di chimico presso uno stabilimento della zona. Il papà si metteva in contatto con l'Ambasciata americana a Roma chiedendo aiuto. L'ambasciatrice signora Luce si interessava personalmente della cosa e disponeva immediate ricerche del prezioso farmaco.

Si telefonò a Innsbruck nell'eventualità che colà esistesse il farmaco; ma purtroppo la risposta fu negativa. L'ambasciatrice interessava le autorità di Washington, le quali disponevano immediatamente che da Detroit partisse un aereo per portare a Vincenzo Russo la salvezza. L'aereo — un apparecchio militare — ha spiccato il volo oggi pomeriggio da New York e giungerà a Francoforte domani alle 16. Il Comando dell'Aviazione americana in Germania ha disposto che all'aeroporto di Francoforte si tenga pronto uno speciale aereo a reazione « T-33 » sul quale verrà trasbordato il prezioso farmaco. Il « T-33 » decollerà immediatamente, diretto all'aeroporto di Villafranca (Verona), dove atterrerà verso le 17. In questo aeroporto il farmaco sarà preso in consegna dallo stesso comandante della base, col. Moci, che ne curerà l'immediato inoltro, a bordo di un'auto, sino a Brescello, distante solo 70 km. da Villafranca.

L'Olanda ha a disposizione notevoli quantità del siero

Amsterdam, 15 gennaio.

La Croce Rossa olandese, se fosse stata interpellata, avrebbe inviato tempestivamente sufficienti quantitativi di « globulina gamma », un potente preparato antiemofilico, per curare il ragazzo di Brescello. Così ha dichiarato ieri sera un funzionario della Croce Rossa olandese commentando le notizie dall'Italia.

SI FIRMA L'ACCORDO PER LA "PIGNONE,,

A Roma, il ministro Rubinacci e le parti interessate firmano il testo definitivo di accordo che conclude la vertenza della società « Pignone » di Firenze, una delle più burrascose e contrastate vicende sindacali del dopoguerra in Italia. (Telefoto)

Un chiarimento sull'articolo del New York Times

L'America non sospenderà l'assegnazione delle commesse

Nessun mutamento nei criteri fondamentali, ma modifiche nel sistema di distribuzione - Le ambasciate americane eserciteranno una maggior sorveglianza sulla ripartizione dei contratti

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 15 gennaio.

Nè le autorità americane nè quelle italiane desiderano diffondersi in commenti ed informazioni sulla politica delle commesse. Il massimo che intendano dire è che iersera il sottosegretario Murphy ha confermato all'ambasciatore Tarchiani che « nessuna decisione definitiva è stata presa ».

La dichiarazione getta molta più luce di quanto sembri a prima vista e permette ormai di stabilire con esattezza cosa c'era di vero e cosa di errato nelle informazioni date l'altro giorno da James Reston sul New York Times. Risalendo alla fonte e sfrondando ogni notizia degli inevitabili elementi sensazionalistici, è infatti possibile annunciare oggi che:

1) Non sarà mutata la politica iniziale e fondamentale delle commesse che consiste nell'assegnare contratti per la difesa nazionale o della NATO a tutte le industrie che siano in grado di adempiere ai contratti nel modo più economico ed efficiente, rispettando i termini di consegna ed escludendo sabotaggi e ritardi. In particolare, non risulta vero quanto è stato affermato dal New York Times che ci si servirà delle commesse solo come di un'arma per premiare le industrie prive di comunisti o per punire quelle che non li espellono;

2) Sarà cambiato invece il processo amministrativo interno americano mediante il quale le commesse verranno definitivamente assegnate a impianti industriali di tutti i Paesi associati (e quindi non solo a quelli italiani);

3) Questo sistema per quanto armai definito in linea di massima non è ancora adottato e sarà messo completamente a punto solo dopo aver preso in considerazione parecchi altri fattori;

4) Istruzioni sulla nuova procedura e richieste di opinioni e consigli sono già state dirimate a tutte le ambasciate e legazioni americane nei Paesi del mondo libero.

Per capire e per giudicare correttamente la importanza politica ed economica del mutamento di procedura — e non di politica — occorre ricordare che fino ad ora le commesse venivano distribuite da un gruppo di ufficiali americani chiamati « procurement officers ». Finora essi hanno avuto l'autorità di firmare i contratti senza discutere con i capi delle missioni diplomatiche americane i dettagli od i criteri di assegnazione ad una ditta piuttosto che ad un'altra. I « procurement officers », infatti, rispondevano delle loro decisioni direttamente solo a speciali uffici del Pentagono, del governo e, qualche volta, al Congresso.

Come spesso accade in situazioni simili, parecchi capi missione lamentavano con sempre crescente impazienza la eccessiva indipendenza dei « procurement officers », deplorando, per esempio, che contratti per importanti e segrete fabbricazioni fossero state assegnate a ditte che, secondo le autorità politiche, non erano in condizione di garantire l'assoluta lealtà del loro personale.

Le lamentele si accrebbero recentemente perchè alcuni ambasciatori americani in Europa presentarono alla Casa Bianca, al Dipartimento di Stato, al Pentagono ed al Servizio di controspionaggio specifiche istanze delle quali risultava che i « procurement officers » avevano involontariamente contribuito a indebolire l'azione politica delle rappresentanze diplomatiche.

Fu in base a questi fatti che venne deciso di adattare una nuova procedura per armonizzare le esigenze delle autorità diplomatiche e militari americane all'estero. In base ad essa, i « procurement officers », rimangono sempre i soli responsabili per il piazzamento dei contratti, e cioè sono le uniche autorità che in base a criteri di valutazione tecnica scelgono le ditte alle quali affidare importanti commesse per le produzioni difensive. Prima però di stipulare definitivamente i contratti, i « procurement officers » dovranno d'ora innanzi ottenere la approvazione anche delle autorità diplomatiche in loco.

Queste hanno costituito, fra il personale della ambasciata, delle commissioni che si chiameranno « country teams », alle quali spetterà il compito di presentare le eventuali obiezioni contro la assegnazione dei contratti e di addivenire ad una decisione concordata con i « procurement officers ». Qualora l'accordo non venisse raggiunto in tale sede, la controversia sarà deferita al capo dei « procurement officers », signor Voorhees, residente a Parigi, dal quale dipendono tutte le operazioni « off-shore ».

Questa nuova procedura, come si vede, non modifica sostanzialmente la precedente politica delle commesse sebbene introduca in esse un elemento di giudizio sull'opportunità politica della distribuzione dei contratti. (Sono state imprecise notizie su questo elemento nuovo a dar origine alla errata interpretazione del New York Times e, quindi, all'allarme suscitato in Francia ed in Italia). La innovazione comporta, per l'amministrazione americana, la definizione di parecchie nuove responsabilità che investono la competenza di parecchi organi nuovi; questo è il motivo per cui le nuove disposizioni non sono ancora entrate in funzione e si può ora prevedere quale definitivo aspetto assumeranno.

E' evidente, comunque, che d'ora innanzi le ambasciate ed i « country teams » da esse dipendenti eserciteranno una attenta sorveglianza sulla distribuzione dei contratti. Esse dovranno essere guidate, si afferma in base ad informazioni di fonte inoppugnabile, dagli stessi criteri seguiti dai « procurement officers » per la assegnazione delle commesse. Questi ultimi sopprimano, fra gli altri, anche elementi politici e cioè se conveniva o no passare una ordinazione ad una fabbrica con prevalente numero di operai comunisti quando esisteva una altra fabbrica che avrebbe potuto eseguire la commessa. Il dilemma veniva di solito risolto prendendo come elemento di decisione la capacità produttiva dell'impianto. Ciò era ispirabile in periodo di emergenza durante il quale ciò che più preoccupava ed importava era di disporre rapidamente di determinati materiali e fabbricazioni. Ora il carattere di urgenza sta scomparendo e le esigenze politiche o sociali equivalgono, almeno, quelle puramente tecniche.

Sembra logico, alle autorità americane, che gli elementi politico-sociali vengano ora soppesati dalle autorità competenti che sono, appunto, quelle politico-sociali, le sole, per di più che agiscono in stretto collegamento con i governi alleati. Dire quindi che l'unico criterio per la distribuzione dei contratti sarà d'ora innanzi quello che le aziende recipienti non siano « dominate dai comunisti » è perlomeno una « tremenda esagerazione ». Naturalmente, anche di questo elemento di carattere politico-sociale sarà tenuto conto nelle discussioni fra country teams e « procurement officers »; ma non sarà affatto l'unico elemento su cui verrà presa una decisione. Anche perchè, si osserva negli ambienti tecnici americani, la definizione «azienda preoccupata ed importava era dominata dai comunisti» è troppo vaga ed imprecisa per stabilire cosa voglia esattamente dire.

E, oggi come oggi, nessuna autorità americana si dichiara in condizione di dire se essa significhi aziende in cui i dirigenti sono comunisti oppure aziende in cui la massa degli operai, essendo comunista, limita indirettamente e passivamente la libertà di azione dei dirigenti. Il principale motivo per cui la nuova procedura non è ancora entrata in funzione nè è stata ancora definitivamente codificata, proviene proprio dall'assenza di un criterio preciso in tale campo. E' per fissarlo che il signor Voorhees partirà fra qualche giorno per Roma e Parigi ove discuterà la questione con gli ambasciatori Luce e Dillon.

Sino a quando non sarà definito questo punto, le notizie diffuse dalla stampa americana nei giorni scorsi sono poco attendibili.

Gino Tomajuoli

Un annuncio del Ministro dell'aviazione americano

Razzi atomici inviati in Germania

Washington, 15 gennaio.

Il Ministro dell'Aviazione Harold Talbott ha annunziato stasera che entro il 1954 verranno inviate in Germania due squadriglie della Aeronautica militare americana dotate di apparecchi « B 61 Matador », vale a dire bombardieri senza pilota (missili guidati) capaci di portare a bordo esplosivi atomici.

Le due squadriglie verranno dislocate in Germania « per l'impiego nel quadro della difesa della NATO ».

Questa decisione evidentemente rientra nella attuazione dei criteri strategici di recente elaborazione, secondo cui gli Stati Uniti vogliano essere pronti ad effettuare istantaneamente a « con grande efficienza » azioni di rappresaglia contro un possibile aggressore.

Con l'assegnazione di squadriglie di « Matador » alle forze americane in Europa è evidente che le possibilità per queste forze, di impiegare armi atomiche viene considerevolmente aumentata soprattutto se si tenga presente che i « Matador » praticamente hanno lo stesso raggio d'azione di un apparecchio da caccia a reazione.

Il risultato è che le forze americane disporranno di tre modi di impiego delle armi atomiche per contrastare duramente una eventuale invasione sovietica: i missili guidati, il cannone atomico da 280 e gli ordinari aerei pilotati capaci di portare e sganciare armi atomiche fra cui il caccia « B-84-G » che può essere armato di bombe atomiche tattiche, ed i bombardieri « B-47 », « B-50 » e « B-29 ».

L'accenno a « due squadriglie » permette soltanto approssimativamente di stabilire quanti missili verranno inviati in Europa. Anzitutto è presumibile che il personale ed il complesso organizzativo equivarranno appunto a quella di due normali squadriglie, ma, mentre, ad esempio, una squadriglia di apparecchi da caccia è costituita da 25 apparecchi, si ignora quale sia il numero dei missili che a loro costituiscono una squadriglia.

Tenuto conto che un missile, una volta lanciato, non torna alla base e quindi non può essere riutilizzato, è ragionevole presumere che ogni squadriglia comprenderà varie centinaia di « bombardieri senza pilota ».

Il missile « B-61 Matador » è fabbricato da una ditta di Baltimora, la « Glenn Martin Company » ed ufficialmente viene descritto come un'arma « destinata all'impiego in missioni tattiche ». Il che potrebbe significare che il suo raggio d'azione supera gli 800 chilometri.

Di conseguenza dalle loro basi in Germania i missili potrebbero essere lanciati in profondità nel territorio controllato dai sovietici ed impiegati per colpire concentramenti di truppe, di mezzi e di rifornimenti.

Winterton è tornato da Londra

Nuovo processo a Trieste per i « fatti » di novembre

Trieste, 15 gennaio.

Per lunedì prossimo è annunciato il secondo processo contro i dimostranti delle giornate di novembre. Davanti alla Corte superiore alleata, di grado superiore a quella che giudicò il primo gruppo di dimostranti in quanto la sua latitudine di condanna arriva ai dieci anni, compariranno 14 cittadini, accusati di aver partecipato a manifestazioni non autorizzate, e alcuni di aver preso parte al danneggiamento di due automezzi alleati. Si fa notare in città che l'inizio del processo coincide con il ritorno del gen. Winterton dalle sue vacanze londinesi, avvenuto oggi.

Un'interessante decisione è stata presa stamattina alla Corte di rinvio alleata nei confronti del diciottenne Ilenio Sangalli. A suo carico pendeva anche l'accusa di evasione, perchè il Sangalli, che il giorno 6 novembre era stato ferito ad una gamba da un colpo di arma da fuoco sparato dalla polizia, si era allontanato dall'ospedale per raggiungere Udine, dove è stato curato in una casa di cura di quel luogo.

Risulta però che il Sangalli, il 4 gennaio scorso, si era presentato spontaneamente alla polizia, assistito dal suo difensore avv. Polacci; e lo stesso difensore oggi ha reso noto che nei confronti del suo patrocinato non si poteva parlare di evasione in quanto analtutto non esisteva alcun ordine dell'autorità giudiziaria nè alcun mandato di cattura.

Accogliendo la tesi del difensore, il giudice inglese Ellison ha assolto completamente il Sangalli dall'imputazione di evasione. Egli dovrà peraltro rispondere prossimamente di partecipazione a manifestazione non autorizzata.

CRONACA CITTADINA

Il grave disagio degli studenti torinesi

Mancano le aule gli orari sono scomodi

Si attende per ottobre l'apertura del nuovo Liceo Scientifico

La mancanza di locali scolastici costringe a gravi disagi migliaia di torinesi. Gli studenti e gli insegnanti devono subire orari gravosi perchè a Torino non ci sono aule a sufficienza. Molte lettere che abbiamo ricevuto a questo proposito, parlano del Liceo Scientifico. Fra gli altri il signor Caffaro-Rore scrive:

«A quando il trasferimento del Liceo "G. Ferraris" nel nuovo edificio, promesso da diversi anni? Le famiglie degli allievi attendono una migliore sistemazione di un istituto così importante, perchè solo il nuovo locale potrà eliminare il gusto degli orari pomeridiani».

Sull'argomento abbiamo interpellato il Preside del «G. Ferraris», il quale ci ha detto che nel prossimo autunno il Liceo Scientifico entrerà in funzione nella sede che si sta costruendo accanto al «Sommeiller».

«Il nostro Liceo — ha aggiunto il Preside — si trova nell'edificio di via Santl'Ottavio da quasi trent'anni. All'inizio vi erano 15 aule, a disposizione di sole 6 classi di alunni. Oggi di classi ne ne sono 30 (655 alunni), e le aule sono sempre 15. Perciò si è dovuto istituire il doppio turno di lezioni, al mattino ed al pomeriggio. L'orario attuale costituisce un reale disagio per gli allievi e le famiglie, ma sarà eliminato fra qualche mese, quando ci trasferiremo nella moderna ed accogliente sede. La costruzione è in fase avanzato, e si sta terminando l'ampliamento di un'ala dell'edificio. Forse già ad ottobre il nuovo "G. Ferraris" comincerà a funzionare».

* *

Se per il Liceo Scientifico la situazione sta per risolversi, per altre scuole va invece sempre più peggiorando. La Preside ed i professori della scuola media «S. Valfrè», di via Parini 8, ci scrivono di avere letto con piacere la notizia della inaugurazione del nuovo «Sommeiller»; «Però ci sono ancora a Torino troppe scuole sacrificate, e fra queste è la nostra. Noi abbiamo circa 800 alunni, con 7 aule a disposizione. Non abbiamo quindi neppure la possibilità di istituire dei turni, e circa 650 studenti sono costretti agli antigienici orari pomeridiani, usufruendo dell'ospitalità concessa dal Liceo "D'Azeglio" (ospitalità gravosa per gli ospiti e per gli ospitanti).

«Non è difficile intuire gli inconvenienti di un tale orario, faticoso, non redditizio, e che obbliga moltissimi ragazzi di 10-12 anni a tornare a casa a notte fatta. Da anni ci si dice che un progetto di sopraelevazione della scuola "Pacchiotti" fa la spola fra gli uffici del Municipio e il Ministero dei Lavori Pubblici. Quando troverà la via dell'attuazione? Non dovrebbero autorità e burocrazia sentire il dovere di definire una volta per sempre la grave questione?».

Il suicida: Filippo Olivieri

Il giovane disperato per la morte della fidanzata si è impiccato ad una trave in una capanna

La macabra scoperta fatta da un pensionato che aveva visto fra la neve, nei pressi di S. Mauro, la bicicletta dell'Olivieri - La morte risale a 15 giorni fa - La straziante scena di dolore del padre recatosi subito sul posto - Sotto un mattone era la carta d'identità

Alle 13 circa di ieri un pensionato, Gaetano Oria di 68 anni, domiciliato nella frazione Pescatori di S. Mauro, approfittando della bella giornata, si recava in collina per raccogliere della legna. Pian piano egli si inerpicava per una stradicciola che, dipartendosi dalla provinciale Torino-S. Mauro si alza sulle pendici della collina, in località denominata Costa Parigi.

Il cadavere dietro l'uscio

Dopo quattro o cinquecento metri di strada l'Oria si fermava interdetto. Su di un piccolo pianoro, posto alla sommità di un rotondo cocuzzolo, vi era una baracca, parte in muratura e parte in legno, di proprietà dell'ing. Natale Formini. Durante la buona stagione la baracca serve come ripostiglio per attrezzi agricoli. Lo Oria restava piuttosto sorpreso dal fatto che, accanto alla baracca, affondata nella neve fin quindi il da parecchio tempo), vi era una bicicletta. Arrivava sino alla baracca e tentava di aprire l'uscio dell'ala in muratura. Non ci riusciva. Allora girava e si portava dalla parte in legno. Qui trovava un uscio accostato. Lo spalancava, entrava, e subito rimaneva allibito. Dinanzi a lui lo aspettacolo era veramente sconvolgente: a sinistra della porta, in un angolo, pendeva dalla trave del soffitto il cadavere di un giovane vestito con una tuta da operaio.

Visto il primo momento di orrore, l'Oria si faceva forza. Ormai non era più il caso di pensare di recar soccorso allo sventurato. Ai piedi del cadavere vi era un mattone e da sotto il mattone spuntava qualcosa di bianco, forse una lettera. Il pensionato spostava il mattone e scorgeva una carta di identità intestata a Filippo Olivieri di Oliviero, di 21 anno, abitante in via Maddalene 34. Con la carta d'identità vi era anche un cartoncino pubblicitario di una carrozzeria: dall'intestazione era facile comprendere che la carrozzeria era di proprietà del padre.

Smarrito e spaventato l'Oria scendeva a valle e chiedeva aiuto alla più vicina cascina, la cascina Sineo. Lo accoglieva la signora Giuseppe Bertolino che provvedeva subito ad avvertire i carabinieri di S. Mauro. I carabinieri si portavano sul posto, dopo aver avvertito anche la sua-

Fra i due era sorto immediatamente quello che si dice «il grande amore». Quindici giorni dopo essi si fidanzavano ufficialmente. Era un fidanzamento tranquillo e sereno, senza l'ombra di una contrarietà, senza l'amaro di un battibecco. Giovanna e Filippo andavano perfettamente d'accordo. Ciascuno dei due, quando si sentiva triste o aveva qualche momento di cattivo umore, trovava nell'altro la comprensione e il pieno conforto. Ben presto la coppia veniva conosciuta nel quartiere: simpaticamente conosciuta, perchè entrambi i fidanzati appartenevano a stimate famiglie di lavoratori e perchè dalle loro parole, dai loro gesti, dal loro abituale atteggiamento, quand'erano insieme, trasparivà un'aria di tale entusiasmo, di tale gioioso candore, che non poteva non commuovere ed incantare. Purtroppo un crudele destino era in agguato. La loro felicità doveva durare pochi mesi, cioè, a confronto della loro passione, pochi attimi: una felicità ed un amore che dovevano durare — come ha detto il poeta — «lo spazio d'un mattino».

Il tragico 20 dicembre

Il 20 dicembre la Giovanna restava sola in casa. La mamma si era recata fuori Torino, il padre ad una cert'ora usciva per ragioni di lavoro. Giovanna si dedicava ad un lavoro di ricamo. Intendeva finire una tovaglietta che avrebbe completato un servizio da tè regalatole alcuni giorni prima dal fidanzato. In cucina sul fornello a gas bolliva una grossa pentola piena di broda. Ad un tratto il brodo traboccava sul fornello e spegnava la fiamma. La ragazza non se ne accorgeva. Verso le 15 il padre rincasava e trovava la figlia riantolante sul pavimento. Sul tavoletto di legno vi era il ricamo interrotto. Le emanazioni avevano riempito il piccolo alloggio e la ragazza ne era stata avvelenata. Trasportata d'urgenza al Maria Adelaide, vi veniva ricoverata in gravissime condizioni. Filippo correva subito all'ospedale e accanto al letto della amata piangeva le sue lacrime più disperate.

Nonostante tutti i tentativi da parte dei medici Giovanna Piozzer decedeva alle 10,30 del 22 dicembre. Moriva senza aver riaperto gli occhi, senza riprendere conoscenza.

«Raggiungerò Giovanna»

Il colpo per il giovane Olivieri era terribile. Invano il padre, la madre e i sette fratelli cercavano di rincuorarlo e di fargli capire che anche per lui un giorno la vita sarebbe tornata a sorridere. Capo e abbattuto il giovane rispondeva a queste esortazioni crollando mestamente il capo. Non mangiava quasi più, di notte i suoi lo sentivano girarsi e rigirarsi nel letto. Spesso si alzava e se ne stava seduto su di una sedia a fissare nel vuoto. Il 29 dicembre alle 11 spariva di casa. Era vestito con la tuta di lavoro, poichè lavorava quotidianamente e regolarmente presso l'officina del padre. Se ne andava con poche centinaia di lire in tasca e la sua nuova bicicletta. Sul tavolino della sua camera lasciava una lettera: «Non posso più sopportare il dolore causatomi dalla morte della mia adorata Giovanna. Non resisto più, vado a raggiungerla. Non cercatemi perchè è inutile. E quando mi ritroverete sarà troppo tardi. Chiedo perdono a tutti e abbraccio tutti».

Il padre lo cercava ovunque, poi denunciava la cosa al commissariato Barriera Milano. Pronte ricerche venivano effettuate ma senza esito. Una sola persona l'aveva visto dopo la scomparsa: il 16enne Virgilio Giovannone che l'aveva scorto di lontano proprio il pomeriggio del giorno 29 dicembre, lungo la riva destra del Po, all'altezza di Moncalieri. Durante le ricerche la madre di Filippo, gravemente ammalata di cuore, veniva colta da un collasso tanto che si temeva per la sua vita. Ma le sventure della famiglia Olivieri non finivano qui: mentre curava la madre una delle figlie cadeva e si rompeva una gamba. Da una decina di giorni gli Olivieri vivevano in uno stato di perenne angoscia che ormai stava tramutandosi in una disperata rassegnazione: purtroppo Filippo doveva aver messo in atto il suo proposito. Tuttavia una scintilla di speranza esisteva ancora e per questa tenuissima speranza il padre ogni giorno compiva chilometri e chilometri a piedi e in bicicletta: battava le rive lungo il Po e le rive collinari chiedendo ovunque e a tutti se avessero visto il suo figliolo.

La fidanzata: Giovanna Piozzer

Il pianto della madre

Ma ieri pomeriggio anche la tenuissima speranza è svanita allorquando un sottufficiale della stazione dei carabinieri di San Mauro si è recato in macchina a prenderlo nell'officina. Il padre ha capito subito ed è scoppiato in singhiozzi, coprendosi il volto con le mani. Poi vi è stato il triste viaggio sino alla cascina. Ancor prima di entrare l'Olivieri ha scorto la bicicletta rossa di Filippo. Ha dato appena un'occhiata al cadavere ed è stato immediatamente accompagnato fuori dalla capanna. Piangeva ed invocava il nome del suo figliolo. Intanto, mentre alcuni presenti tentavano di calmarlo, i carabinieri proseguivano nella loro inchiesta e ricostruivano, anche con l'aiuto del medico di S. Mauro, dottor Giuseppe Sippa, la circostanza della morte di Filippo. Il medico ha dichiarato che la morte risale molto presumibilmente al primo gennaio. In pratica cioè il giovane si è ucciso quasi subito dopo la sua scomparsa. Dopo aver forse girovagato nella zona collinare egli scorgeva la capanna e la giudicava un luogo adatto. Lasciava fuori la bicicletta ed entrava portando seco una corda nuovissima. Saliva su di un mucchio di mattoni e assicurava la fune alla grossa trave che sostiene il tetto. Indi dopo aver messo sotto un mattone la carta d'identità e il cartoncino, infilava il collo nel cappio e si dava la morte. Per effetto della temperatura bassissima il cadavere non è andato soggetto a processo di decomposizione. Il volto del giovane era eccezionalmente sereno. In serata, dopo le constatazioni di legge dell'autorità giudiziaria, il cadavere è stato trasportato agli istituti del Valentino.

Il padre, dopo essersi fermato a lungo sul posto, veniva accompagnato a casa dal cugino Vincenzo Ferrara che l'aveva amorevolmente assistito durante il riconoscimento. Il poveretto continuava a ripetere: «E dire che oggi proprio quando il brigadiere è venuto a cercarmi, stavo per uscire e mettermi ancora alla ricerca del mio Filippo». L'Olivieri arrivava a casa verso le 21. I familiari avevano intuito già qualche cosa dalla sua lunga assenza, da natalie trapelato. Egli abbracciava la moglie, sempre costretta a letto per l'infermità di cuore, e le disse, piangendo, il tragico annunzio. La donna gridava: «Non è vero! Non può essere vero!» e pareva impazzita. Invano si cercava di quietarla. Sino a tarda notte rimanevano illuminate le finestre dell'alloggio degli Olivieri: e fino a tarda notte si udivano pianti e grida e sommesse voci dolenti.

Il padre di Filippo Olivieri davanti alla baracca in cui s'è ucciso il figlio. Accanto a lui, la bicicletta del giovane

Il fondo ghiacciato dell'autostrada provoca incidenti nella circolazione

Un francese e un egiziano feriti in uno scontro con altre macchine

Lo sbalzo di temperatura fra il giorno e la notte ha fatto sì che le strade asfaltate si sono trasformate ieri l'altro e ieri in autentiche piste ghiacciate, infide, pericolose per la circolazione degli autoveicoli. In città, sui corsi, si sono avuti numerosissimi scontri di macchine con ammaccature di carrozzerie e rottura di fanali e cristalli. Fortunatamente nessun ferito grave ma soltanto contusioni guaribili in pochi giorni. Lavoro per i carrozzieri e per i vigili municipali che sono intervenuti in alcuni casi molto tempestivamente per placare animi eccitati e scontrosi.

Sull'autostrada il fondo ghiacciato è stato maggiormente sentito dai camion e dalle automobili che sono state costrette a ridurre la velocità a scanso di slittamenti pericolosi. Nella mattinata, a poche centinaia di metri dal casello di Settimo, un camion ha perso il controllo della direzione, si è fermato per traverso all'autostrada e tre macchine sono andate a schiacciarsi contro. Un ferito leggero medicato al Martini. Più grave l'incidente occorso a due stranieri verso le 17. Il suddito egiziano Elia Cohen fu Murat di 36 anni, residente a Milano in via Pacini 2 e il viaggiatore francese Giuseppe Abdel Wahed di Giovata di 28 anni, residente a Parigi in Boulevard des Capucins 12, percorrevano l'autostrada sulla loro grossa macchina, quando a pochi metri dallo stesso casello di Settimo abbandonano. Urtavano in altre due macchine e poi si fermavano feriti alla testa ed alle gambe nel vicino prato. Ai Martini sono stati medicati e giudicati guaribili in pochi giorni.

— La patina gelata che ricopre le strade cittadine ha provocato un grave incidente anche in città. Un filobus della 54ª linea — numero 1027 — percorreva verso le 10 di ieri mattina corso Rosselli diretto verso borgo San Paolo. Nell'attraversare Largo Orbassano le ruote del pesante automezzo slittavano su alcuni lastroni di ghiaccio ed il veicolo, dopo aver compiuto alcuni metri a zig-zag, andava a cozzare con violenza contro un palo di sostegno dei cavi della corrente elettrica. In seguito all'urto, numerosi passeggeri riportavano ferite più o meno gravi per cui dovevano essere trasportati all'ospedale Mauriziano. Essi sono: l'operaia Palmira Marchetto, di 32 anni, domiciliata in via Paolo Boccini 122; Francesco Gastaldi in Gianella, di 32 anni, che abita in via Tonale 17; Remo Lasca, di 66 anni, dimorante in via Feltanno 11; Margherita Alinsia, di 44 anni, abitante in via Borgomanero 20; Maria Ruffino, di 34 anni domiciliata in via Candiolo 17 e Giuseppe Ferrero, di 23 anni, residente a Nichelino in via Nazario Sauro 4.

Dopo le cure del caso, prodigate dai sanitari di guardia, tutti i feriti hanno potuto lasciare il nosocomio avendo riportato escoriazioni e contusioni in più parti del corpo guaribili in una decina di giorni.

— Di un singolare accidente è rimasto vittima, all'Ospedale Maria Adelaide (ove era ricoverato per ferite, in seguito a investimento avvenuto il 29 dicembre) il pensionato Ernesto Marca d'anni 73, abitante in via Guastalla 22. Egli era stato giudicato guaribile in 30 giorni, ma aveva rapidamente migliorato. L'altr'ieri anzi ebbe l'intenzione di levarsi dal letto per prendere una bottiglia da un comodino. Non si sa se per malore o per causa accidentale, il poveretto precipitava al suolo battendo fortemente il capo sul pavimento. Sollevato dagli infermieri, veniva portato nella sala delle medicazioni, ma poco dopo egli spirava.

Una nuova sede dell'Aapi verrà inaugurata domani alle ore 15 presso il CRAL «Caprera» via Tripoli, intitolata al nome della Medaglia d'oro «alla memoria» Ernesto Chiolerio, partigiano combattente.

Ripristinata da ieri sera la linea aerea Torino-Roma

La linea aerea Torino-Roma ha ripreso a funzionare: ieri sera è arrivato un «Convair» dalla Capitale; stamane l'apparecchio riparte regolarmente per Roma.

Il ripristino del servizio è avvenuto in una giornata in cui tutti gli aeroporti del nord-Italia erano chiusi al traffico per avverse condizioni atmosferiche: soltanto su quello di Caselle erano possibili atterraggi e partenze. Ne hanno approfittato anche i piloti dell'apparecchio italiano della linea Roma-Milano-Parigi-Londra, i quali, non potendo scendere alla Malpensa, hanno atterrato a Caselle.

Come sarà l'automobile fra venticinque anni

Fra 25 anni sulle grosse automobili il normale motore a scoppio (che rimarrà invece in uso per le piccole cilindrate) sarà sostituito da turbine che, viaggiando, produrranno un sibilo più o meno intenso lasciandosi dietro scie di aria rovente. La vettura del 1979 peserà 800 chili, avrà una potenza di circa 100 cavalli e potrà trasportare 8 persone alla velocità di 150-200 chilometri all'ora. Queste le previsioni tecniche dell'ing. W. F. Ricard presidente della Società tecnica auto spagnola che ieri ha tenuto una interessante conferenza sul tema: «L'automobile fra 25 anni». Alla riunione promossa dall'Associazione tecnica automobile (A.T.A.) hanno partecipato numerosi esponenti dell'industria automobilistica torinese e un folto uditorio composto in prevalenza da tecnici e da studenti specializzati. La Unione Industriale era rappresentata dal presidente dott. Gurgo Salice, la Fiat dal direttore generale ing. Bono.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 4,8
MASSIMA + 4,4

Il bollettino meteorologico segnala questi altri dati: media — 1,2; umidità 81 %; pressione 735,5; cielo poco nuvoloso, visibilità ridotta per foschia, venti deboli vari. Previsioni: cielo nuvoloso per nubi medie, visibilità buona, precip. sulle Alpi. Temp. media in aumento.

La seduta di ieri sera al Consiglio Comunale

Approvati i bilanci dell'A.E.M. e dell'Acquedotto municipale

Il Consiglio Comunale ha discusso ieri sera i bilanci dell'Azienda elettrica («assestamento» per il 1953 e «preventivo» del 1954) e dell'Acquedotto Municipale («preventivo» del 1954). Quest'ultimo è stato approvato all'unanimità dopo un brevissimo intervento dell'ing. Balduzzi (p.c.i.) che ha raccomandato di avvilire i lavori per soddisfare «la sete d'acqua» delle Basse di Stura (il Sindaco ha assicurato che i tecnici sono all'opera e che egli segue personalmente il problema).

I bilanci dell'Azienda elettrica sono stati invece approvati a maggioranza. Hanno votato a favore: democristiani, social-democratici, repubblicani e l'indipendente avv. Chiarioni; si sono astenuti: comunisti, socialisti del P.S.I., liberali e monarchici.

Il liberale on. Alpino, i comunisti onorevoli Cozzicio e Colla, i socialisti on. Casalegno e il rag. P. Passoni hanno giustificato e spiegato l'astensione dei rispettivi gruppi consiliari con osservazioni diverse ma sostanzialmente concordanti sul fatto che «il pareggio contabile del bilancio non corrisponde ad un effettivo pareggio economico». L'on. Alpino — coerente ai principi liberali — ha aggiunto che, se necessario, bisogna ricorrere ad un aggiornamento delle tariffe in modo da avere, non solo apparentemente, un'azienda sana ed efficiente. I comunisti invece hanno sviluppato il concetto opposto: che cioè l'A.E.M. dal 1951 ad oggi non avrebbe più svolto in modo soddisfacente l'opera calmieratrice delle tariffe alle quali dovrebbe invece essere votata.

A favore del bilancio pur con la raccomandazione «di gestire con criteri economici l'Azienda» si è pronunciato il prof. Goizio (d.c.). Rispondendo, a più riprese, a tutti gli oratori l'assessore ing. Anselmetti (d.c.) ha osservato che «il bilancio preventivo del '54 e quello di assestamento del 1953 dell'A.E.M. assumerebbero un aspetto più florido se si tenesse conto dei 117 milioni di chilowattora che l'Azienda cede annualmente alle altre Aziende municipali (tram, acquedotto) e al Comune (illuminazione pubblica, degli uffici ecc.) a prezzi ridottissimi. Ricordando le opere compiute e quelle in costruzione (diga del Telessio, centrale di Moncalieri ecc.) l'assessore conclude affermando che «quello dell'A.E.M., pur non essendo un bilancio brillante, è un bilancio che sta in piedi: e del quale si può essere soddisfatti se si pensa che gli utenti godono delle più basse tariffe elettriche praticate in Italia e che si sta realizzando un imponente complesso di impianti che saranno, anche per il futuro, una delle basi del patrimonio municipale».

Ultimo oratore (prima delle dichiarazioni di voto) sui bilanci dell'A.E.M. è l'avv. Cravero (p.l.i.) il quale solleva il problema della disparità di trattamento esistente fra i dipendenti municipali e quelli delle aziende municipalizzate che hanno molto di più. Rispondi il Sindaco spiegando che con la battaglia burocratica in corso presso i ministeri per l'approvazione del nuovo organico del Comune l'Amministrazione Civica tende appunto ad assicurare al personale del Municipio un minimo sufficiente e dignitoso. L'avv. Peyron si dichiara perciò d'accordo con l'avv. Cravero nel formulare l'augurio che i dipendenti comunali possano raggiungere i livelli dei meglio retribuiti colleghi delle aziende municipalizzate.

Le tasse di circolazione

Per agevolare i contribuenti nel pagamento delle tasse di circolazione 1954, l'Automobile Club di Torino terrà aperta fino al 23 gennaio p.v. — con orario 8-12,30 e 15-16,30 — l'ufficio esattore di via Giolitti, 15. Dopo tale data funzionerà solo l'ufficio esattore di via Carlo Alberto 59, con orario 9-12,30.

Il servizio per l'esazione della tassa di concessione governativa sulle patenti funziona fin d'ora in via Carlo Alberto 59, con il seguente orario: 9-12,30 e 15-17.

Elezioni alla Viberti

Si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo della Commissione interna della Viberti. Ecco i risultati (tra parentesi i voti ed i seggi dello scorso anno): operai C.G.I.L. 1 (963) seggi 5 (5), C.I.S.L. 1 (55) seggi 1 (zero), U.I.L. zero (74) seggi zero (uno); impiegati C.G.I.L. 85 (131) seggi zero (uno), lista indipendenti 153 (37) seggi 1 (zero).

Riassumendo: fra gli operai la C.G.I.L. ha mantenuto le posizioni e la C.I.S.L. ha guadagnato il posto perduto dalla U.I.L.; fra gli impiegati la C.G.I.L. ha perso un seggio.

Messa per l'Artista. — Stasera, in via Barbaroux 2, la signora Augusta Grasso juniorà su «La poesia di Hopkins». Domani nella Chiesa di San Tommaso, durante la consueta funzione, spiegherà il vangelo don Pippo Gallegio ed eseguirà musiche sacre il tenore Giuseppe Barra.

Un corso per signorine, tendente alla preparazione familiare della donna ed all'impiego in servizio di Assistenti familiari, avrà inizio martedì prossimo. Le iscrizioni nell'ufficio del «Fronte della Famiglia», in via Bernardino Galliari 2, dalle 16 alle 18 in ogni giorno feriale.

«Ho il terrore di essere sepolto vivo» scrive un pensionato che ha cercato la morte

Anche due donne si sono avvelenate e si trovano ricoverate all'ospedale

Tre tentati suicidi ha dovuto registrare ieri la cronaca: un pensionato e due giovani donne hanno cercato di por fine ai loro giorni.

Verso mezzogiorno un cameriere di un albergo di corso Stati Uniti, non avendo ancora visto scendere dalla sua camera il pensionato Giuseppe Ginolino-Lunels, di 67 anni, bussava ripetutamente alla porta e non avendo ottenuto risposta alcuna dava l'allarme alla direzione. Telefonicamente veniva avvertito il commissariato di P. S. della zona e poco dopo un sottufficiale e due agenti giungevano sul posto e sfondavano l'uscio. Sul letto, ranicchiato, giaceva il pensionato. Con un'automobulanza della Croce Rossa lo sventurato veniva trasportato all'ospedale Mauriziano dove era ricoverato con riserva di prognosi per avvelenamento da sostanze sconosciute. Il Ginolino-Lunels ha lasciato una lettera: «Controllate se sono morto, perchè ho il terrore di essere sepolto ancora vivo». Null'altro. Sui motivi che lo hanno spinto a compiere il tragico gesto la polizia indaga.

— Anche la titolare di un negozio di biancheria sito in via Bernardino Galliari, ha tentato ieri di ingoiarsi la vita. Si tratta della ventitreenne Diletta Peterle la quale si è avvelenata — pare per disperati amori — con sostanze ignote. E' ricoverata alle Molinette con prognosi riservata.

— Allo stesso nosocomio è stata ricoverata in osservazione la ventenne Teresa Giuseppina Parisi, residente a Moncalieri. La sventurata ha ingerito una forte dose di sonnifero a scopo suicida.

Confermata la condanna a un mancato uxoricida

La pena a 5 anni e 6 mesi di reclusione è stata confermata dalla Corte d'Assise d'Appello al calabrese Piero Pellicone di 44 anni che il 20 ottobre del 1952 tentò di uccidere sua moglie, Piera Della Giusta di 28 anni, capitolandole contro 5 colpi di pistola. Il Pellicone aveva a tale criminosa determinazione perchè respinto dalla donna da cui viveva separato e con la quale voleva riunirsi a vivere. La drammatica scena avvenne in pieno giorno in via Monte di Pietà. Fortunatamente per la Della Giusta suo marito, per l'estrema eccitazione di cui era preda, non riuscì a prendere la mira: dei 5 proiettili esplosi solo uno la raggiunse.

Il difensore dell'imputato, avv. Romagnoli, ha richiesto che la Corte diminuisse la pena inflitta dai primi giudici accordando al Pellicone l'attenuante della provocazione; egli sarebbe stato — secondo la sua tesi — portato alla disperazione non soltanto dalle ripulse della moglie ma anche dal suo tentativo di allontanargli l'affetto della bambina. Ma la Corte non ha accolto tale richiesta; ha accordato invece al Pellicone il condono di 3 anni.

Operati quattro fermi per la rapina dell'orefice

Negli uffici della Squadra Mobile sono sfilati ieri numerosi individui «fermati» la notte prima nel corso di alcune retate negli ambienti equivoci della città. Si sperava che fra costoro vi fossero i malfattori coinvolti nell'aggressione subita l'altra sera in via Cigna 54 dall'orefice Carlo Girardi. I confronti e gli interrogatori cui i «fermati» sono stati sottoposti hanno invece avuto esito negativo. In quasi tutti i casi venivano rilasciati. Solo 4 fermi sono stati mantenuti.

Fino a questo momento, pertanto, ancora nulla è dato sapere sui due malviventi, tranne i vaghi connotati forniti dai Girardi e da sua moglie, il quale, com'è noto, si è trovata anche lei a faccia a faccia con gli aggressori. Connotati assai vaghi anche perchè gli aggressori hanno avuto cura di agire nell'oscurità quasi completa, avitando la lampada che illumina la rampa di scale che doveva essere teatro dell'aggressione.

La polizia, comunque, non dispera. I funzionari cui è stata affidata la direzione dell'inchiesta sono anzi del parere di poter presto identificare il «basista», cioè colui che ha fornito agli esecutori materiali del reato tutte le indicazioni necessarie per l'elaborazione del progetto criminoso. Quando quest'individuo avrà un nome, non sarà poi difficile assicurare o assicurare alla giustizia i due aggressori, i quali con tutta probabilità non sono di Torino.

L'orefice Girardi ha frattanto compiuto un accurato controllo per accertare il valore dei monili contenuti nella cassetta sottratta dai malfattori. Da questo controllo è risultato che i gioielli hanno un valore di gran lunga superiore a quello stimato in un primo tempo: due milioni di lire e non uno come si era detto. Nella giornata di oggi il Girardi fornirà alla polizia una dettagliata descrizione di ognuno dei pezzi trafugati affinchè siano disposte accurate ricerche presso i commercianti di Torino e di altre città ai quali i ricercati potrebbero già averli venduti.

Unione culturale. — Oggi, alle 17,45, Franco Antonicelli inizierà la serie di conversazioni sulle novità letterarie e culturali.

Pro cultura femminile. — Lunedì alle ore 17,30 nel Salone di via Cernaia 23, Aneglia Ariel parlerà di due recenti premi letterari per il teatro e la poesia. Verranno lette liriche di Elena Bono (premio Viallombrosa per la poesia religiosa).

Conferenza del prof. Claudio Marani domattina alle 10,30 al cinema «Ariston» sul tema: «Cavour e l'agricoltura».

Una cerimonia all'Ordine Mauriziano

Medaglie d'oro a due suore

Alto riconoscimento all'avv. Badini-Confalonieri già commissario dell'Ente

Con due cerimonie, l'Ordine Mauriziano ha festeggiato ieri la ricorrenza del santo patrono. Alle 16, con la partecipazione del cardinale arcivescovo Maurilio Fossati e delle maggiori autorità cittadine, nella Basilica di via Milano si è svolta quella religiosa, al termine della quale gli intervenuti si sono portati nella sede del Gran Magistero, in via Magellano 3. Nel salone del Consiglio dell'Ordine, ha avuto luogo la seconda cerimonia, quella interna, nel corso della quale sono state consegnate quattro medaglie d'oro di benemerenza.

Per primo ha preso la parola S. E. l'avv. Peretti Griva il quale, nella sua qualità di commissario straordinario dell'Ordine, ha chiarito il significato della cerimonia ed ha espresso un vivo elogio per coloro che avrebbero ricevuto l'alto riconoscimento. Una medaglia d'oro è stata quindi consegnata all'on. Badini Confalonieri che, dal 24 maggio 1943 al 30 settembre 1953 — nel periodo in cui ricoprì la carica di commissario straordinario — portò a termine la ricostruzione dei padiglioni dell'ospedale Mauriziano, distrutti dalla guerra, portò quasi a compimento la costruzione dell'ospedale Mauriziano di Valenza e curò i restauri delle Basiliche Mauriziane di Torino, Cagliari, e dell'Abbazia di Staffarda. E' seguita la premiazione di tre religiosi che hanno dedicato la loro vita nell'alleviare le sofferenze degli ammalati: Suor Virginia Bolla è stata superiora dell'ospedale dal 1933 al 1953, dove ha prestato servizio per 40 anni. Oggi è Superiora provinciale delle suore della Carità; Suor Maria Efrem Denari, attuale superiora dell'ospedale, che conta anch'essa 40 anni di servizio. E il teologo cav. don Marino Vitale, di 82 anni, che ne ha spesi 45 accanto agli ammalati. Per le sue precarie condizioni di salute, don Vitale non ha potuto essere presente alla cerimonia. La sua medaglia è stata consegnata al teologo don Eugenio Bruno.

ECHI DI CRONACA

IL TEATRO di Via SACCHI
T. CASALEGGIO - A. ALESSIO
Stasera ore 21
Festivi ore 15,30 e 21
Ripresa della novità austriaca
SIAMO TUTTI TORINESI
Grande successo comico

PALAZZO DEL GHIACCIO
Stasera ore 21,30
Incontro HOCKEY su Ghiaccio
H.C. INTER Milano - TORINO H.C.
Tribuna numerata L. 500
Tribuna gradinata » 300

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
16,30 e 21: Due grandi successi con le Orchestre: *B. Canfora E. Perone* al «Principe» - *Nino Rosso - G. Sandri* a «La Perla».

CASTELLINO DANZE
Continua con grande successo il tè delle ore 17. Alle 21 trattenim.

EL TROCADERO
Successo *Peppo D'Andri Jannone-Argenti*, c. *Latrapna* ore 17 e 21.

FARO CLUB DANZE
Ore 17 - 21: Serata Elegante. Successo *Buscaglione*.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via *Bogino* ang. vol *C. Battisti*, Telef. 538-487: 65.000, 70.000 e 95.000 camere massicce stile cremalone, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici e Canti. Visitateci.

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO annuncia l'apertura di altri nuovi magazzini attigui. Sempre maggior assortimento camere, sale, tinelli, salotti, cucine, dal più economico a quello di gran lusso. Facilitazioni. *Via San Domenico 3 ang. via Milano.*

I PELI SUPERFLUI (pertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.S.M., Torino*, piazza *San Carlo 197, telef. 553-703.*

ARREDAMENTI mobili in liquidazione, Matrimoniali Barocco, Rustiche Chippendale e Tinelli. Vendite rateali senza aumento *Quagliani, via Barbaroux 38* (interno)

COSTANTINO *Istituto di Bellezza, piazza S. Carlo 161, telefono 61-961.* Massaggi, depilazioni, Coiffeur per signora.

La comodità in casa con eleganza e risparmio. Arredamenti *Ramirez e Valperga Caluso* ang. *via Belfiore 45* - *via Nizza 34*.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Ratenz. Sconti. Mobili stile e *Garibaldi 4* - *Tel. 40 101*

MOBILIFICIO OSAP 20 RATE Camere da 98.000, tinelli da 45.000. Vasto assort. *Garibaldi 9*, corrisp.

STATO CIVILE

Nascite. Franco Giuseppe, a. 34, impiegato, via Germanasca 10; Grigia Carlo, a. 79, artigiano, v. Saluzzo 19; Fregona Rosetta m. Cambrà, a. 34, casal., v. G. Grassi 21; Olivo Bice m. Doppelli, a. 56, casal., v. E. de Sonnaz 11; Ciocone Maria, a. 63, pens., v. A. Vespucci 61; Gonella Natale, a. 58, tessitore, v. Monte Albergian 29; Muscliva Adele, a. 70, pens., v. Fr. Felicità Savoia 81; Barberis Eugenia ved. Bertilli, a. 74, casal., c. Vittorio 7; Farulli Giuseppina m. Rosso, a. 62, casal., v. Capoeru 15; Milani Rosa ved. Pala, a. 74, casal., v. Pesaro 10; Millon Antonia ved. Giovial, a. 82, casal., v. M. Polo 7; Cosperec Giovanna, a. 62, pens., v. Sacra 8, Michele 11.

Decessi in ospedali: Lazzaro Antonio, a. 75, contadino, Rosa Carmina ved. Mugia, a. 76, casal.; Pagni Enrichetta m. Vachet, a. 49, casal.; Calledi Giuseppe, a. 35, rappresentante; Pesce Antonietta, a. 66, pens.; Marta Maurizio, a. 84, legatore; Trappo Rosa, a. 74, pens., Bonuccini Attilio, a. 76, pens.; Oberto Maria, a. 45, casal.; Boccardi Andrea, a. 63, pens.; Rabba Giovanni, a. 72, operaio; Gazzaniga Virginia ved. Marra, a. 76, casal.; Giolli Giovanni, a. 66, manovale.

Morti 25 - Nati 16 - Matrimoni 10

DORIA
DOMANI
Produzione TITANUS
FILM COSTELLAZIONE

GABRIELE FERZETTI
IRENE GALTER
IL SOLE NEGLI OCCHI
PAOLO STOPPA
LIA DI LEO
ANTONIO PIETRANGELI

COMUNICATO
il CIRCO TOGNI
informa che stasera alle ore 21 si iniziano i grandiosi spettacoli e si scusa del ritardo dovuto al gelo dei giorni scorsi. Il locale è convenientemente riscaldato.
Togni presenta:
"Tutto il mondo in uno spettacolo"
Tutti i giorni due spettacoli, ore 15,30 e 21.
Piazzale Porta Susa - Prenotazioni 528-567.

OGGI LUX OGGI
La MINERVA FILM ha l'orgoglio di presentare il primo film italiano proiettato su grande schermo panoramico in
«SCREENVISION»
CAVALLERIA RUSTICANA
in FERRANIACOLOR con
ANTHONY QUINN - KERIMA
MAY BRITT - MANNI
Regia di
CARMINE GALLONE
Si precisa che questo colosso dello schermo
NON E' L'OPERA FILMATA
ma il vero dramma di G. VERGA commentato dalla musica di P. MASCAGNI
Ed è il primo film che verrà presentato contemporaneamente in 20 cinema degli Stati Uniti attrezzati col sistema "Screenvision"

AL SOLO Ariston
PROSEGUONO LE ACCLAMATISSIME REPLICHE DI
UN MARITO PER ANNA ZACCHEO
IL CAPOLAVORO DI GIUSEPPE DE SANTIS
con SIL

Un amico dei poveri

Non si è ancora resa giustizia all'arte di Lorenzo Viani. Le sue mostre sono spesso oggetto di aspre polemiche come s'egli fosse ancora fra noi, mentre è morto al Lido di Roma nel 1936 (era nato a Viareggio nel 1882). E' vero che oggi la critica sembra aggiusti meglio il suo tiro; un'ampia monografia su di lui con molte tavole a colori sarà presto pubblicata dall'editore Vallecchi di Firenze e il pubblico potrà vedere nelle tavole il «bel colore» che i critici hanno spesso negato a Viani, e s'accorgerà della coerenza talvolta perfetta, persino serena, del suo stile.

Alle origini della incomprensione c'è la politica. Per molto tempo egli è stato un libertario: i passeri naturalmente se ne spaventarono. Poi si è addomesticato, per evitare alla famiglia le sofferenze da lui provate, si è inchinato al regime e ha collaborato al *Corriere della Sera* con omaggi ai potenti: allora i non fascisti non apprezzarono il cambiamento, e i fascisti non riuscirono a capire la sua pittura. I letterati pur con varie riserve, hanno sentito che Viani era uno scrittore di polso, ma i critici d'arte (con le dovute eccezioni) non sono stati allo stesso livello.

Quando si capisce la pittura di Viani, sembra strano che non sia stata capita da sempre, tanto è evidente e persuasiva. Ma la concezione stessa della sua arte era diversa da quella corrente. Puccini gli chiese: ma perché fai dei quadri che nessuno vorrà comprarti? Viani non poteva dipingere per piacere agli altri né persino a se stesso. Dipingeva per esasperazione contro la miseria.

Era sempre stato l'amico dei miserabili pescatori di Viareggio, ai quali ricorreva per sfamarsi e per trovare un tetto nei momenti più critici, e aveva disegnato e dipinto per rendere toccante la loro comune miseria e protestare contro il mondo intero. Una potenza disegnativa eccezionale e una passionalità esasperata gli permisero di rappresentare uomini invecchiati per il logoramento delle fatiche, bimbi denutriti e macilenti, vedove mute, nere e diritte, di marinai che il mare aveva inghiottito. L'efficacia illustrativa di quelle immagini è molto forte, ma dapprima uno stile coerente non sorse da esse per difetto di cultura figurativa.

Viani era stato riconosciuto come ragazzo prodigio da Plinio Nomellini. Anche Fattori aveva guardato qualche suo disegno e aveva detto la sua parola piena di saggezza: c'erano degli errori nei disegni del ragazzo, ma errori che lasciavano presentire uno stile personale. Nomellini ebbe il merito di aiutare Viani e d'incoraggiarlo, ma non poteva dargli ciò che non aveva: una cultura figurativa aggiornata. Anche Leonardo Bistolfi comprese Viani (1915) e scrisse la prefazione alla sua prima mostra a Milano. Il clima italiano dell'inizio del secolo era sfavorevole all'arte. C'erano idee generose, ma quel che mancava era il rapporto diretto tra forma e contenuto che Fattori nei suoi begli anni aveva per conto suo ritrovato. Indifferenti al suo esempio, i nuovi Toscani usavano una forma imparata anzi che creata, e quindi accademica che lasciava il contenuto non espresso svilupparsi in rettorica.

Viani non si lasciò sedurre dal gusto celebrativo del tempo, perchè aveva più ingegno degli altri, e perchè l'anarchia e la partecipazione alla miseria lo immunizzavano dalla rettorica. Ma poteva condannarsi al vicolo cieco dell'illustrativo.

Sentì allora il bisogno di recarsi a Parigi nel 1908-1909, e vi tornò nel 1910-1911. Esperienza infelice. La miseria è più tremenda a Parigi che a Viareggio, e dormire nel ghiaccio e mangiare quando possibile, non erano le condizioni ideali per intendere il lavorio mentale di un Picasso e di un Matisse, allora all'alba della loro fortuna. Il libro di Viani — *Parigi* — è uno sfogo di sofferenze patite, e non è un programma d'arte. Terribile, ma non inutile fu il suo soggiorno.

Durante il secondo viaggio o poco dopo tornato tra il 1910 e il 1911, dipinse alcuni dei suoi capolavori, come il *filosofo greco* e il *filosofo cantastorie*. Sono pienamente originali, con un ritmo formale impeccabile; non sono certo ispirati agli artisti francesi che lavorarono tra il 1908 e il 1911, ma a dei maestri più antichi, come Daumier o l'ultimo Goya. Il merito di Viani in quelle figure è stato di dare una personale e aggiornata interpretazione di una grande tradizione pittorica. Intanto raffinava la sua tavolozza e però rendeva più sciolta la forma. Il processo fu lento. La nuova forma e il nuovo colore giunsero a una maturazione in una serie di quadri dal '24 al '27, ch'egli stesso intitolò «Ricordi di Parigi».

Anche vari paesaggi dei monti *Apuani* dove racchiuse in forme geometriche una vitale energia rappresentativa e alcuni interni di villaggio, dove le interruzioni del colore sembrano ispirate a Cézanne, estendono alla sua terra tanto amata quello stile ch'egli si era formato per interpretare i compagni della sua miseria.

Sono numerose le opere nelle quali Viani è riuscito a superare la sua efficacia illustrativa per giungere al distacco dalla realtà che è proprio dell'arte. E al di là delle sue singole realizzazioni, è importante la sua posizione nello sviluppo del gusto italiano del nostro secolo.

Ormai è dimostrato che all'origine di quell'arte italiana contemporanea che ci procura successi nazionali da Stoccolma a Sao Paulo del Brasile (successi ai quali di un pezzo non eravamo abituati), quei ereprobi che anche in Italia hanno compiuto una rivoluzione nel gusto, cioè i futuristi che già nel 1914 avevano finito o quasi l'opera loro, e Modigliani che morì nel 1920, e Gino Rossi che non dipinse più dopo il 1923. L'opera loro fu continuata per alcuni anni proprio da Lorenzo Viani. Ch'egli non se ne sia accorto non ha molta importanza, ma che la critica abbia preteso di fare di lui uno «strapaese», questo non è molto intelligente.

L'originalità dell'artista non si è punto attenuata negli ultimi anni della sua vita. Oltre le mascherate e i suoi barconi, del 1932 circa, che sotto il pennello riescono a diventare delle leggende poetiche, vorrei parlarvi dell'ultima sua opera, la decorazione rimasta interrotta dalla morte, nel Collegio IV Novembre del Lido di Roma. Sono delle pitture su muro; alcune molto brutte e altre stupende. Quelle brutte furono eseguite da una donna, mentre Viani amava rimanere all'estero. Le donne misero nei forni il pirogi, un pasticcio di carne; gli uomini tirarono fuori la vodka; e balli e canti cominciarono al suono delle fisarmoniche. Fu una reazione tipica alle promesse di Malenkoff.

«Vzialia za delo», «questa volta mi pare che siano sinceri»: tale la frase che ho spesso udito in seguito, via via che venivano promulgati, l'uno dopo l'altro, i decreti relativi a un piano quinquennale riveduto a favore del consumatore, sino allora completamente trascurato. Il piano Stalin, approvato dal XIX congresso del Partito comunista, aveva già insistito sull'importanza dell'industria leggera e della produzione alimentare. I salari reali dovevano essere aumentati di un terzo entro il 1955 e la distribuzione dei beni di consumo venir messa in rapporto con il crescente potere di acquisto della popolazione.

Adesso Malenkoff prometteva di raggiungere entro il 1954 le mete fissate da Stalin per il '55. Per i cinque anni chiudentisi col 1955, il piano Stalin prevedeva un aumento della distribuzione di beni di consumo pari al 71,4 per cento; Malenkoff ha portato questa percentuale all'84,7 per cento.

Il compito di vegliare alla esecuzione del piano venne affidato al ministro del Commercio estero, il bruno armeno Anastas Mikojan. Alla fine dell'ottobre scorso, egli pubblicò il suo rapporto, che gli procurò di colpo il titolo di «miglior amico della massaia sovietica»: titolo che, un anno fa, sarebbe potuto venir dato soltanto a Stalin.

A una popolazione di circa 210 milioni, Mikojan prometteva, per il 1956, una produzione annua di tre milioni di tonnellate di carne, di 650 mila tonnellate di burro, d'un milione di tonnellate di salsicce, di 3.600.000 di pesce, di 900 mila frigoriferi, di mezzo milione di aspirapolvere, di 3.500.000 biciclette, di 10 milioni di orologi e una distribuzione proporzionata di calzature e di vestiario. In altri termini, le massaie sovietiche potevano sperare di ricevere, in confronto col 1950, il doppio di burro, più del doppio di carne, di pesce e di vestiario, tre o quattro volte tanto di mobili, di macchine da cucire, di apparecchi radio e televisivi e dieci volte tanto di aspirapolvere, di frigoriferi e di lavatrici meccaniche.

I Russi sanno leggere e sono capaci di far calcoli. Mikojan confermò che, nell'Unione Sovietica il tenore di vita delle popolazioni era ancora poco elevato. Promise un miglioramento notevole di esso per il 1955, ma non la soluzione definitiva dei problemi delle massaie sovietiche. Discutendo il programma di produzione di accessori domestici, egli dichiarò abilmente, quasi a prevenire eventuali critiche: «Non vogliamo stupire nessuno con la quantità di lavatrici meccaniche, di frigoriferi e di aspirapolvere che fabbricheremo. Ci siamo appena messi al lavoro. Ma il ritmo col quale speriamo di riparare la nostra negligenza stupirà anche i più scettici».

Linguaggio nuovo

Per i cittadini sovietici, era un linguaggio nuovo. Era stato usato per la prima volta da Malenkoff nell'agosto precedente, quando egli aveva iniziato la sua campagna contro i prodotti di cattiva qualità, ammettendo che un cittadino dell'U.R.S.S. aveva qualche volta il diritto di preferire merci importate dall'estero a quelle nazionali. Alcuni mesi prima, un Russo che avesse prospettato la possibilità che un prodotto sovietico fosse inferiore a quelli stranieri sarebbe stato accusato di «cosmopolitismo borghese» e di «prosternarsi davanti allo straniero».

Ma Mikojan sa quel che si fa. Intorno agli anni 30 egli si recò in America, a visitarne le fabbriche di beni di consumo. Ritornato in Russia, introdusse un certo numero di alimenti stranieri come il mais in scatola, il corned-beef, la conserva di pomodoro, la frutta e i legumi in scatola. Inoltre, aprì numerosi ristoranti «liberi» e botteghe chiamate Amerikanka, dove le riparazioni venivano eseguite davanti al cliente.

Adesso, egli non esita a consigliare ai fabbricanti e ai commercianti sovietici di ispirarsi all'esempio dei Paesi capitalistici nel cercare i migliori metodi di soddisfare e di servire il pubblico. E' arrivato anzi a dire che «i Paesi borghesi hanno creato interessanti tipi d'imprese ed escogitato tecniche abbastanza felici per servire il cliente in maniera soddisfacente».

La satira politica

I clowns dei circhi equestri e i comici dei teatri di varietà hanno quasi messo da parte Eisenhower e Dulles, lo zio Sam e John Bull, per scagliare i loro strali satirici contro i fabbricanti di giacche senza forma, di calzoni di lunghezza ineguale, di pancioli di lana e di scialli che sembrano fatti di gomma tanto si lasciano deformare in tutti i sensi. Oggi ci si può beffare pubblicamente dei cartellini: «Fabbricato nell'U.R.S.S.». Un esempio tra molti: un circo, un clown afferma al suo compagno di essere un fachiro. «Che cosa significa?», chiede costui. E il primo: «Posso camminare a piedi nudi su delle lamette da radio *Neva*» (una marca popolare di lamette). «Bella bravura, — ribatte l'altro, — chiunque può farlo!». Applausi scroscianti e risate compiaciute di tutti gli spettatori.

Qualche anno fa, aveva inviato la mia domestica al Mostorg, il maggior emporio di Mosca, a comperarvi degli strofinacci. Dopo molte ore, durante le quali aveva percorso la lunga e in largo la capitale, essa tornò a casa con un paio di scarpe di gomma. «Non ho trovato in nessun negozio degli strofinacci, ma sono riuscita a comperare un paio di scarpe di gomma che le padrone esser utili l'inverno prossimo», mi disse, convinta di aver fatto la cosa più naturale del mondo.

Tutta una generazione di massaie fu allevata nella convinzione che il razionamento dei prodotti, le interminabili code davanti ai negozi e i periodi di penuria fossero parte della vita comune d'ogni Paese. Qualsiasi cosa andava bene per coprire il corpo a riempire lo stomaco. Adesso, una donna di Mosca comincia a sperare di poter finalmente trovare un paio di guanti che s'infonino col colore della sua borsetta o dei giubbetti di lana che mettano in evidenza la sua «linea», invece di deformarla. Così hanno stabilito il governo e il Partito.

Quando giunsi per la prima volta nell'Unione Sovietica, più di venti anni or sono, la cravatta era ancora un simbolo quasi interdetto del tipo di vita borghese così violentemente disprezzato e condannato. Mi fu assicurato che un giovine comunista era stato cacciato dalla sua cellula del Komsomol per essersi messo la cravatta. L'anno scorso, il grande emporio Mostorg organizzò una mostra di cravatte, invitando gli eventuali acquirenti a esprimere le loro opinioni sui colori e i modelli.

Un'arte dimenticata

Nel mondo sovietico, il cliente che sceglie è un fenomeno nuovo. Senza dubbio, esso ha ancora un lungo cammino da percorrere prima di poter condurre come il cliente di un negozio dell'Occidente «borghese», ma ha cominciato a incamminarsi su questa nuova via, sotto la guida di Mikojan. Per la prima volta nella storia sovietica, nella primavera dello scorso anno furono organizzate vendite di «saldi», nelle quali i prezzi di articoli ormai fuori moda o di taglia superiore o inferiore alla media erano stati abbassati del 25 per cento. Ma esse furono praticamente boicottate dai consumatori. Chiesi a uno dei miei impiegati russi perchè non approfittasse di tale occasione per comperarsi a buon prezzo un vestito nuovo. «Non sono abbastanza ricco per comperarmi un vestito a buon mercato, — mi rispose, — aspetterò che ce ne siano di qualità migliore». E mi spiegò che era quasi sempre possibile procurarsi a buon prezzo vestiti di qualità inferiore, ma quasi impossibile trovarne di buona qualità. Sia detto per inciso: il prezzo di un abito da uomo oscilla da 350 a 1500 rubli.

Contemporaneamente, Malenkoff s'è proposto di far rinascere l'arte da un pezzo dimenticata della buona cucina. Oggi, i soli luoghi dove si possa gustare la classica cucina russa sono i ristoranti di emigrati «bianchi» a Parigi, a Londra, a Berlino, a New York. Il Cremlino ha ordinato la pubblicazione di nuovi libri di cucina e la creazione di scuole professionali di cuochi. Il primo libro di ricette culinarie composte nell'ultimo quindicennio venne pubblicato più di un anno fa, sotto il solenne patronato dell'Accademia di Medicina. Si trattava d'un volume ben stampato e illustrato, intitolato: Libro degli alimenti sani e gustosi. Mezzo milione di copie ne furono vendute in pochi giorni, e il volume è divenuto un libro da collezionisti. Oltre alle ricette di cucina, dava consigli pratici di varia genere, specie per conservare la biancheria, e insegnava come si sta a tavola, come si prepara la tavola e perchè bisogna preferire il vino alla vodka.

Evitare complicazioni

Malenkoff, lanciando la sua nuova politica economica, si fece premura di precisare che l'Unione Sovietica non intendeva sostituire ai cannoni gli aratri. L'industria pesante e la difesa nazionale continuano ad avere la parte del leone nel bilancio nazionale, sebbene le spese militari siano state lievemente ridotte. Tuttavia, il piano quinquennale è stato modificato in modo da orientare alcune delle grandi industrie verso la produzione di beni di consumo: bicicl'ette, frigoriferi, arredi domestici, utensili di cucina, ecc.

A tale programma sono state assegnate somme considerevoli, rese disponibili dalla rinuncia ad alcuni dei progetti di Stalin e dalla riduzione del ritmo di lavoro nelle grandi officine idroelettriche. In attesa che il nuovo piano di produzione cominci ad avere attuazione, si ha l'impressione che il Governo abbia immesso sul mercato parte delle sue riserve di prodotti tessili e alimentari allo scopo di assorbire il potere d'acquisto cresciuto da una recente riduzione dei prezzi al minuto. La farina — che di solito era messa in vendita solo quattro giorni all'anno — viene ora offerta normalmente. E, dall'estate scorsa, crescenti quantità di carne, di latticini, di derrate in scatola, di prodotti tessili hanno cominciato ad affluire negli empori statali.

Va notato altresì che, nell'Unione Sovietica, c'è oggi un quantitativo globale di beni di consumo importati dall'estero quale non si fu mai in nessun tempo dopo la N.E.P. Il Cremlino ha venduto all'estero oro e «prodotti strategici» — petrolio, tungsteno, manganese, platino — per comperare in cambio burro, riso, aringhe, limoni, tessuti, calzature, mobili, ecc. Vent'anni or sono, la Russia inviò all'estero parte del suo oro e alcuni dei suoi tesori artistici per pagare le macchine comperate nei Paesi occidentali. Dopo di allora, essa ha accumulato considerevoli riserve auree che essa è, a quanto pare, pronta a scambiare in parte con prodotti di consumo, dal burro agli apparecchi radio.

Esistono valide ragioni per ritenere che gli «eredi collettivi» di Stalin abbiano intenzione di mantenere le loro promesse. Un insuccesso o anche una deviazione dal programma annunciato con tanta solennità potrebbe riuscire fatale al regime, tranne nel caso d'una guerra che obbligasse nuovamente il popolo a «stringere la cinghia». Se tutto, all'interno, procederà in maniera normale, il Cremlino cercherà quindi di evitare complicazioni internazionali suscettibili di ostacolare la sua nuova politica economica: politica che una distensione nei rapporti tra Oriente e Occidente non potrebbe che favorire.

La rivoluzione industriale russa è stata attuata con un ritmo febbrile, ed è costata al Paese un prezzo colossale in vite e in sofferenze umane. Adesso il Cremlino promette di pagare dei piccoli dividendi al benessere individuale. Esso ha fatto nascere così speranze e bisogni che i precedenti Governi hanno cercato piuttosto di soffocare. Tali speranze e tali bisogni cresceranno certamente; e il Governo sovietico dovrà vegliare in permanenza affinchè essi possano venir soddisfatti.

Henry Shapiro

(Continua).

Copyright per l'Italia by «La Stampa»

Vedi i numeri dell'8, 9, 10, 12, 13, 14 e 15 gennaio.

Domani pubblicheremo l'articolo:
«La vita dei vari strati sociali in Russia»

L'ESPERIENZA RUSSA DI HENRY SHAPIRO GIORNALISTA AMERICANO

Migliori prospettive per i consumatori dopo vent'anni di sacrifici e di rinunce

Le prime critiche ai prodotti sovietici e le nuove barzellette dei clowns — La "battaglia„ della Pravda per una migliore qualità di rossetto: "Nulla è troppo bello per le donne dell'URSS„ — Tornano di moda le cravatte — Un insuccesso della nuova economia potrebbe riuscire fatale al regime

MARILYN E IL CAMPIONE

La bella attrice americana Marilyn Monroe col marito Joe di Maggio, giocatore di baseball, fotografata nella sala del municipio di San Francisco subito dopo il «sì». (Tel.)

UN NOBILE SPIRITO DI GIORNALISTA E DI SCRITTORE

E' morto Alberto Albertini

Aveva 75 anni - Le sue opere e la sua figura politica - Verrà sepolto a Parella vicino al suocero G. Giacosa e al fratello

Napoli, 15 gennaio.

Si è spento alle 9,30 di stamane, nella sua casa di via Palizzi, assistito dalla moglie e dalla cognata Piera Giacosa, lo scrittore e giornalista Alberto Albertini, che, insieme al fratello Luigi, ha legato il suo nome alla vita del *Corriere della Sera* nel primo quarto del secolo.

Era nato ad Ancona nel 1879. Di otto anni minore del fratello, iniziò la sua carriera giornalistica, nel *Corriere*, a poco più di diciotto anni, quand'era ancora studente in legge. Com'egli stesso ebbe poi a raccontare «in quel tempo i redattori erano pochi e, durante le vacanze estive, l'uno supplendo all'altro, ci si faceva la mano a tutti i mestieri». Così, in breve tempo egli s'impossessò dei segreti del lavoro redazionale; poi, con soggiorni a Parigi e a Vienna, fece esperienza dei servizi all'estero e con frequenti viaggi a Roma s'impratichì di quelli romani; mettendosi per tal modo «in condizione di partecipare alle funzioni organizzatrici e direttrici del giornale», di cui il fratello era dal 1900 direttore, e di diventarne, di fatto, il vicedirettore, pur «senza che ci fosse stata un'investitura ufficiale». Sebbene i crescenti sviluppi del giornale accrescessero via via le sue mansioni e la sua autorità («c'erano parecchi redattori che non avevano mai veduto il direttore e come superiore non conoscevano altri che lui»), egli amò sempre tenersi nell'ombra del fratello, per il quale serbò sino all'ultimo una singolare devozione, e quasi venerazione. E accanto a lui combattè tutte le battaglie del quotidiano milanese: sino a quella contro il fascismo e difesa della libertà.

Del *Corriere* assunse la direzione nominale nell'autunno del 1921; quando il sen. Albertini fu inviato a Washington quale delegato italiano a quella conferenza per la limitazione degli armamenti navali. E la tenne sino al 29 novembre 1925, quando fu fatto estromesso insieme al fratello per volere di Mussolini.

Ritiratosi allora a vivere prima a Napoli, poi a Capri, si consacrò specialmente agli studi di storia, e, specialmente, di storia delle antiche religioni: con un impegno che non era solo intellettuale, ma largamente spirituale e morale. E della sua nobile spiritualità, oltre che dalle sue doti di scrittore, resta testimonianza soprattutto il romanzo *Due anni*, — storia di una meditata preparazione alla morte nella quale si riflette una vissuta esperienza autobiografica, — al quale tenne dietro, qualche anno dopo, *Creso*.

Dopo la Liberazione, pubblicò nel 1945 la *Vita di Luigi Albertini* e, nel 1950, *La fede d'un aspirante alla fede*; e ritentò a tratti l'attività giornalistica, senza poterla riprendere con continuità e causa delle malferme condizioni di salute.

Usava trascorrere le vacanze in Piemonte: nell'estate, a Gressoney; nell'autunno, a Colleretto Parella, nella casa di Giuseppe Giacosa, del quale aveva sposato nel gennaio 1906 la terzogenita, Paola (Linot).

E a Parella — dove riposano il suocero e il fratello — troverà definitiva sepoltura la sua salma, che prima però sarà traslata a Roma, dove si terranno lunedì, a San Lorenzo al Verano, i funerali.

L'unica ambizione

Nel periodo nel quale il giornalismo italiano non solo si affermò, ma primeggiò nel giornalismo europeo, e da Torino a Milano, da Bologna a Firenze a Roma e a Napoli, si rivelavano singolari tempre di scrittori politici, di critici letterari, di grandi inviati speciali, Alberto Albertini compì in silenzio e, si direbbe, in segreto la sua carriera di giornalista e la perseguì, indefessamente, fino al giorno nel quale, direttore del *Corriere della sera*, fu costretto a congedarsi dai suoi lettori.

Egli apparteneva a quella generazione di giornalisti che sempre più sovrasta nel ricordo e per la raffinata capacità e per l'ampiezza della cultura e per la sicurezza ed il controllo della informazione e, specie e soprattutto, per la consapevolezza di adempiere un compito morale: quello di tener viva nella pubblica opinione la coscienza dei doveri dalla quale soltanto scaturisce l'energia morale necessaria alla difesa dei diritti.

E di questa coscienza civile e politica Alberto Albertini fu alto esempio: la sua stessa semplicità di modi, la sua gentilezza, il suo ritegno di fronte ad ogni lusinga, il suo rifuggire dalla facilità e dalla vanità rivelavano una intensa vita morale, una devozione all'opera da compiere, il fare di essa l'unica ambizione ed il cercare in essa il più alto premio. Questa fermezza nel carattere si univa ad una chiarezza di idee che gli permetteva di affrontare i più difficili temi, di addentrarsi in ardue controversie senza perdersi nelle astrazioni e nelle oscurità che mascherano il vuoto delle menti e la aridità del cuore.

E tanto più queste sue virtù apparvero singolari allorchè, costretto a lasciare nel 1925 il giornalismo militante, Alberto Albertini trovò nella solitudine il grande conforto di alte aspirazioni morali e religiose e una forma di espressione assai singolare fra il saggio e l'opera di fantasia. Leggende medievali di spiriti ritornati dalla morte ad un breve soggiorno fra gli uomini, famose storie di potenti re, vicende dei tempi appena trascorsi gli dettarono le pagine di *Due anni*, di *Creso*, fino alle ultime aperte confessioni di una spiritualità protesa alla conquista della più alta ed intima religione.

In questa sua opera, nella quale par di scorgere l'affermazione di una certezza ideale, Alberto Albertini non solo trovò serenità e forza negli anni difficili ed amari, ma sollevò il suo spirito al di sopra dei rancori e dei rimpianti, offrì un esempio agli insofferenti e agli inquieti e diffuse intorno a sè quella dolcezza di amicizia che era ne circonfonde il rimpianto e ne perpetuerà la memoria.

Mario Ferrara

COME STIAMO A LINGUA

Il fidanzato del soprano

Maniere per fare imbestialire il purista - L'indifferenza delle donne a certe pedanterie

Molte sono le maniere per fare imbestialire il purista (che del resto vive già sempre in stato di tensione), ma la più sicura è di scoccargli un *ando* coll'infinito. Su questo punto non intende ragioni, e neppure la pietosa intercessione del Leopardi, che in calce il marchese Puoti (la cittadella del purismo) si lasciò scappare che quella forma «non gli pareva un peccato mortale», ammonendo di poi «che nelle cose di lingua si vuole andare molto a rilento... a dire con certezza che di questa o quella parola o costrutto non è alcun esempio negli scrittori, gli è cosa poco lecita» (De Sanctis, *La giovinezza*), non ci ha potuto farnulente: il purista la condannerà sino all'ultimo fiato.

Sull'*onde* non si potrebbe scherzare: è uno dei più sdrucciolevoli passi della nostra lingua. Questo avverbio di luogo che vale *di dove, donde*, e per est. anche *da quel cagione* (e messer Francesco: «S'a mia voglia ardo, ond'è 'l pianto, e 'l lamento?») pigliò spesso in poesia e nella prosa aletta forza di pronome relativo e vale *di che, di chi, del quale, pel quale, del quali, coi quali* e sim. (onde lo stesso poeta: «Voi ch'ascoltate in rima sparsa il suono Di quei sospiri, *onde* io nudriva il cuore), ed è anche tolto in significato di *per la quale cosa* («Ond'egli a me...», Dante) e di *affinchè* («Onde, che ai fa?»,

Petrocchi). Quest'*onde* relativo può stare anche coll'infinito: «Egli ha trovato la gretola *onde* (cioè dalla quale) uscire» (Francesco d'Ambra); «Ogni occasione vedendo chiusa *onde* (coll'aiuto della quale) farlo» (Salviati); non è qui dove i puristi arrabbiano.

Lo scandalo comincia quando *onde* è tolto in scambio di *affinchè, acciocchè, per, seguita*, pazienza dal congiuntivo, ma dall'infinito; quando non solo paghiamo la serva *onde* lavori, ma *onde* sollazzarci! La ragione è nella natura di *onde*, voce che dice il modo, la materia, l'occasione, la causa, e non il fine; che guarda indietro o intorno, e non mai davanti. Al solito il Tommaseo illumina, e nell'esempio recato dal Firenzuola (*Belle donne*): «Gli stinchi non si tutto ignudi di carne, *onde* si veggano i trafusoli (la canna, l'osso)» ci fa sentire come quell'*onde* dipinga il modo di vedere, non già il *fine*.

Del resto, lo scrittore eviti l'*onde* che non è voce di prima necessità, e ne lasci il pensiero ai linguaioli che vivono di queste brighe.

* * *

SOPRANO è proprio maschile? domanda, come chi ancora spera, un abbonato di Rivoli. E' fidanzato a una cantante di quel registro, e l'idea di quel maschile gli dà noia. Purtroppo non c'è rimedio: *soprano*, come *contralto*, *tenore* e *basso* (che ci vengono dal latino medioevale *superius, altus, tenor, bassus*) sono da tutti i dizionari considerati di genere maschile. Ma che gli fa? Deve sapere che molte spesso il senso e la grammatica leticano nella nostra lingua, ma anche che il primo finisce sempre coll'aver ragione. Qui abbiamo una duplicità di genere: maschile, della parola: femminile, della persona che quella parola designa.

L'abbonato sposa la persona e non ha nulla da temere. Semmai, dovrà stare attento alle concordanze, a non reggere troppo a lungo sul maschile nel corso del periodo. *Sposo un soprano bello come un occhio di sole*, lo può dire; il senso protegge. Ma sempre che poi, s'aiuti col nome proprio: *la mia Adelina è un soprano che non ce n'è una compagno; il soprano Adelina s'è sposata con me*. Del resto simili casi di sconcordanza tra genere grammaticale e genere reale non sono rari nella nostra lingua; e avrebbero motivo di lamentarsi anche la fidanzata della *guardia*, l'amante della *sentinella*, la moglie della *guida*, nomi tutti femminili; i quali si trovano nello stesso caso, rovesciato. Ma non l'hanno mai fatto: le donne sono generalmente più indifferenti di noi a certe pedanterie che non intaccano la sostanza delle cose.

Leo Pestelli

STRANO INVERNO

Ondata di caldo a Londra e tempesta di vento a Glasgow

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 15 gennaio.

Questo curioso inverno si è presentato oggi con una nuova sorpresa: Londra ha trascorso la sua giornata di gennaio più calda da oltre 80 anni e Glasgow ha battuto un nuovo record di velocità di vento. La capitale è stata soggetta ad un vento caldo prepotente e infiacchente, simile allo scirocco assai sgradevole, che ha fatto salire i termometri fino ad una temperatura primaverile densa di umidità e foriera di malessori.

Più al Nord invece venti estremamente forti hanno punteggiato la carta di Gran Bretagna di piccoli e significativi incidenti. La ferrovia fra Edimburgo e l'estremo Nord della Scozia, ad esempio, è stata interrotta da un grosso capannone metallico da aeroplani che il vento aveva fatto volare da un vicino aeroporto. Un grosso autobus a due piani ha perduto l'impériale e alcuni passeggeri sono rimasti feriti. A Leicester il tetto di una scuola è caduto, senza tuttavia fare vittime, fra la scolaresca spaventata.

A Glasgow infine, dove il vento ha raggiunto la velocità di 155 chilometri all'ora, un palazzo di quattro piani le cui mura erano state danneggiate dalla violenza del vento, ha dovuto essere sgomberato dalle 17 famiglie che lo abitavano. Lo yacht «Britannia», che viene ora allestito per il viaggio di ritorno della regina dal giro del mondo, ha strappato per due volte l'ancora e ha dovuto essere messo al riparo dai venti in un'insenatura protetta. A Sunderland il vento ha spostato di una quindicina di metri un grosso furgone da trasloco, rovesciandolo al lato opposto di una piazza.

Sebbene vi siano state vittime umane, da ogni parte di Gran Bretagna si hanno notizie di grossi alberi sradicati, di tetti volanti e di vari scheletri di capannoni in costruzione abbattuti dalla forza del vento. Curiosamente la grande tempesta atlantica ha fatto sì che molti degli aerei provenienti dall'America abbiano battuto di varie ore gli orari prefissi dalle compagnie di navigazione aerea. Accompagnati da un vento di oltre 200 chilometri all'ora, apparecchi partiti da Boston hanno raggiunto Prestwick in Scozia in sole sei ore e tre minuti di volo attraverso l'Atlantico.

r. a.

Un uomo nudo tenta di aggredire le ragazze

Roma, 15 gennaio.

Un misterioso individuo sui trent'anni terrorizza da qualche tempo le ragazze del popoloso rione di Centocelle, all'estrema periferia della città. Dal racconto di numerose persone è stato possibile sapere che egli si apposta di sera lungo una viuzza buia, cercando di usare violenza a tutte quelle ragazze che si trovano a passare per la strada deserta. E' un uomo alto, vestito sempre con un impermeabile chiaro, ma fino ad ora nessuno è riuscito ad acciuffarlo.

La prima ad imbattersi con lui fu, qualche settimana fa, Margherita Molani, una ragazza non ancora ventenne, che lavora in una tipografia e che torna a casa tardi. Mentre una sera si stava dirigendo verso la sua abitazione, Margherita sentì alle proprie spalle una strana bisbiglio. Si voltò per vedere chi fosse che la seguiva. Scorse un individuo con espressione animalesca completamente nudo sotto l'impermeabile aperto, che cercava di aggredirla, ma la giovane riuscì a fuggire. Numerose altre ragazze hanno fatto presso a poco lo stesso racconto.

CRONACHE DELLO SPORT

Termina domani il girone di andata con un nuovo assalto al primato dell'Inter

I campioni d'Italia a Trieste e la Juventus a Napoli - La Fiorentina ha il compito più facile ospitando l'Atalanta - L'Udinese a Torino

Domani si chiude il girone d'andata, prima parte del lungo percorso che il campionato compie per designare la squadra meritevole dello scudetto. Dopo la chiusura si avrà una domenica di interruzione per la partita internazionale, e speriamo che quando la lotta riprenderà, gli animi siano placati e più serena risulti l'atmosfera del gioco. Domani è anche la giornata del grande assalto al posto di capolista ora detenuto dall'Inter con il piccolo vantaggio di un punto sulle più dirette inseguitrici che sono Juventus e Fiorentina. Riuscirà in squadra scrausa a restare aggrappata al comando fino al giro di boa?

Il pericolo viene più dalla Fiorentina che dalla Juventus la quale non solo deve sostenere un confronto cronologicamente più difficile di quello a cui sono chiamati i viola, ma ha dei guai d'inquadratura che potrebbero influire sul comportamento della squadra e, di conseguenza, sul risultato della prova. La Fiorentina, invece, ospitando l'Atalanta, non dovrebbe veder messa in pericolo la sua vittoria. Noi pensiamo, dunque, già ritenere la squadra viola unita alla quota di 26 punti che costituisce per essa la più alta mèta raggiungibile prima della sosta.

Diversa è, invece, la situazione di Juventus e Inter. La prima scende su di un campo su cui grava ancora la pesante atmosfera del tumulto di domenica scorsa; la seconda è attesa da un avversario che avendo bisogno di punti non intende lasciarsi sfuggire, specialmente in questa occasione in cui i nerazzurri sono costretti a presentarsi in formazione incompleta. La situazione sembra a noi più sfavorevole alla Juventus che all'Inter avendo quest'ultima almeno il vantaggio della compiessiva e netta superiorità di classe nei confronti dell'avversario. Tuttavia anche l'Inter avrà la sua gatta da pelare. Conosciamo le sue doti agonistiche, come combattente poche altre unità la valgono, ma a Trieste il terreno è infido per tutti, nessuno l'ha ancora violato in questo campionato e come combattività gli alabardati hanno pochi rivali. Potrebbe nascerne una partita scorbutica da mettere ancora una volta l'arbitro nei pasticci.

Un pubblico esigente

Per la Juventus, oltre alla difficoltà di un ambiente surriscaldato, c'è anche quella di un avversario che sul piano tecnico vale certamente assai più della Triestina. Possiamo immaginarci la tensione, i propositi, le imprecazioni dei tifosi locali e lo stato d'animo di una squadra che è sotto la minaccia di un verdetto ormai inevitabile. Sono situazioni che vanno a svantaggio del primo avversario che capiti sotto.

Il destino ha voluto che la squadra del Napoli, invece di andare a calmare i nervi tesi sede, debba ripresentarsi davanti al suo pubblico esigente ed eccitato. Le sorti della partita potranno dipendere non tanto dalla saggezza e dalla fermezza dell'arbitro, quanto dalla disciplina degli attori, perchè non c'è autorità arbitrale che possa evitare quello che fatalmente produce un malinteso latente agonistico. La Juventus sarà probabilmente priva di Bertuccelli, che verrebbe sostituito da Travia, mentre il Napoli mancherà di Vinyei e di Vitali. Inutile sopperare la diversa importanza di queste assenze. L'ambiente tutto avvolge, le correnti che si sprigionano dal pubblico possono avere un'influenza determinante nel gioco, il risultato stesso può essere lo specchio di una situazione che evenli particolari hanno contribuito a creare.

Gli altri incontri? Il discorso potrebbe farsi ancora lungo. Il Milan non ha per nulla rinunciato al suo sogno di vittoria finale. Domani riceve la Roma la quale ha compiuto due domeniche fa la sua impresa più notevole vincendo a Bologna. Ecco un'altra partita in cui gli attriti saranno forti. Il Milan è ancora l'undici che ha realizzato il più cospicuo bottino di reti, entrando nel conto la vendemmiata di domenica scorsa contro la Spal, mentre la Roma, per quanto più solida, è però in possesso di doti agonistiche tali, almeno nelle buone giornate, da far ritenere le sue probabilità di vittoria, qualunque sia la sede della partita, non inferiori a quelle di qualsiasi avversario.

Le squadre genovesi

La giornata, che è dominata dai tre grandi incontri di cui abbiamo parlato, richiama la nostra attenzione anche negli altri settori. Le squadre genovesi sembrano entrate in un periodo favorevole. Il Genoa che può ritenersi virtualmente a 13 punti, riceve la Spal che dovrebbe poter battere, data la sua forma attuale, mentre la Sampdoria va contro una Lazio la quale oltre ad essere reduce da una sconfitta che ha provocato una piccola tempesta sociale, sarà inoltre priva di elementi IV e Fontana. Anche la Sampdoria, del resto, mancherà di due elementi, Femmer e Baldini, ma ci sembra che il fattore morale debba essere dalla sua.

Una tipica battaglia di stampo provinciale è quella che il Torino dovrà affrontare l'Udinese che abbiamo già visto allo Stadio contro la Juventus come sappia giovare e difender. Si vincitrice inoltre dell'Inter a San Siro e battuta ma con attenuanti (mancavano Szoke e Tubaro) domenica scorsa dalla Fiorentina. Non sarà una partita facile per i granata. Ovunque (tranne a Genova) la squadra friulana ha dimostrato una condotta di gioco energica e avveduta. E' una compagine che merita attenzione.

e. b.

Uno sciatore a Folgaria si sfracella contro un albero

Aveva 20 anni - L'incidente è accaduto durante i campionati delle Alpi orientali

Trento, 15 gennaio.

Il campionato di sci, per atleti di seconda e terza categoria dell'arco orientale delle Alpi, che si disputava oggi sull'altopiano di Folgaria con la partecipazione di 184 sciatori appartenenti alle migliori società delle tre Venezie è stato funestato da un grave incidente. Uno dei più quotati sciatori della Scuola alpina della P. S. di Moena, in valle di Fiemme, Giuseppe Monti, di anni 20, durante la disputa della gara di slalom gigante sulla pista di Serrava, è andato a cozzare in piena velocità contro un grosso tronco d'albero fracassandosi il cranio. Il giovane è in gravissime condizioni, il poveretto versava poco dopo di vivere.

Ecco i risultati delle gare: fondo, km. 15: 1. Della Soga Tommaso (Fiamme Gialle Predazzo) 55'9"; 2. Fattor Pompeo (Fiamme Gialle Predazzo 55'24"; 3. Seda Sente (F. G. P.); 4. Macor Umberto (F. G. P.); 5. Busin Giacchino (Pubblica Sicurezza Moena).

Gara di slalom gigante: 1. Sartorelli Costante (Fiamme Gialle Predazzo) 1'55"2; 2. Monaci Aldo (F. G. P.) 1'55"2; 3. Buzzi (F. G. Predazzo) 1'56".

La guida dello sciatore nelle vallate piemontesi

Un'ondata di vento scirocco ha peggiorato in molte zone la neve, già scarsa. Ne hanno sofferto specialmente i centri della Valle di Susa. Le strade sono ovunque scivolose, specie in mattinata; le catene sono utili, ma non indispensabili, al disopra dei 1800 m.

Valle di Susa e dei Chisone. - Al Sestriere scolli il bollettino regnava 40 cm. di neve. Le piste del Sises e del Banchetta sono sciabili, quest'ultima fino alla borgata. Scarsa neve, invece, sui fianchi del Fraiteve. Sui campi neve ottima, farinosa. A Clavière 30 cm., lievemente bagnata. 70-80 cm., ai monti della Luna. Lungo le discese di Usiio, la neve è sciabile solo fino all'altezza delle Clutesse. A Bardonecchia, neve scirocchia; al Colombon 30 cm. Trenta cm. anche al Pian dei Frais, raggiungibile con la seggiovia di Chiomonte. Il vallco del Monginevro è aperto, chiuso quello del Moncenisio.

Valle di Lanzo. - Neve umida a Balme, 70-80 cm., farinosa, al Pian della Mussa. Strada interrotta al traffico automobilistico poco sopra Balme.

Valle dell'Orco. - Sempre interrotta la strada per Ceresole. 20 cm. a Locana.

Valli del Canavese. - Neve dovunque abbondantissima, 90 cm. a Limone (farinosa), 80 a Frabosa, quasi due metri nell'alto vallone del Cros. Il vallco della Maddalena è chiuso, aperto quello di Tenda.

Valli di Aosta. - Nelle zone più alte, ha nevicato quasi ininterrottamente giovedì e ieri. A Cresta-ney, pochi centimetri; difficilmente sciabile la pista della seggiovia di Weissmatten. A Cervinia 80 cm. di neve fresca, un metro a Plan Maison, un metro e mezzo a Plateau Rosa ed alla Testa di Furggen. A Courmayeur neve solo 10 cm. abbondante (60-70 cm.) a Col Chécrouit. A Cogne, Pila, La Thuile, 30 cm. Quasi un metro alla stazione terminale della seggiovia di Chaz Dura.

Oropa. - Difficilmente sciabili (20 cm.) le piste del Mucrone.

Picchiottino e Tamagno hanno vinto a Limone

Limone Piemonte, 15 gennaio.

Favorite da tempo splendide e da condizioni di neve ideali, si sono iniziate le gare di sci valevoli per i campionati del settore Alpi occidentali.

In mattinata, su un percorso di 11 km., dalle caratteristiche nordiche, l'alpino Agostino Tamagno, fresco della vittoria ottenuta nel Giro di Cuneo, si è imposto precedendo Andrea Francolini, un'altra penna nera. Il fortissimo Della Vedova, che soltanto l'anno scorso faceva ancora parte della categoria Juniores, con un magnifico piazzamento è stato il primo degli atleti di 3ª categoria, e meno di un minuto dal vincitore.

Se nella specialità «fondo» gli alpini l'hanno fatta da padroni, nello slalom gigante disputato nel pomeriggio, lo Sci Club Monte Bianco di Courmayeur ha ottenuto i migliori risultati. Il tracciato dello slalom era stato segnato sulla pista del canalone del Cros, ormai classico per gare del genere; le porte erano 45 disposte in modo da rendere il tracciato abbastanza veloce. Il giovane Picchiottino è stato magnifico il migliore e la decisione e l'armonia dello stile di cui ha fatto sfoggio, gli hanno permesso di segnare un tempo davvero notevole.

Ecco le classifiche: *Slalom gigante*: 1) Picchiottino Osvaldo (Sci Club Monte Bianco) 2'17"9; 2) Bonino Eugenio (Sci Club Frabosa) 2'18"3; 3. Bernadon Pietro (Sci Club Sestriere) 2'22"9; 4) Castellino Giuseppe (Io della 3ª categoria) (Sci Club Monte Bianco) 2'23"8; 5) Berrera Giuseppe (Sci Cai Monza) 2'24"5; 6) Panei Gaetano (S. C. Monte Bianco) 2'26"2; 7) Colli Giorgio (S. C. Bardonecchia) 2'26"9; 8) Colombo Attilio (Sci Cai Monza) 2'27"3; 9) Casari Bruno (Sci Cai Monza) 2'27"4; 10) Granier Ferdinando (U. S. Cogne) 2'27"7.

Fondo - Km. 15: 1) Tamagno Agostino (G. S. Truppe Alpine) 54'57"; 3) Francolini Andrea (id.) 57'37"; 3. Della Vedova Leonino (1ª della 3ª categoria) (S. C. Val Formazza) 57'38"; 4) Epis Virgilio (G. S. Truppe Alpine) 57'47"; 5) Chatillard Maurizio (C. S. Torgnon) 58'6"; 6) Wuerle Italo (G. S. Truppe Alpine) 58'38".

Gonzalez è il più veloce nelle prove a Buenos Aires

Buenos Aires, 15 gennaio.

Si sono svolte oggi le prime prove, non ufficiali, del Gran Premio automobilistico di Buenos Aires che avrà luogo domenica e che varrà come gara d'apertura del campionato mondiale d'automobilismo 1954, formula uno (motore a 2500 cmc. senza compressore, o sino a 750 cmc. col compressore).

In mattinata i cronometristi registravano questi tempi: Farina (Ferrari 2500) 1'48"2/10; Fangio (Maserati) e Hawthorn (Ferrari) 1'48"8; Musso (Maserati) e Schell (Maserati) 1'50"; Loyer (Gordini) 1'51"2; De Graffenried (Maserati) 1'54"; Maglioli (Ferrari) 1'55"2; Behra (Gordini) 1'56"2; Bayol (Gordini) 1'58"4; Rosier (Ferrari) 1'59"9; Trintignant (Ferrari) 2'22"1.

Nel pomeriggio continuavano le prove, con questa graduatoria: Gonzalez (Ferrari) 1'46"8/10 alla media oraria di Km. 131,629; Fangio (Maserati) 1'46"9; Farina (Ferrari) 1'47"6; Mieres (Maserati) 1'48"; Schell (Maserati) 1'49"; Marimon (Maserati) 1'50".

Poco prima della fine delle prove, Luigi Musso su Maserati ha realizzato il tempo di 1'49"4.

Domani avranno luogo gli allenamenti ufficiali, i cui risultati determineranno lo schieramento di partenza per il Gran Premio di domenica.

Il Messico si è qualificato per le finali della Coppa del Mondo di calcio, avendo eliminato Stati Uniti ed Haiti.

Fresu ha inoltrato ricorso alla Commissione d'Appello federale contro la sospensione; il ricorso verrà esaminato il 30 gennaio.

La Lega ha consentito che la partita Salernitana-Alessandria ai giochi al mattino, con inizio alle ore 10,30.

L'Austria di Vienna ha battuto ieri al Cairo la rappresentativa locale per 6-2.

Il giapponese Yonosuke Hayashida, ingegnere navale, ha battuto ad Osaka di 3 secondi il record mondiale delle 10 miglia su strada, detenuto da Zatopek con il tempo di 48'12".

I campionati mondiali di pattinaggio avranno inizio oggi a Saijuno con la gara dei 500 metri. Ai campionati parteciperanno anche i giapponesi.

A Cortina si svolgeranno oggi e domani i campionati italiani di bob a 2, a cui parteciperanno 18 equipaggi.

L'Auto Club di Torino istituisce anche quest'anno una lotteria per i suoi soci, abbinata alla vendita del carburante, con in palio una Fiat 500 C, una Giardinetta, una Fiat 1100/103 e una Lancia Appia.

Biagioli non giocherà?

I granata del Torino hanno completato ieri la preparazione per la sua centro l'Udinese. Milani ha sottoposto il torinese ad una serie di esercizi atletici con scatti e palleggi. La formazione sarà decisa soltanto oggi pomeriggio o forse domani stesso, e ciò per le imperfette condizioni fisiche di Biagioli.

Ecco il probabile schieramento dei granata: Soldan; Cuscela, Farina; Giuliano, Nay, Bedi; Bacolo, Sentimenti III, Antoniotti, Buhtz, Bertoloni.

Stamane i bianconeri si allenano al Vomero

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 15 gennaio.

La squadra della Juventus è arrivata stamane a Napoli con qualche minuto di ritardo, poco dopo le ore 20, cioè. All'albergo la comitiva ha trovato già in attesa il terzino di riserva Travia convocato d'urgenza ieri sera da Taormina e arrivato a Napoli nel pomeriggio. Esiste una seria possibilità che il Travia stesso da riserva diventi effettivo per l'incontro di domenica col Napoli. Ciò perchè, escluso in modo assoluto che possa essere utilizzato Corradi, e ciò per ragioni più che altro prudenziali, le condizioni di Bertuccelli non sono migliorate gran che nel corso della giornata. Il giocatore in questione verrà sottoposto domani qui a Napoli a nuova visita medica e alle intense cure del caso, ma l'ipotesi della partecipazione di Travia alla gara è, come detto, da tener presente.

Tutti i rimanenti giocatori, Presenti compreso, sono in ottima salute e disponibili per l'avvenimento. L'intera squadra juventina si schiererà domattina sul campo per un breve lavoro di carattere atletico, riposando poi fino all'ora della gara.

Pure il Napoli sarà costretto a ricorrere a modificazioni di squadra per l'incontro. A conseguenza della squalifica di Vinyei per gli incidenti avvenuti durante l'incontro Napoli-Genoa. Comaschi diventerà per l'occasione terzino sinistro con incarico specifico di sorveglianza su Muccinelli, e come terzino destro entrerà nella riserva Del Frati, Mancherà inoltre ancora l'ala destra Vitali, che si era ferito nell'incontro di Novara e il suo posto verrà preso da Martire.

La Juventus ripartirà in vagone-letto domenica sera stessa arrivando a Torino lunedì a mezzogiorno.

v. p.

Il «caso Magni» non dà pace ai direttori sportivi francesi

Parigi, 15 gennaio.

(b.) Ha avuto luogo oggi e si è protratta fino a tarda sera, l'attesa riunione plenaria dell'associazione direttori sportivi francesi alla quale hanno partecipato tutti i maggiorenti della corporazione. Nel corso della seduta, presieduta dal signor Ludovico Feuillet, sono stati esaminati vari problemi di ordine prettamente francesi e infine quello che in campo internazionale interessa gli italiani in generale e Fiorenzo Magni in particolare.

Il signor Feuillet, dopo avere esposto a lungo ai presenti il «caso» Magni ha ripetuto quanto già avevamo occasione di dire, e cioè di aver fatto appello all'associazione ciclistri italiani affinchè essi prendano posizione di fronte all'intrusione di corridori non rappresentanti esclusivamente una casa di biciclette nelle corse su strada. Ludovico Feuillet ha ribadito agli intervenuti il suo punto di vista sulla questione proponendo nello stesso tempo le misure che egli intendeva di far applicare dall'associazione non appena i costruttori italiani avranno chiarito la loro posizione. Tali misure sono quelle già rese note e cioè l'astensione delle Case francesi da tutte quelle corse, nazionali od estere, nelle quali fosse invitato Magni.

«Le principali classiche sono a invito — ha detto Feuillet — e noi non possiamo naturalmente impedire agli organizzatori di invitare chi essi vogliono; ma possiamo però astenerci se essi inviteranno quei corridori che la nostra associazione avrà deciso di mettere all'indice».

L'assemblea ha tuttavia deciso di sopprassedere a ogni decisione definitiva in merito fino al giorno in cui essa riceverà risposta dagli industriali italiani.

D'altra parte... il presidente dell'Unione ciclistica internazionale signor Jolnard, ha dichiarato oggi che la questione di Magni verrà esaminata e decisa dal congresso internazionale di Parigi il 6 marzo.

Gli hockeisti di Milano-Inter stasera al Valentino

Sulla pista del Palazzo del Ghiaccio l'Hockey Club Torino, capolista del girone A di serie B, incontrerà stasera la squadra dell'H. C. Milano Inter, una delle più forti rappresentative italiane.

I milanesi sono reduci da due nette vittorie, ottenute in Svizzera, contro le migliori squadre francesi, svizzere, austriache, e precisamente nella Coppa Martini a Zurigo e nella Coppa Slenzer a Davos, e dal brillante successo ottenuto ieri sera a Milano, contro i Diavoli Rosso-neri, sconfitti per 5-6, in un incontro di campionato.

L'incontro sarà diretto dai signori Bolla e Talamona ed avrà inizio alle ore 21,30.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La seduta odierna ha presentato un tipico mercato di fine settimana. Evidente la prevalenza dei realizzi di fronte ad una per vistale compravendita compratrice: ai qualche sedicesimo di lira in meno di alcuni titoli, dovuto alla alleggerazione di chiusura ed ha influito sulla resistente qualche ordine non rispondente ad una corrente effettiva di mercato. La resistenza della quota è stata raggiunta attorno alle Fiat, sempre interessate da un facile assorbimento non inferiori i lesdli non modeste perdite dei massimi di ieri. Le Acque Potabili hanno presentato un attivo recupero dai minimi precedenti. Titoli di Stato stazionari. Debolezza assolutamente invariata e piccole prese. Utili: Mel a pagamento 181. Sisi gratuiti 480; Cartiera Italiana 634; Ligniten 255.

	14	15		14	15
Rem.02	58 —	58 —	Medit.	6160	6165
Rim3%	64 10	64 10	Mont.	7267	7257
» 5%	64 20	64 20	Tor. M	161 —	161 —
» c. c.	78 65	78 90	Ital.an	1197	1180
» c. c.	79 75	79 —	Sip	1209	1205
Rim5%	94 —	93 60	Terni	103 —	100 —
» c. c.	94 10	93 70	P.C.R.	527 —	526 —
» c. c.	90 60	90 —	Unes	439 —	439 50
Rim3½	90 50	90 10	Sini	2410	2409
» c. c.	68 975	69 10	Sme	2866	2870
» c. c.	69 —	69 20	Vierete	2305	2305
Rim5%	92 10	92 10	Meredi	453 —	452 —
» c. c.	92 20	92 20	Pirel	658	50 655 50
Rim.'55	96 75	96 85	Savigl.	—	50 1 —
» '54	96 95	96 95	Rubbett	8 25	8 —
» '53	96 60	96 90	Snial	178 50	176 50
» '52	96 55	96 675	Mont.	925 —	925 —
Fon3½	89 —	89 50	Finsid.	423 —	420 —
Fon5%	96 —	96 —	Ilva	273 —	273 —
Fon5½	89 —	89 —	Ansald	800 —	800 —
Imi4½	95 —	95 —	Viscosa	1370	1348
Imi5%	93 90	94 35	Chatill	2345	2320
Imi4½	105 —	105 —	Cir	2720	2720
Imi5½	93 60	93 40	Schiap	905 —	906 —
Ici-El.6	96 75	96 25	Aeda	1451	1432
Tor4½	92 —	92 25	Rinm.e	1132	1130
»5½ 53	87 —	87 —	M.pont	1700	1670
»5½ 57	87 —	87 —	Mobilit	960, 90	952 —
»5%	91 —	91 —	Beschi.	1270	1270
» 4½	94 50	94 50	Unica	105 —	104 90
» 3,5%	85 —	85 —	Cant.it	3450	3450
» Imp.	91 —	91 —	Burgo	10.087	10.000
Imi 6%	92 80	92 80	Fiam. f	18.500	18.500
»Ri-Si	99 90	99 90	Piem. f	1000	1000
»Vit%	95 —	94 50	F.Elett	1100	1100
»FF.S.	90 50	90 80	M.A.I.	17.600	17.600
Fiat5%	97 —	97 —	Sicilia	66 —	65 —
Pir.6%	100 25	100 25	Vetrer.	3610	3610
Pir7%	102 45	103 —	Mar. E.	978 —	976 —
Mag.46	96 50	96 50	Safa	960 —	953 —
»48-A	96 50	96 50	Farmac	210 —	210 —
»48-B	99 —	99 —	Siem	365 —	365 —
Elet7%	101 —	101 —	West.	295 —	302 —
Ed.7%	100 —	100 15	Parem	700 —	695 —
Cast7%	100 —	100 —	Cotoni	330 —	330 —
Wool.7	98 50	98 50	Prinli	1800	1785
Fond.7	99 —	99 —	Saffa	1316	1308
Cast7%	103 —	103 25	Lig.gas	808 —	797 —
Gab5%	96 75	96 75	Talco	16.500	16.500
Vicc5%	98 25	98 25	Borgos	13.175	13.175
Cat.6%	99 20	99 20	Zucch.	990 —	993 —
Sipel 4	99 25	99 10	Fisac	155 —	155 —
Tirso 6	96 60	96 60	Lanez.	4290	4350
Tirso 5	96 —	96 25	Manif.	2900	2900
For.75	92 25	92 25	Ass.P.	2000	2070
Cem.5%	94 50	94 —	Pirelli	19 —	19 —
Sip 6%	96 75	96 60	Bon.St.	8300	8390
Ilva6%	85 —	85 —	Sales	4170	4100
Terni 6	85 —	85 —	Rinas.	6320	6280
A.Cem.	13.200	13.105	C.Im.f	393 —	391 —
Ass.Ad	9025	9000	Eternit	3340	3350

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50; dollaro canadese 639,50.

Prezzi informativi della valuta estera: Borsa: sterlina on 6150-6225; marengo 5025-5125; sterlina per 1850-1670; dollaro carta 625-632; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 166,50-168,50; oro fino 720-715; argento 19-19,50.

MILANO. — La prevista fase di assestamento tecnico ha continuato a delinearsi, ma per fortuna in forma assai benigna. Essa si esprenta in una diminuzione nel volume degli scambi, una contrazione quasi totale delle nuove iniziative, una rettifica di prezzi limitata a modeste frazioni. Pel momento, non si rilevano pressioni di sorta. Dato il numero peloro» nei giorni scorsi, c'era da attendersi una reazione anche più accentuata. Vero è che rimangono le scorie di lunedì e di martedì gravanno prima della chiusura del conto mensile; ma la solida consistenza di fondo del mercato difficilmente può riuscire intaccata. Continuano ciò che quello di Giovedì, il lieve ritirata in genere negativo, salvo che per qualche voce secondaria che riesce ad attirarsi una piccola plusvalenza. Industriali non piccola plusvalenza. Industriali invariate. Poteriglia vuole, ma resistente. Le Tarpelli qualche eccezione. Diritti: Cementi 3275; Liquigas 2815; 2866 101,50; Turchetti 2; Sarda 0,60. Titoli trattati n. 652.000 di cui [illegible]. Liquigas 105.300; Cantieri 38.800; Ilbruck 26.100; Rinascente 26.500; Viscosa 23.750; Pirelli 12.750.

Quotazioni: Gim 6060; La Centrale 8580; Sviluppo 352; Rna 5210; Nord Milano 4750; Geene 2283; De Angeli 1952; Linificio 604; Cotone Manifatture 70.000; Lana Rossi 17.040; Italiana 2100; Fidis 5440; Edison 2005; Romana Elettrica 3870; Tel A 2185; SM 1150; Distillati 4450; Bonifiche Ferraresi 1842; Raiocementi 11.800; Pirelli e C. 1650.

GENOVA: Acciai 3378; S. Giorgio 1080; O.E.G. 2335; Cieh 2335; Eridania 19.050; Industria Zuccheri 14.450; Volano 3100; Sermide 6450; Industria Agricola 16.050; De Ferrari 1357; Siosiy 5640; Mira Lanza 4328.

PARIGI. — Maggiore attività dei giorni precedenti, probabilmente a causa delle previsioni favorevoli circa la ripresa delle transazioni commerciali fra l'Est e l'Ovest e la riduzione del tasso di sconto della Banca di Francia. Sono aumentati sopratutto i valori della metallurgia e delle automobili e, fra i gruppi esteri, le miniere d'oro al sono comportate bene nonostante la cessata circa la svalutazione della moneta sudafricana. L'oro metallo subisce invece un nuovo lieve ribasso.

LONDRA. — Nuovo aumento delle azioni delle miniere d'oro in seguito alla scoperta di una ricca vena in Rodesia. Mercato vivace e sostenuto e non ostante nel settimanali di prezzo nel complesso industriale. Il prezzo del grano è cresciuto due sterline e mezzo in lunedì a rispetto a cinque mesi fa.

NEW YORK. — La Borsa valori ha reagito oggi per la guerra risultato conservativo, alcuni miglioramenti più eliminate quote che costituiscono punte massime rispetto agli ultimi alla mesi e chiudendo con guadagni di frazioni di dollaro fino a due dollari per azione, dopo aver avuto scambiate complessivamente 2.100.000 azioni. Le migliori quotazioni riguardano gli aerei gli automobilistici i petroli i ferroviari il rame.

FALLIMENTI. - TORINO: Festa Bruna esercente officina pulitura e cromatura nickeli, piazza Statuto 16; sentenza 14 gennaio; giudice Belfiotti; curatore Bresa dott. Federico; verifica 23 febbraio. - **Giulini Angelo** già esercente caffè-bar, via Orvieto 85; sentenza 14 gennaio; curatore Sanero rag. Michelangelo; tipocedimento sommario). - **Berrano Pietro**, impresario edile, resid. via Urbano Rattazzi 1; sent. 15 gennaio; giudice Paggi; curat. Sanero rag. Michelangelo; ver. 24 febbraio.

SANREMO: **Vano Raffaele e Capuano Luigina**, Ventimiglia; sent. 12 gennaio; curat. dr. Nobili; verifica 26 marzo; giud. Giuliano.

SPETTACOLI

Il concerto all'Auditorium

Musiche di Saint-Saëns, Bruni Tedeschi e Casella, dirette dal maestro Nino Sanzogno

I più nazionalisti fra i critici francesi stimano la *III Sinfonia* di Saint-Saëns la più vigorosa dopo la *Fantastica* di Berlioz e prima di quella di Franck. Cronologia e relatività coincidono. Fuori dei confini, il parere è diverso. Basta nominare Brahms, il contemporaneo. Ma non perciò Saint-Saëns resta schiacciato, specialmente se qualche altra sua opera venga ricordata.

Qui la sua natura musicale, feconda nell'inventar motivi, il che fu proprio dell'Ottocento, s'accompagna alla sapienza del comporre, e questa si rivela tanto nel tradizionale classicismo, quanto in talune innovazioni strutturali e orchestrali. Ma il necessario risultato totale dell'organicità è poi impedito dalla troppa facile abbondanza dell'eloquio, e forse anche da un desider.o del tutto francese, di piacere.

In realtà, il contrasto drammatico d'un funebre sentimento, rappresentato dal tema del *Dies irae* e da altre melodie, e da ritmi spesso gravi ed ansiosi, con un sentimento di serenità, elevatissimo e quasi sublimato, quel contrasto, dicevo, costituisce una nella antitesi. Lo svolgimento ne è invece confuso. Innumerevoli divagazioni stemperano i nuclei essenziali, e perfino il rendersi irriconoscibili. Ora la funebre gravità diventa lezione, si trasmuta talvolta in un futile giuoco di timbri; ora la serenità si concede svaghi quasi viziosi, e gode languide voluttà; e poi gli austeri richiami incupiscono l'aere, e poi la sensualità torna, ohimè, con la voce di Dalila. Così svagati, si stenta a riprendere il filo del discorso. E non giova l'intervento di due o di quattro mani arpeggianti sulla tastiera pianistica, perchè la celestialità è lontana, nè quello dell'organo reboante come in un megafono, perchè la minaccia è vuota. I fugati si inalzano nella perorazione trionfa. Il meccanismo sembra girare a vuoto Peccato. Ma la colpa non è dell'Ottocento.

Alberto Bruni Tedeschi è uno dei pochi contemporanei che non aborriscono dal così detto extramusicale. E di questa franca ammissione della legittima confluenza mentale e fantastica, bisogna dargli lode. Come altre sue composizioni, *Birkenhead*, «*Musica a soggetto*», procede dalla notizia di un evento — naufragio, fermezza morale, generosità, sacrificio, calma — e, lasciati da parte gli episodi reali, rappresenta ed esprime un dramma con immagini meramente musicali. L'ascoltatore, che a sua volta non ha ragione di vietarsi l'extramusicale, (e tanti capolavori l'autorizzano), non tarda a entrare in quel giro di immagini. Gli elementi sonori, concreti senza oggettivazione, senza materialismo, sono tali da riferire fedelmente le intenzioni del compositore, il quale costruisce come la logicità esige, e usa un linguaggio non forzatamente nuovo, ma occorrente alla comunicazione dell'intimo. Le impressioni successive, di incertezza, di cupezza, di tragicità, di affanno, di energia, d'annullamento, quali vengono di ritmi e frasi, da armonie e contrappunti e timbri mutevolissimi, dànno poi una sintesi sentimentale, quasi del tutto coerente e determinante. Quasi, s'è detto, perchè di talune espressioni, tumultuose, ambigue, tortuose, accade una cristallizzazione, una formolazione, mentre il *pathos* è cangiato; e altre vagano in grige zone, improvvisate, sembrano, più che conseguentemente sviluppate.

L'autore fu applaudito insieme col maestro Nino Sanzogno, il quale, esperto e competente, vivacemente diresse anche *La giara* di Casella, e con i solisti Angelo Surbone, organista, e Eugenio Ferrandi, tenore.

a. d. c.

Sullo schermo

Al Corso: *Le lupa*, di Alberto Lattuada.

Per i suoi scorci potenti, per le sue notazioni ferme e vibranti, *La lupa*, fra i racconti di Verga, può essere posta accanto a *Cavalleria rusticana*. Sono cinque pagine, sufficientissime a delineare il dramma di Nanni, adescato dalla Lupa, fosca e vorace, s'innamora di sua figlia, la trepida Mariecchia; e la Lupa gliela darà in moglie, pur di continuare a stare accanto a lui, ad adescarlo. I giorni si fanno tervi, Nanni è come una vittima della femmina insaziabile; fin quando, in un impeto di ribellione, la ucciderà con una scure.

Siamo fra impeti e reazioni elementari, fole e lussuria; e su tutto, con il dolore di Mariecchia, vibra come una rattenuta pietà. Lattuada, forse il nostro regista più incline a derivazioni letterarie, da questo scarno racconto ha voluto trarre un film; esaltamente come ne aveva tratti altri dal *Giovanni Episcopo* di D'Annunzio, dal *Mulino del Po* dei Bacchelli, da *Il cappotto* di Gogol. Ma più che mai, ne *La lupa*, il festo letterario avrebbe dovuto servirgli da schema tematico per approfondire e illuminare i suoi sviluppi cinematografici. L'errore di Lattuada e dei suoi collaboratori è di aver fin troppo sviluppato, ma ben poco approfondito. La vicenda è stata posta ai giorni nostri (mentre un secondo Ottocento avrebbe dato a ogni cosa come un alone); è stata posta in Lucania anzichè in Sicilia (mentre un clima più riarso, e un cielo più incombente, avrebbero suscitato ben altre vibrazioni); e la Lupa non è soltanto l'adescatrice e il tormento di Nanni, ma anche l'amante del «padrone» del paese. La vicenda tende allora a dilatarsi, ma volutamente, talvolta forzatamente; e imposta il dramma seguendo il cammino opposto di quello che una bene intesa efficacia avrebbe suggerito.

Si sarebbe potuto, infatti, abbondare nella prima parte del film in tocchi ambientali e variazioni episodiche; ma poi tutto sarebbe dovuto concentrarsi sui tre protagonisti, fino all'epilogo. Insomma, procedere dall'esterno verso l'interno. Qui, invece, si va sempre di più verso l'esterno. La Lupa sarà quasi lincista dalle donne del paese; e non sarà poi Nanni a finirla, ma essa morirà tra le fiamme di un incendio da lei involontariamente suscitato. Si avrà così l'autocastigo della perfida, e si avrà l'allontanarsi di Nanni e di Mariecchia verso una vita un giorno serena; ma siamo nella convenzione, una certo riscattata da una regia corretta e piuttosto gelida, che dagli accenti di un Verga non ha saputo trarre i suoi accordi.

L'unica apparizione davvero convincente è quella di una attrice, l'algerina Kerima, scattante, istintiva, sicura; una «Lupa» che l'intenzione dello scrittore avrebbe potuto accettare, e che un regista non avrebbe potuto desiderare più rispondente al personaggio. La giovanissima May Britt è delicata, aggraziata; e ha un promettente esordio Ettore Manni.

m. g.

Al Metro Drive-in: IN AMORE SI PECCA IN DUE, di V. Cottafavi. — Il titolo parla chiaro: se in amore due sono i peccatori, due devono essere anche i responsabili; perchè non è ammissibile quello che purtroppo succede tanto spesso: che una parte rompe, e l'altra rimane con i cocci.

Nel confessionale d'una chiesa viene trovato un bambino di cinque mesi. Cosa c'è finito?

Ed ecco la storia di Luisa, orfana e quasi diplomata maestra, che non potendo come dattilografa, si colloca come cameriera in casa d'un avvocato con moglie e senza prole, ma con un giovane fratello che basterà, con l'avanzo d'un bambino, all'infelicità della fanciulla da lui sedotta e poi piantata; non sembrando confacevole, al tristo, sposare una cameriera. E Luisa, col frutto della colpa che non è soltanto sua, va ramingando, raccolta poi per carità da una sarta di dubbi costumi ma di gran cuore; finchè anche questo sostegno le mancherà, e saranno allora altre tappe d'un più doloroso calvario, concluso da un processo per abbandono di infante. Ma qui riappare il seduttore in veste di avvocato, che assumendo la difesa della sua vittima la farà assolvere, per poi sposarla, confessi e pentito.

Ci siamo capiti?

La protagonista è la soave Concetta Greco.

L. p.

CARIGNANO — Stasera alle 21,15 e domani alle 15,30 e 21,15 la Compagnia del Teatro di via Manzoni (Brignone-Benassi-Santuccio) replicherà «L'allodola» di

Folle commosse salutano l'arrivo dei rimpatriati dopo dodici anni di esilio

"Non ci sono più italiani in Russia,, hanno detto i reduci dalla prigionia

Una tragica realtà che non lascia speranze - Dal loro racconto affiora solo qualche nome: "Ne debbono arrivare altri 16, poi è finito,, dichiara don Brevi - L'abbraccio dei familiari attenua il ricordo delle sofferenze patite - Il primo mandarino del casalese Scagliotti - Strazianti scene alla stazione di Gemona - Una donna non riconosceva più il figlio, tanto era cambiato

«Non sei mio figlio» aveva gridato la mamma del Guglielmoni. Poi lo ha riconosciuto ed è svenuta. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Udine, 15 gennaio.

Una dama della Croce Rossa, «sorella» Da Rienzo, diede la sveglia — alla stazione austriaca di Villaco — ai sedici prigionieri della Russia che viaggiavano nel vagoncino a loro riservato. «Vi anticipo il saluto dell'Italia», gridò «sorella» Da Rienzo picchiando dal marciapiede al vetro dei finestrini e poi irrompendo nel corridoio della carrozza. Dalle loro cuccette i sedici balzarono subito in piedi; nessuno dormiva, eppure era notte fonda e la stanchezza del viaggio si leggeva in ognuno di quei volti.

L'assedio delle domande

Ad Arnoldstein, l'ultima stazione prima della frontiera italiana, sali una signora vestita di nero, seguita da una ragazzina bionda in «montgomery» chiaro. «Mio marito, dov'è mio marito?»; la signora si trovò quasi senza accorgersi tra le braccia del marito, il maggiore Ziggiotti, che aveva gli occhi lucidi e non riusciva nè a piangere nè a parlare. «Fiora, sei tu?» disse poi il reduce, stringendo al petto la figliola che gli veniva spinta avanti: e la baciava, le toccava le mani, la faccia e i capelli, quasi incredulo. Si ritirarono tutti e tre nella cuccetta del maggiore, chiusero la porticina, rimasero a lungo soli, e senza dirsi nulla, solo guardandosi l'un l'altro.

Ziggiotti — fatto prigioniero il 23 dicembre del '42 — aveva lasciato la sua bambina nella culla. Ora la ritrova signorinetta, che studia latino e greco, e si diverte a fare raccolta di quelle lampadine che i fotografi bruciano nello scattare gli obiettivi al loro lampo, ritraendo l'immagine di suo padre.

E' ancora buio profondo — sono le 5,30 — quando il treno entra nella stazione di Tarvisio. Sui marciapiede una fanfara alpina squilla negli ottoni un primo saluto a tempo di marcia; gli Alpini sono schierati sul presentat'arm. Prima di scendere, don Brevi si raccoglie un attimo in preghiera, si fa il segno della Croce e finalmente affronta la folla che l'attende sul marciapiede.

I reduci scendono a uno a uno, pare quasi non toccano terra. Passano da un abbraccio all'altro, baciati, festeggiati, storditi da mille domande e dal lampo delle fotografie, finchè si ritrovano al posto del ristoro, tutti a tavola, con davanti caffelatte e biscotti, e un vassoio odoroso di mandarini. «Ne avevo proprio voglia», dice Lodovico Scagliotti, afferrando un mandarino con avidità. Ma è l'unico che riesce a mandare giù qualcosa: il caffelatte si raffredda nelle tazzine, nessuno riesce a far colazione.

L'assedio delle domande è incessante, e questi sedici uomini hanno una troppo lunga storia da raccontare. Il generale Bernardini, comandante la brigata alpina Julia, pronuncia le prime parole di benvenuto, e porge un mazzo di garofani legato con nastro tricolore. «Bacio in questo nastro l'Italia e tutti gli italiani che non si sono dimenticati di noi», dice il maggiore Ziggiotti.

Alla stazione di Tarvisio incominciano a passare di mano in mano le fotografie: ritraggono dei ragazzi in divisa di alpino o di bersagliere o di fante. I familiari dei dispersi di Russia le hanno portate, queste vecchie fotografie ingiallite, e ora le mostrano ai reduci nella speranza che qualcuno riconosca il loro congiunto rimasto laggiù. «Non ricordo» è la triste risposta dei rimpatriati, eguale per tutti. Troppi anni sono passati, troppo singolari le avventure di questi sedici sopravvissuti. Ognuno di essi ha dentro di sè la storia della propria sofferenza: le immagini e gli avvenimenti si accavallano nella loro memoria.

Giuseppe Ziggiotti, con don Brevi, con il sergente maggiore Di Nuzzo e con Lodovico Scagliotti, sono gli unici quattro di questo gruppo che siano stati effettivamente catturati con le armi in pugno, combattendo con l'*Armir*.

La voglia di risotto

Gli altri hanno vicende più confuse e talvolta inesplicabili: il romagnolo padre Armando Zavatta, ad esempio, fu incarcerato — egli dichiara — per essere rimasto fedele al gregge affidatogli. Era missionario del Sacro Cuore — cattolico ma di rito orientale — in una diocesi rumena nel periodo dal '42 al '44; il 24 maggio di quell'anno, dopo che Odessa fu occupata dall'esercito sovietico, sotto l'accusa di avere svolto propaganda contraria al regime comunista, venne trascinato davanti a un tribunale, condannato ai lavori forzati e tenuto fino a ieri in prigionia. Ha conosciuto in uno di questi campi un altro confratello, il gesuita padre Leone, il cui nome non figura in nessun elenco ufficiale e di cui egli crede di poter assicurare ella ancora in vita e in procinto forse di rimpatriare.

«E' un popolo molto fedele alla religione cristiana» ci confida padre Zavatta, parlando dei sentimento dei russi. Il Patriarca Tikon, il vero capo della Chiesa ortodossa, sarebbe stato «martirizzato» per non essersi piegato alla volontà del Governo sovietico: i riti che ufficialmente si celebrano nelle chiese di Mosca e nelle altre città sarebbero quelli di una falsa religione, messa in piedi con sacerdoti ligi al comunismo. «La vera religione — dice padre Zavatta — vive ancora "ma nell'animo del popolo russo" e nelle catacombe, cioè nei boschi, nei campi e anche nel sottosuolo, proprio come il cristianesimo primitivo».

Il casalese Lodovico Scagliotti, segnalato erroneamente come paracadutista, mentre fu soltanto fante, tratta argomenti meno spirituali: è l'economista del gruppetto. Si è preso cura, infatti, di tradurre in lire il prezzo di molti oggetti da lui acquistati in Russia, e di metterli a confronto con la diversa capacità d'acquisto dell'operaio medio in Italia e in Russia. Un paio di scarpe, com'egli indossa, tenuto conto di questi elementi, costerebbero ottantamila lire secondo i suoi calcoli. «Con sei rubli e quarantadue copechi — egli dice — in Russia non si fa nemmeno colazione, e l'operaio riceve, come paga, da 600 a 800 rubli al mese».

In tanti anni lo Scagliotti non ha ricevuto dall'Italia che tredici cartoline. «E ne ho spedite almeno un migliaio».

«Che progetti ha per il futuro?».

«Stasera stessa vorrei mettermi a lavorare, anche sol-

Padre Brevi con la sorella e un fratello (Telefoto)

tanto di scopa e di ramazza». Ha voglia di un buon risotto, ricorda la figlia e il grignolino. I suoi cugini di Casale gli hanno promesso, in una lontana cartolina, ch'egli conserva in una valigia, un risotto con i fiocchi, con vino abbondante. Il reduce ci mostra questa cartolina, con commozione.

Il destino dell'«Armir»

Lo Scagliotti narra lunghe storie di privazioni, di freddo, di fame e anche di bastonature. Condannato ai lavori forzati come criminale di guerra, non dovette andare molto d'accordo con i suoi custodi. «Il 10 dicembre 1948 — egli racconta — ci siamo presi a botte con i russi; da allora siamo stati isolati fino al Natale del 1950. Ma anche pochi giorni fa, a Kiev, ci siamo azzuffati: i russi non ci volevano dare l'acqua per bere e noi prigionieri abbiamo dovuto scatenare un putiferio per ottenerne un secchio».

I rapporti poco cordiali dello Scagliotti con i suoi custodi sono testimoniati anche dal fatto che, ieri l'altro, egli rifiutò di stringere la mano agli ufficiali sovietici che avevano scortato il gruppetto dei reduci alla stazione di Vienna. Tuttavia egli fa distinzione fra popolo russo e regime. Parla di milioni di cittadini incarcerati per motivi politici. Afferma che quando morì Stalin i civili russi si mostravano addolorati, ma in realtà non pochi erano in cuor loro contenti e qualcuno perfino condivà al nostri prigionieri: «Se fosse morto vent'anni fa sarebbe stato meglio».

Il mutamento intervenuto con l'avvento di Malenkoff non è stato sensibile, benchè senza dubbio un senso di maggiore distensione si sia diffuso anche nei campi di lavoro. «Italiani ce ne sono ancora?», è la domanda più insistente. Lo Scagliotti scuote il capo dubbioso: «Quando in miniera dicevamo ai russi che eravamo italiani, ci rispondevano invariabilmente: "Italiani? Non è possibile, sono morti tutti, gli italiani"».

Anche don Brevi è molto reciso sull'argomento: «Toglietevi ogni illusione». Meno sicuro il maggiore Ziggiotti il quale però è privo di notizie recenti, poichè dal 1941 era isolato come criminale di guerra e aveva seguito perciò la sorte dei condannati. Ricorda solo il nome di qualcuno che gli morì a fianco all'ospedale. Il tenente medico Miotto da Thiene (Vicenza), ad esempio, è morto accanto a lui ed è una figura esemplare sotto ogni riguardo che egli proporrà tra pochi giorni per una decorazione alla memoria.

Una giovane signora, a Tarvisio, «susurra all'orecchio del maggiore Ziggiotti un nome: Ziggiotti la prende in disparte e le parla a quattr'occhi tenendole la mano. La signora si allontana da quel colloquio con il volto pallido rigato di lacrime. «Ho saputo quel che temevo. Mio marito è morto — ci confida — ma non mettete il suo nome sul giornale. Desidero che sua madre rimanga con l'illusione».

Soltanto il nome del tenente Enzo Boletti, da Brescia, ufficiale della *Tridentina*, emerge dal confuso groviglio dei ricordi. I reduci ne parlano come d'un sopravvissuto che pur non comparendo negli elenchi dovrebbe essere in procinto di rientrare in Italia. Ma per il resto il destino dell'*Armir* appare coperto dal mistero più fitto al di là del quale si scorge la tragedia della dispersione e della morte. «Se ce n'è ancora qualcuno, si possono contare sulle punta delle dita», mormorano i reduci.

Dopo il benvenuto e il rinfresco di Tarvisio, il treno si rimette a sbuffare e i 16 exprigionieri si liberano in fretta dell'ultimo abbraccio e salgono di corsa sul loro vagone. Sono le 6,40: ancora pochi minuti e l'alba comincia a schiarire le vette coperte di neve e i boschi della Carnia. «Guardate, è Italia» dice don Brevi mostrando ai suoi ragazzi dal finestrino il paesaggio che appare nella luce incerta. Mentre il treno corre verso la pianura, i reduci abbassano i vetri; Scagliotti, affacciato al finestrino, respira a pieni polmoni: «Che aria diversa». E' lieto, ma si direbbe che nel suo volto scavato dalle rughe di una maturità precoce, la sofferenza è ormai penetrata in profondità. Egli si chiude spesso nel silenzio, non riesce a liberarsi, nella gioia piena, della commozione che lo pervade.

E anche il napoletano sergente maggiore Di Nuzzo, attento e in una bella divisa nuova giuntagli in pacco-dono un anno fa da casa, guarda stancamente all'Italia che gli appare dal treno vestita dalle prime bianche luci del giorno. Don Brevi — che in religione si chiama padre Davide e che i prigionieri soprannominarono laggiù «padre Davide dei martiri» — stringe fra le mani il libriccino delle preghiere e ripete a bassa voce: «Domine, non sum dignus». Poi, di improvviso, una lacrima gli traluce nelle pupille: «Penso a quei fratelli che non sono ritornati».

Una storia allucinante

Il treno ora ferma a Gemona. Sul marciapiede della stazione friulana sono allineati un centinaio di uomini e di donne. E' un paese che ha dato un eccezionale contributo di sangue in questa guerra. Il battaglione «Gemona» dell'ottavo alpini fu dapprima decimato in Grecia; poi nel ritornare in patria, il piroscafo che la trasportava fu silurato e soltanto poche decine di soldati si salvarono. Infine ricostituito, il battaglione «Gemona» subì l'ultima prova nella campagna di Russia. Nei voli fermi e gravi di coloro che stamattina erano schierati alla stazione in attesa del treno, si leggeva tutto questo dramma: nessuna delle donne, da sotto la penalina, ebbe cuore di presentare ai reduci le fotografie che stringevano quasi tutte fra le mani: «Ditecì solo questo — parlò infine una giovane donna, rivolgendosi ai reduci mentre il treno già stava per partire — ditecì se almeno qualcuno s'è spostato laggiù».

E' l'ultima speranza. Ma i reduci non rispondono. Scuotono il capo. Salutano, mandano baci; il treno riprende la sua corsa e sul marciapiede della stazione di Gemona rimane quel gruppo silenzioso di uomini e donne con il nodo alla gola che sventolano fotografie e fazzoletti.

A Udine, stazione traboccante di folla, Ziggiotti, che è udinese, appena giù dal vagone, si sente afferrato da mille braccia che lo stringono. Ma un abbraccio, un bacio, un evviva c'è per tutti, anche per il mite Francesco Kovatch, che ha appena 24 anni e non sa nemmeno parlare italiano. Nato ad Abbazia da genitori sloveni, fu catturato, chissà come, in Ungheria, e seguì l'incerta sorte degli apolidi, finchè fu deciso che egli era italiano. Un abbraccio anche per il gruppo degli alto-atesini, stretti attorno al bolzanino Antonio Meloler, che scende dal treno con la chitarra a tracolla.

E un abbraccio anche per il siciliano Francesco Affronte, che racconta, come in uno stato di allucinazione, cose mai udite. Egli ha visto in Russia, in una regione «più a nord della Siberia, molto più a nord», il sole che non tramonta mai e «che gira all'incontrario»; era una regione fredda, freddissima, quarantadue gradi sotto zero. «Ma io il freddo, non so come, non lo sentivo».

Pranzo di festa

Una calda manifestazione di simpatia verso chi ha sofferto molto di più, di là di quanto comporti il gioco normale di eventi sfortunati, accoglie a Udine i reduci, e tutti li accomuna, anche quelli più enigmatici, che hanno storie strane che non vogliono raccontare. Sono sul posto l'on. Martino, sottosegretario alla Difesa; l'on. Meda, capo della delegazione dell'U.N.O. per i prigionieri di guerra; le autorità civili e militari della provincia, con il prefetto dott. Meneghini. Non si contano i reduci dalla Russia, compresi gli ultimissimi, come i generali Pascolini e Battisti.

I festeggiati hanno il cuore sossopra. Il sergente maggiore Pasquale Di Nuzzo grida: «Viva l'Italia!». Gli applausi sommergono il saluto delle fanfare. Il sen. Tartufoli, che perdette un figlio in Russia, abbraccia i reduci uno per uno. L'on. Martino abbraccia il cappellano don Brevi per tutti. Fuori della stazione la dimostrazione popolare di simpatia è ancora più intensa. Con difficoltà si creano piccoli varchi per raggiungere un autopullman e di lì al municipio. Sulla gradinata attendono il sindaco di Udine e l'intera Giunta. Ad ogni reduce vengono date sigarette, carta da lettere, bottiglie di liquore, cioccolata.

Tra la folla, una donna cerca affannosamente suo figlio tra i ritornati. E' la signora Maria Guglielmoni, nata in Finlandia ma sposata ad un acrobata di Parma. Ella è disperata perchè non riesce a scorgere suo figlio. La scorge e la riconosce, invece, suo figlio, Francesco, che le corre incontro. Ma la donna sbarra gli occhi e lo respinge gridando: «Tu non sei mio figlio!».

Non lo riconosce più, tanti sono gli anni della lontananza. Si ripete in questa amara scena la leggenda del figlio disconosciuto. Ma c'è una prova: suo figlio aveva un neo sul petto. Nervosamente il giovane Guglielmoni si sbottona la camicia, un urlo e la donna sviene, sopraffatta dalla emozione: il neo è lì, proprio quello, non c'è dubbio.

Seguono al municipio alcuni discorsi, dopo quello ufficiale del sindaco. Nel cerchio delle madri doloranti che attorniano i reduci, avanza una vecchierella: «Non può essere morto, lo hanno visto lavorare in un magazzino di Mosca», dice la madre di Ottavio Fiorio del 6° Reggimento bersaglieri. Anch'ella rifiuta la realtà tragica che questi reduci confermano invece con tutte le loro forze, anche sfidando le proteste di qualche illuso. Don Brevi al microfono pronuncia parole che non lasciano speranza: «Ne debbono arrivare altri 16, dopo non ce ne sono più»...

«Ma perchè vi hanno tenuti laggiù tanto tempo?», si chiede con insistenza ai reduci.

«Accuse false di atrocità e di propaganda antisovietica», rispondono. Lo zio del soldato Giacomo Cassian, da Belluno, ci dice: «L'è stà condanà». «E perchè?», «Per roba da niente...» e sorride.

Il passato fugge ormai via, sotto il ponte del tempo, con le acque torbide di un temporale nefasto. Un buon pranzo attende i reduci, un pranzetto come non ne vedevano più da anni ed anni. Antipasto misto (sia pure di magro, perchè è venerdì), risotto (anche quello vegetariano), filetto di sogliole con patatine fritte, formaggio, frutta, dolce, vini, caffè, liquori.

Accanto a molti, via via che passa l'ora, arrivano congiunti ed amici. Un pranzo di festa. Manca don Brevi, partito alle 12 e tre quarti per correre da suo padre ammalato; insieme con l'altro piemontese, Lodovico Scagliotti.

Nel pomeriggio, esaurite le pratiche ufficiali al Distretto Militare, sono ripartiti quasi tutti verso le loro case. Scagliotti, che non ha più papà nè mamma a Casale, sarà ospite per un mese del senatore Tartufoli.

Il soldato Rodolfo De Franceschi, che parla un misto di italiano, di russo e di tedesco, andrà a trovare la sua «figlioletta», una donna che ormai ha vent'anni. Soltanto il gruppo degli altoatesini è rimasto a passare la notte ad Udine. Attendono da Bolzano l'arrivo di un comitato che promette accoglienze grandiose.

Da Catania sono arrivati quattro fratelli di Filippo Neri; il gruppo famigliare è risalito in treno per tornare in Sicilia. «In viaggio gli diremo quello che è avvenuto in questi anni — ci ha confidato uno dei fratelli del Neri — papà e mamma sono morti e Filippo non sa ancora nulla».

Prima di prendere il treno, il sergente maggiore Di Nuzzo ha telefonato a sua moglie a Maddaloni, in provincia di Napoli: «Sono vivo, sto partendo. Ancora un po' di pazienza; ne hai avuta tanta!».

Gigi Ghirotti

Ultime ore d'attesa

I due reduci piemontesi di passaggio a Milano

Milano, 15 gennaio.

Col treno delle 20,30 sono giunti stasera a Milano i due reduci piemontesi che facevano parte dello scaglione di ex prigionieri tornati dai campi sovietici e rimpatriati nei giorni scorsi dalla Russia. Don Giovanni Brevi e Ludovico Scagliotti, il primo di Ronco Biellese, il secondo di Casale Monferrato, hanno viaggiato su una vettura di prima classe agganciata in coda al diretto di Venezia. Don Brevi aveva fatto il percorso fino a Milano insieme a due fratelli e a una sorella suore, appartenente a una comunità religiosa che ha la propria sede a Bergamo. Non erano con loro le altre tre sorelle, pure suore, due in Francia e una missionaria in Malesia.

Appena arrivati sono stati festeggiati da una folla di autorità civili e militari. Scagliotti era atteso invece da due cugine, essendo orfano dei genitori e non avendo fratelli. I due reduci sono immediatamente usciti dalla stazione sotto il cui atrio esterno era ad attenderli un'automobile della RAI che li ha condotti alla sede di corso Sempione per prender parte a un programma della televisione che sarà messo in onda domani. Qui Ludovico Scagliotti ha appreso quella che lui stesso ha definito la più bella notizia che si potesse attendere: la sua assunzione fra il personale della televisione, decisa oggi stesso dalla presidenza della RAI di Milano, dove verrà ad abitare fra non molto per assumere il proprio nuovo impiego.

Sia il sacerdote sia lo Scagliotti hanno comunicato l'imminente rimpatrio di un'altra quindicina di italiani di cui però non sono stati in grado di precisare i luoghi d'origine e ricordando soltanto i nomi di alcuni di essi; quelli cioè dei tenenti Pennisi e Russo e di certi Pino Joli, Massa, Magnani e Musitelli.

A Casale si preparano le accoglienze a Scagliotti

Casale, 15 gennaio.

Stasera l'attesa per l'arrivo del reduce dalla prigionia in terra di Russia Lodovico Scagliotti andrà probabilmente delusa.

Mentre il cugino del soldato casalese — Gino Abate, impiegato a questo distretto militare — è partito stamane nella speranza di incontrarsi con lui a Milano, gli zii dello Scagliotti sono stati telegraficamente consigliati a non allontanarsi da Casale perchè il loro congiunto compirà il viaggio da Udine a Casale in autovettura: e naturalmente non si accenna neppure per approssimazione all'ora dell'arrivo. E' assai improbabile che il viaggio si concluda prima di mezzanotte, data la lunghezza del percorso e per di più con l'aggravante che tra Mortara e Casale è calato un fitto nebbione.

I due anziani fratelli Scagliotti, zii del reduce, hanno, a loro volta, dichiarato che l'emozione di questi giorni li ha un po' scombussolati, quindi sono costretti a mantenere inalterate le loro consuetudini circa il riposo notturno; perciò alle ore 23, se non vi saranno novità, andranno a letto per essere in piedi di buon mattino domani.

La sezione locale dell'Associazione nazionale reduci ed ex-internati, che ha presa l'iniziativa di calorose accoglienze allo Scagliotti, ha stabilito per prima cosa di dare domenica un grande ricevimento in onore del reduce nella propria sede sociale.

«Giungerò domattina» ha telefonato don Brevi

Ronco, 15 gennaio.

Don Giovanni Brevi ha avuto il primo contatto con Ronco, dove l'attendono il vecchio padre, la cognata e mezza dozzina di nipoti, attraverso il telefono, poco dopo le ore 23. La fittissima nebbia che si stende da Milano fino alle porte di Biella (il cielo del suo paese è invece più terso del solito), e soprattutto la stanchezza l'hanno indotto a pernottare nella capitale lombarda.

La decisione di Don Brevi è giunta inaspettata, anzi in un primo momento nessuno ha voluto prestarvi fede. Due dei sei nipoti hanno allora deciso di recarsi dal medico condotto, dott. Zambelli, per telefonare a Milano. La ricerca del locale in cui il cappellano consumava la cena è stata particolarmente laboriosa, ma alla fine egli è stato reperito in un piccolo ristorante. Il colloquio fra zio e nipoti è stato caratterizzato da un'indicibile commozione che falsava le loro voci, e per di più i due giovani erano imbarazzatissimi perchè non sapevano se dovevano usare il familiare «tu» o il più rispettoso «lei». La voce del sacerdote giungeva esile, come da lontano. «Giungerò domattina — ha detto don Brevi; — dite al nonno che vada a dormire tranquillo».

L'ansia a Genova dei parenti di Guglielmoni

Genova, 15 gennaio.

Quattro persone, fratello, sorella, cognata e nipotino attendono nella nostra città, e precisamente in via Almeria n. 8 int. 3, l'arrivo del loro congiunto, Francesco Guglielmoni, rimpatriato stamane dalla Russia insieme ad altri 18 ex-prigionieri. Inutile dire che in casa Guglielmoni si vivono vere ore di ansia. «Deve arrivare da un momento all'altro un telegramma da Udine — ha dichiarato la cognata — ma questo benedetto biglietto di carta non arriva mai».

Mille persone in grave pericolo per la caduta di nuove valanghe

Colossali slavine hanno bloccato un fiume nella Stiria - Si tenta di far saltare con la dinamite la muraglia di neve e di ghiaccio - Nevica su tutta l'Austria

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 15 gennaio.

Una nuova catastrofe ha colpito la valle del Gross Soelk, nella Stiria settentrionale: valanghe di proporzioni colossali — non se ne ricordavano di simili negli ultimi 40 anni — si sono staccate dalle montagne, ostruendo un tratto della vallata ed il fiume che la percorre, formando un enorme sbarramento che impedisce il deflusso delle acque del Soelk.

L'intero Gross Soelk corre il rischio di essere sommerso, se non si provvederà al più presto a rimuovere la muraglia di neve. In poche ore il fiume Soelk ha già formato un lago che va man mano aumentando, e rischia di travolgere le 1000 persone che si trovano così prigioniere fra ghiaccio e le gelide acque. In seguito al nuovo disastro le autorità hanno provveduto subito a far affluire sul luogo centinaia di operai e tecnici che, facendo brillare grosse cariche di dinamite, cercano a tutti i costi di aprire un varco alle acque del Soelk. Se la dinamite non basterà, si chiederà alle autorità di bombardare la zona con bombe aeree ad alto potenziale.

Nel contempo nuove intense nevicate e l'aumento della temperatura hanno aumentato il pericolo di altre valanghe nel Vorarlberg. Però la popolazione dei piccoli villaggi di Zieglerberg, Ganertal, Gamplasch si è rifiutata di ottemperare all'ordine di evacuazione impartito stamani.

Da 150 a 200 sciatori delle squadre di soccorso sono riusciti a porsi in salvo oggi dal villaggio di Blons, dopo essere rimasti isolati per parecchie ore a causa di altre fitte nevicate. Più di 200 sono rimasti invece bloccati nel villaggio. Poco dopo che gli sciatori erano usciti da Blons, la linea telefonica col villaggio veniva interrotta, probabilmente da una altra valanga. Si sta ora tentando di mettersi in contatto con le squadre rimaste nel villaggio attraverso la radio.

Un treno che trasportava un gran numero di persone ai funerali delle dieci vittime di Dalaas, la cui stazione ferroviaria era stata sepolta lunedì scorso da una enorme massa di neve, è scampato per pochi minuti ad un'altra slavina precipitata sulla ferrovia e sulla strada che la fiancheggia.

Circa cinquanta turisti stranieri sarebbero rimasti bloccati, e si troverebbero quasi senza viveri, al centro sciistico di Gargellen, a sud della vallata di Walser, nei pressi del confine svizzero. Nel pomeriggio, le autorità dell'aviazione americana hanno comunicato che un elicottero militare statunitense ha dovuto compiere un difficile atterraggio forzato nella neve, benchè l'elicottero sia rimasto semidistrutto nell'atterraggio le persone a bordo non hanno riportato danni.

Il Ministero degli Interni ha comunicato oggi che 116 persone sono decedute, e almeno 20 sono disperse. In Svizzera i morti a causa delle valanghe sono saliti a 22. Le ricerche di due giovani sciatori scomparsi domenica scorsa sui campi di neve di Parsenn, sopra Davos, sono state abbandonate e si presume che i due giovani siano morti.

p. b.

Le previsioni del tempo

Le estreme regioni meridionali della Penisola e principalmente le Puglie sono ancora interessate da una perturbazione atmosferica in fase di esaurimento e in lento spostamento verso sud-est. Su delle regioni si avrà ancora cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni isolate. Anche su Sardegna e Sicilia locali annuvolamenti intensi con precipitazioni. Nevi sulle Alpi centro-occidentali. Nuvolosità irregolare sulle rimanenti regioni con ampie zone di sereno specie su Lazio e Campania. Temperatura stazionaria. Molto agitati i mari della Sardegna meridionale, il basso Tirreno e il Canale di Sicilia; agitati lo Jonio e l'Adriatico. Mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—3,6	9	Ancona	2,3	6,6
Trieste	—3	7,2	Pescara	4,2	9,2
Torino	—4,8	4,6	L'Aquila	0,6	7,2
Milano	—1,4	0,4	Roma	3,5	12,6
Venezia	1,5	7,4	Napoli	6,2	12,1
Trieste	4,4	8,5	Bari	6,6	9,4
Genova	6,6	13,2	Palermo	1	2
Bologna	0	3,8	Reggio C.	9,6	13
Firenze	1,4	12	Palermo	10,2	14
Perugia	2	8,2	Cagliari	10,2	14,9

SOCIETA' ROMANA DI ELETTRICITA'

PER AZIONI - SEDE IN ROMA
Capitale Sociale L. 18.200.000.000 versato

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti del 25 novembre 1953 e del Consiglio di Amministrazione stessa data, omologate ai sensi di legge, viene effettuato l'aumento del capitale sociale da lire 18.200.000.000 a L. 23.100.000.000 mediante emissione di:

— n. 865.000 azioni del valore nominale di L. 3500 cadauna

— godimento 1-1-1954 pro-rata versamenti — offerte in opzione a pagamento agli Azionisti, in ragione di una azione nuova per ogni gruppo di sei azioni vecchie, al prezzo di L. 3500 cadauna, con la facoltà di liberare per intero le azioni all'atto della sottoscrizione, oppure di versare soltanto i 5/10, provvedendo successivamente e in una sola volta al pagamento del saldo, nei termini e con le modalità che saranno stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

— n. 535.000 azioni del valore nominale di L. 3500 cadauna

— godimento 1-1-1954 — liberate mediante passaggio a capitale di L. 1.872.500.000 di saldi attivi di rivalutazione monetaria. Di dette azioni, quanto a n. 505.416 saranno assegnate gratuitamente agli Azionisti in ragione di una nuova azione per ogni gruppo di dodici azioni possedute dopo l'operazione di cui sopra e quanto a n. 29.584 saranno vendute sul mercato ad un prezzo non inferiore al nominale.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato sotto pena di decadenza nel periodo dal 18 gennaio 1954 al 3 febbraio 1954, con una proroga sino al 9 febbraio 1954 solo per il raggruppamento e l'utilizzo dei diritti di opzione inferiore al numero di sei.

A comprova dell'avvenuto esercizio di opzione verrà ritirata la cedola n. 43, oppure stampigliata la casella n. 43 sui certificati speciali.

L'assegnazione delle azioni gratuite avrà luogo contemporaneamente entro gli stessi termini, e dopo il 9 febbraio 1954 continuerà esclusivamente presso la Cassa sociale. Dal 1° gennaio 1956 agli aventi diritto spetterà il riparto del ricavo della vendita delle azioni gratuite non assegnate, nonchè di quelle corrispondenti ai Buoni frazionari per dodicesimi rimasti in circolazione.

Le operazioni potranno essere effettuate presso una qualunque delle sottoelencate Casse autorizzate.

L'avvenuto aumento gratuito del valore nominale delle azioni da L. 3350 a L. 3500 deliberato dalla citata Assemblea Straordinaria degli Azionisti del 25 novembre 1953 sarà fatto risultare dalla stampigliatura comprovante anche la presentazione dei certificati azionari ai fini delle operazioni di cui sopra.

CASSE AUTORIZZATE:

Cassa Sociale, Roma, via Poli n. 20 - «La Centrale» Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche e Telefoniche, Milano, via Dante n. 4 - Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, tutte le Sedi - Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Sedi di Roma, Milano, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Torino, Trieste, Venezia - Monte dei Paschi di Siena, Sedi di Roma, Milano, Firenze.

Le operazioni relative a Enti o cittadini stranieri, anche se residenti in Italia, dovranno eseguirsi esclusivamente presso le Sedi di Roma e di Milano del Credito Italiano, della Banca Commerciale Italiana, del Banco di Roma, con l'osservanza delle vigenti disposizioni di legge.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Roma, 7 gennaio 1954.

IL MEDICAMENTO DI PRONTO SOCCORSO CHE HA RIVOLUZIONATO LA TERAPIA NELLA CURA DI FERITE LIEVI, ABRASIONI, USTIONI, ECC., ACCOPPIANDO AL POTERE ANTISETTICO E RIMARGINANTE LE PREROGATIVE DEL BENDAGGIO PLASTICO

PORTEX
MEDICATED PLASTIC SKIN

EFFICACISSIMO ANCHE CONTRO I GELONI
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

In vendita presso le migliori Farmacie - Reg. «ACIS» n. 7310

POLO
ANTICONGELANTE LIQUIDO da aggiungere alle malte e calcestruzzi, permette ai costruttori edili di lavorare in pieno inverno con temperature fino a 18 gradi sotto zero.
MATERIALI PER EDILIZIA
PAOLO SCRIBANTE
VIA PRINCIPI D'ACAJA 51 - Telefoni: 73-774; 70-600

COLOSSALE VENDITA MOBILI
CAMERE LETTO - SALE PRANZO - TINELLI
CUCINE - PREZZI IMBATTIBILI
MOBILIFICIO - CORSO MONCALIERI, n. 219
VENDITE RATEALI Telefono 697-373

A documentabilmente introdotto per vendite
presso grandi industrie automobilistiche di Torino, importante organizzazione affiderebbe trattative collocamento (interessanti prodotti esteri. Scrivere casella 211 B - SPI - MILANO

CARROZZINE NATTA
CULLE - LETTINI - CUCINE E MOBILI DIVERSI
VIA GIOLITTI 11 - Tel. 46.837

A TORINO visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE
MOBILI DI CANTU'
Via S. Francesco da Paola, 17 ang. via Giolitti (primo piano)
Telef. 46-788 AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

UOMINI POLITICI ■ MEDICI ■ SCIENZIATI ■ EDITORI ■ NOTAI ■ INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

Essi hanno constatato che la Crema da Barba Palmolive, permettendo di ottenere una rasatura confortevole e perfetta, dona quell'aspetto impeccabile che rende più facile la strada per giungere al successo.

Radetevi con CREMA DA BARBA PALMOLIVE

Giudicate Voi stessi!
Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 — Tubo piccolo L. 120

ARCHITETTI ■ INGEGNERI ■ AVVOCATI ■ COMMERCIANTI ■ DIRIGENTI ■ SPORTIVI

L'innocente rimasto sei anni in carcere

Pino Gervasoni ha perdonato alla donna che lo fece condannare

L'ultimo confronto nella caserma dei carabinieri - "Il periodo più doloroso della mia vita„ - La popolazione di Agrate vuol dare una lezione alla "strega„ - Silvia Colombo rilasciata, ma la sua casa è controllata per timore di rappresaglie

Errore od infortunio?

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, gennaio.

Se il caso di Silvia Colombo, la ragazza di Caponago, che ha mandato in carcere un innocente, va inserito, senza difficoltà e quasi come un caso-limite nella letteratura sulla pseudologia femminile, il caso di Giuseppe Gervasoni, condannato a 12 anni e 3 mesi di reclusione per un reato immaginario, sulla base, soltanto, delle implacabili e fantasiose accuse che venivano dalla ragazza, che egli sconosceva e dalla quale non era mai stato visto prima che la polizia li ponesse a confronto, è di quelli che vanno collocati, senza incertezze, al passivo della giustizia.

Errore od infortunio giudiziario? Lo diranno gli sviluppi della vicenda, ma se è l'errore che colpisce e ferisce l'innocente, è fuor di dubbio che, in questi lacrimevoli casi, vittima — e non in astratto — è, altresì, la giustizia, qualunque sia il danno che consegue all'errore od all'infortunio ed a chiunque sia riferibile il pregiudizio che può derivarne. Del resto a ben vedere, il danno per le cantonate in cui può incorrere la giustizia si traduce in un danno generale: il danno di tutti, ed è proprio colesta, forse, la segreta causa della universale crisi della giustizia.

Ora, il caso, di una drammaticità rara a crudele, chè Giuseppe Gervasoni era in carcere da sei anni e vi sarebbe rimasto ancora altrettanti se Silvia Colombo, tentando una seconda edizione della sua prima avventura, non avesse finito per confessare di avere simulato la seconda e la prima, suggerisce non poche considerazioni. Sono considerazioni che riguardano la fallibilità delle vie non spesso percorse dalla giustizia inquirente; gli scacchi cui essa inevitabilmente va incontro quando pretende di astrarre dai sussidi tecnici che la scienza le porge.

Sono almeno 60-70 anni che gli psichiatri vanno ponendo in guardia i giudici dai pericoli nei può dar luogo la pseudologia femminile. Quando il fatto non è prodotto da fenomeni occasionali o transitori di autosuggestione, è la natura isterica del soggetto che interviene a determinarlo. E qui — secondo gli psichiatri — si palesa la tonalità più acuta o più cruda della gamma in cui trascolora la mendacità femminile, il punto cruciale o la stazione estrema del suo processo genetico, l'elemento che ne costituisce davvero la superfetazione. E' impressionante la frequenza con cui le isteriche tendono ad interferire con la giustizia, cercano di prodursi sulla ribalta dimessa e senza luci della giustizia. Le cronache giudiziarie sono gremite dell'eco delle loro manifestazioni, la storia degli errori giudiziari è drammaticamente chiazzata delle loro gesta.

Si può sollare, a pie' pari, la pur abbondante casistica in cui la menzogna sgorga, per così dire, dalla normalità, è il frutto di un calcolo, di una volontà, di una determinazione cosciente (ma Ribot sostiene che non esistono casi di assoluta normalità, poichè non esistono soggetti decisamente normali, a causa della instabilità della vita psicologica, la quale presenta perturbazioni per *ipofunzione*, *iperfunzione* e *parafunzione*, deviazioni, tutte, che inducono inconsapevolmente alla menzogna); si può trascurare, dicevamo, la teoria dei casi in cui la menzogna è rivelata dall'interesse, obbedisce ad una manovra, è la risultante di un meccanismo psicologico messo in moto con lucidità di previsioni e d'intenti, e soffermarsi a considerare, soltanto, gli episodi in cui la bugia è l'espressione o la conseguenza di uno stato patologico o quasi-patologico, per valutare i pericoli le insidie le calamità che ne possono derivare, soprattutto quando la pseudologia tende ad espandersi nella accusa od a sfociare nella calunnia.

Certo non è facile — soprattutto per chi non abbia una specifica preparazione — accertare il vero dal falso in tutti questi casi; enucleare la verità dal cumulo delle menzogne; scoprire la realtà fra il groviglio delle invenzioni. E, del resto, è tipico della mentalità isteriche saper circostanziare le creazioni fantastiche e sfruttare qualche embrione di verità per piegarla al servizio della menzogna, così da imprimere alla narrazione un aspetto di sincerità e da far assumere ai fatti un'apparenza di realtà. Non altrimenti ha agito Silvia Colombo. Ora, il problema che si pone, in cospetto del dramma che è conseguito al suo atteggiamento, si riassume in un interrogativo, ed è l'interrogativo che avrebbero dovuto porsi i giudici quando — implacabile e tenace — ella subissava con le sue fantasiose accuse le disperate difese della sua vittima. Silvia Colombo è malata?

Malata di petto, l.b.c., dicono le cronache. Ma l'accertamento delle sue condizioni psichiche non è stato fatto allora, quando poteva essere provvidenziale per scongiurare il dramma: sarà fatto, solo, nei prossimi giorni, allorchè la macchina della giustizia si metterà in moto contro di lei. E la diagnosi — già si può prevedere — sarà tale da non lasciar dubbi. Silvia Colombo si è comportata come si sono comportate tante altre disgraziate, prima di lei. Il prof. Antonini ha tramandato, dalle colonne della *Rivista di psichiatria*, il caso di una contadinella della Colombo, una ragazza del popolo come costei e che, come costei, è stata protagonista di un impressionante episodio di autosuggestione isterica. Sentite come l'avventura fu raccontata dalla ragazza: «Andai a letto e pareva destino che quella sera non arrivassi a prendere sonno. Mia madre era all'osteria e mio padre a Bergamo, quando sentii le ore nove e, tutto ad un tratto, mi sentii legare un fazzoletto sulla bocca da un uomo barbuto e trarmi fuori dal letto, in camicia, com'ero. Costui mi trasse in fondo alla scala, poscia mi legò con una corda e mi trascinò per la strada detta dei Frati. Quando arrivai a Ponte Baldo, mi disse: "Io non so chi mi tenga dal buttarti giù...„». Effettivamente, come avvenne per Silvia Colombo, ella fu trovata in istrada con le mani legate, il viso graffiato... Furono fatti degli arresti e fu incarcerata anche la matrigna, accusata di essere stata la istigatrice dell'uomo barbuto, autore dell'aggressione. Ma la fantasiosità del racconto fatto dalla ragazza non tardò a venire in luce quando, qualche tempo appresso, con accenti e dettagli quasi stereotipati, ella affermò di essere stata vittima di un nuovo assalto da parte dell'uomo barbuto, che aveva fatto irruzione nella sua camera da letto e l'aveva afferrata pel collo... Silvia Colombo non è stata così romanzesca nella sua invenzione. E sul suo preteso aggressore ha dato delle indicazioni generiche: «un giovanottone alto...». Ma fu proprio la genericità di questi dettagli che condusse all'arresto di Giuseppe Gervasoni e che permise a Silvia Colombo di accanirsi, impavida, nell'accusa contro di lui.

Giuseppe Gervasoni (a sinistra), che ingiustamente sofferse sei anni di carcere per colpa di Silvia Colombo, brinda con il fratello alla ricquistata libertà nella sua casa di Agrate (Tel.)

Il tragico caso di Lesurques — il prototipo degli errori giudiziari, quello cosiddetto del corriere di Lione — è nato da circostanze punto dissimili: le donne che accusarono Lesurques non lo conoscevano, non l'avevano mai visto: avevano sentito parlare che uno degli assassini portava una parrucca bionda, e Lesurques, per sua sventura, portava una parrucca bionda... Ma il caso della ragazza di Caponago si accosta, per tanti versi, a tanti altri casi che sono tramandati dagli annali criminologici. De La Roncière era un giovane medico, rispettabilissimo, che prestava servizio al reggimento. La figlia di un generale, che egli aveva assistito in più di un'occasione, l'accusò, un giorno, di essere penetrato nella sua camera, armato di pugnale, e di aver tentato di far strazio della sua virtù. Una invenzione, una torbida invenzione, ma De La Roncière fu condannato a dieci anni di lavori forzati e solo tardivamente, a pena espiata, potè ottenere di essere riabilitato.

Come De La Roncière, tanti altri. E la spiegazione di questi casi tristissimi è in grado di darla solo la scienza: «Le isteriche, come l'ipnotizzato, il suggestionato, professano, proclamano il falso, con la stessa intensità con cui l'onesto il vero, poichè a poco a poco sentono come cosa vera quello che non è. Sono convinte, conquistate dalla propria menzogna...».

Francesco Argenta

"Devo essere riabilitato!„

(Nostro servizio particolare)

Agrate Brianza, 15 gennaio.

Silvia Colombo, la fosca simulatrice che con le sue false accuse fece condannare a 12 anni di carcere, di cui sei scontati, il giovane Pino Gervasoni, sarà giudicata a piede libero dalla Corte d'Assise di Milano.

L'autorità giudiziaria di Monza ha ordinato la revoca dell'arresto «per trascorsa flagranza» e stasera Silvia Colombo ha fatto ritorno in famiglia alla Cascina Doppia di Caponago, dove abita con i genitori e sei fratelli.

Mentre a Caponago si è ancora atterriti per le spudorate falsità della Colombo, qui ad Agrate da due giorni la popolazione è, si può dire, in festa. La vigilia di Natale aveva fatto ritorno, beneficiando del decreto di amnistia, Giuseppe Gervasoni, il giovane che Silvia aveva così implacabilmente accusato sia di fronte ai carabinieri, durante ripetuti interrogatori, sia davanti ai giudici durante il processo.

Il Gervasoni è un giovane di 29 anni. Appena appresa la notizia della confessione di Silvia Colombo, non stava più in sè dalla gioia. E' corso subito dalla sorella, che abita a pochi chilometri da casa sua, a comunicarle la notizia. In breve la sensazionale rivelazione ha fatto il giro, casa per casa, di tutta la piaga. Venendomi incontro ha esclamato: «Lo sentiva che sarebbero venuti anche i giornalisti. L'ho sempre pensato in prigione. Nella cella della casa penale di Parma, dove ho passato quattro lunghi anni dopo i due trascorsi nelle carceri di San Vittore a Milano, ogni sera, terminato il lavoro di infermiere, mi raccoglievo in meditazione e una voce segreta mi diceva che giorno sarebbe venuto in cui la verità avrebbe trionfato».

E' tornato al suo paese il 23 dicembre scorso, il giorno dopo che Silvia Colombo aveva nuovamente portato lo scompiglio a Caponago e rimesso in allarme la polizia con la seconda avventura di cui si era detta vittima: per fortuna il 22 dicembre Pino Gervasoni era ancora in prigione a Parma. Fu forse questa circostanza, studiata più attentamente dal maresciallo Fusco, a destare i primi sospetti nel magistrato inquirente.

«Non mi andò bene quando invocai la grazia dal presidente Einaudi — ha detto Gervasoni rispondendo a una nostra domanda — soprattutto perchè, con una cocciutaggine inesplicabile, l'invasata della Cascina Doppia si era opposta: più crudele di così non avrebbe potuto dimostrarsi. E sapevo che io non le avevo fatto nulla... Bisogna proprio dire che è una povera mentecatta!».

— La conoscevo già lei la Colombo? — abbiamo chiesto.

Il giovane ha risposto: «Mai vista: la prima volta che ebbi occasione di vederla fu al primo confronto davanti ai carabinieri, e poi durante il processo. Doveva rivederla purtroppo anche al processo d'Appello, presieduto dal cons. Luigi Marantonio, quello che condannò Caterina Fort; ma per poco, perchè il processo durò in tutto 17 minuti e la condanna a 12 anni mi venne decurtata di un anno poco più».

Anche Angelo Restelli, la seconda vittima della maniaca di Caponago, l'innocente numero due, è della stesso parere: lo abbiamo trovato stasera di ritorno dal lavoro: era stato accusato dalla Colombo di averle scritto delle lettere minacciose; fu arrestato anche lui poche ore dopo che Silvia Colombo era corsa dai carabinieri a mostrare le «terribili» missive. Anche lui processato, dopo 80 giorni di carcere veniva però assolto per insufficienza di prove.

L'aspetto più sconcertante di tutta la romanzesca vicenda è che i genitori e tutti della famiglia di Silvia sapevano che essa è una squilibrata, che pur ciò ebbe anche a subire un periodo non breve di internamento in manicomio, che i medici attribuirono le manifestazioni di certe anomalie psichiche a una tara ereditaria. Ora la popolazione agratese è convinta che i genitori di Silvia sapessero anche della feroce simulazione e abbiano sempre taciuto per carità filiale.

Ma le conseguenze per i Gervasoni sono state troppo dolorose e gli agratesi sono in subbuglio; qualcuno parla addirittura di voler vendicarsi, di voler dare una lezione a quella «strega». Il prevosto lo è venuto a sapere e ha informato i carabinieri, che, per misura precauzionale, hanno disposto un servizio d'ordine attorno alla Cascina Doppia, dove Silvia ha, come s'è detto, fatto ritorno stasera.

Un processo sarà comunque istruito contro di lei, accusata di simulazione di reato, di calunnia e di falso. Dal canto suo il Gervasoni ha confermato di voler agire non tanto per il risarcimento dei danni quanto per riabilitare la propria reputazione. «Così vuole che mi si risarcisca. La galera che ho fatto nessuno al mondo me la potrà più togliere: sono stati i sei anni più dolorosi della mia vita: ne avevo soltanto 23 quando fui condannato, e quei sei anni avrebbero potuto essere invece per me il periodo più bello: ero appena tornato dal servizio militare. Stavo cercandomi un lavoro e invece mi piombò addosso tanta sventura. Ricordo che quando i carabinieri vennero a prendermi a casa mi parve d'impazzire: piansi e urlai che ero innocente, ma invano; lo ripetei sempre, anche in carcere, anche al processo. Ora sono di nuovo qui senza lavoro e coi più tristi ricordi della mia vita. Vorrei perciò trovare da occuparmi, perchè ho bisogno di guadagnarmi da vivere: potrei fare il meccanico o l'infermiere. Ma sul mio certificato penale c'è una macchia che mi sarà di grande ostacolo: devo quindi far togliere quella macchia, specialmente per riscattare il mio onore».

Gino Gervasoni, anche se non potrà dimenticare, ha già perdonato. Stasera infatti è stato messo di nuovo a confronto nella caserma dei carabinieri con Silvia Colombo, ma soltanto perchè Silvia chiedesse perdono a lui e perchè lui, per spirito di carità verso colei che andrà presto a chiudersi come una scpolta viva in un manicomio criminale, compisse un atto di umana comprensione che possa indurre alla riconciliazione le famiglie e le popolazioni dei due grossi centri agricoli.

I. c.

Il carcerato ha abbracciato il figlio che non conosceva

Siena, 15 gennaio.

Domenico De Liso, il detenuto nel penitenziario di S. Gimignano che ieri l'altro aveva atteso invano l'arrivo del figlio Antonio da lui mai conosciuto perchè creduto morto, ha trascorso ieri la più bella giornata della sua vita.

Alle 9,15 la porta di ferro del carcere si è aperta per fare entrare il giovane, che ha 26 anni, visibilmente emozionato. Quasi immediatamente è stato introdotto nella stanza dove si trovava suo padre. Antonio è rimasto sulla soglia e s'è voluto qualcuno che lo spingesse. Il padre è balzato in piedi, ha fissato negli occhi il proprio figlio, ha aperto le braccia. I due hanno pianto a lungo.

Il vigile del fuoco Lirdi

Pompieri e operai impegnati a spegnere l'incendio fra le macerie dell'edificio. (foto Moisio)

Danni per oltre 40 milioni a Mathi Canavese

Una segheria divorata da un gigantesco incendio

Una trave, precipitata dal soffitto, abbatte e ferisce un vigile del fuoco - L'opera di spegnimento è terminata solo all'alba di stamane

(Dal nostro inviato speciale)

Mathi Can., 15 gennaio.

Un incendio di vaste proporzioni ha distrutto la segheria di Giuseppe Pinna nel breve giro di tre ore. La prima vampata è stata vista alle ore 15 dai due soli operai presenti nello stabilimento, Francesco Stein, di 59 anni, residente a Mathi, e Giuseppe Catellino, di 38 anni, domiciliato a Balangero. Essi hanno corsi subito al telefono per chiamare i vigili del fuoco.

Intanto le fiamme altissime, che avevano trovato facile esca nella legna secca, richiamavano l'attenzione di tutto il paese, del proprietario — il sessantaduenne Giuseppe Pinna — e dei cinquanta dipendenti che nelle loro case celebravano la festa patronale. Fu subito un accorrere di gente, ma la violenza dell'incendio, il crepitio delle travi divorate dal fuoco, il boato dei crolli tenevano tutti lontano dal rogo esterno e paurosa.

Non si potè far nulla fino all'arrivo dei vigili, una trentina circa con due autopompe munite di lance modernissime, che entrarono in funzione per la prima volta. Valanghe d'acqua furono rovesciate dai pompieri sulle fiamme.

L'operazione era particolarmente pericolosa perchè il soffitto si era frantumato, precipitando al suolo e i pilastri si piegavano fino a spezzarsi. Uno dei vigili — il ventiduenne Giuliano Lirdi, abitante in corso Grosseto 119 — mentre si spingeva avanti, avvolto in una nube giallastra, fu colpito sulla schiena da una trave caduta dall'alto. Tre suoi compagni furono pronti ad accorrere vicino a lui; uno prese la sua lancia per respingere le fiamme che tornava ad avanzare; gli altri lo trasportarono nella casa del Pinna, adagiandolo su di un divano.

Le condizioni del ferito sembravano gravi: non poteva reggersi in piedi e soffriva terribilmente alla spina dorsale. Il medico condotto, dott. Donalisio, che gli prestò le prime cure, ne ordinò il ricovero in ospedale. Un'autobarella degli stessi vigili, giunta da Torino, trasportò il Lirdi all'ospedale Maria Adelaide. I medici hanno accertato che il giovane non ha riportato lesioni alla colonna vertebrale; si teme invece la frattura di diverse costole.

Mentre il ferito riceveva le prime cure nella casa del Pinna, gli altri vigili, aiutati dagli operai e dai carabinieri, si prodigavano per domare il gigantesco incendio. Il proprietario della segheria si aggirava fra la gente con gli occhi gonfi di lacrime. I suoi figli — anche il più giovane, Sergio, che aveva appreso la drammatica notizia nella caserma di Venaria dove presta servizio militare — e aveva ottenuto il permesso di assentarsi — maneggiavano le lance delle autopompe.

Alle 19 i due distaccamenti ricevevano il cambio di altri vigili giunti da Torino. Il lavoro è continuato per tutta la notte nell'intento di spegnere i sempre risorgenti focolai d'incendio.

I danni sono valutati a 40-50 milioni di lire. E' rimasta distrutta una grande quantità di legname, di cui una considerevole parte era molto pregiato. Anche gli impianti (ad esempio: tre macchine) sono andati del tutto nel rogo. La segheria Pinna, che aveva già subito un altro incendio l'11 novembre 1952, ultimamente aveva ricevuto appalti di lavori per le ferrovie statali e produceva inoltre mobili pregiati e palchetti di stanze.

Pare che il fuoco sia stato provocato da autocombustione; ma, rimanendo oscuri molti particolari di questo caso, l'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta.

c. n.

Il matricida di Gressoney condannato a sei anni e mezzo

Ritenuto responsabile di omicidio preterintenzionale - Il difensore ha presentato ricorso

Aosta, 15 gennaio.

Marcello Curtaz, il giovane montanaro di Gressoney, comparso stamane in Corte d'Assise per rispondere di omicidio aggravato della propria madre, è stato condannato a 6 anni e 8 mesi di reclusione, avendo accettato i giudici di modificare il capo d'imputazione e di ritenerlo pertanto responsabile di omicidio preterintenzionale, con l'attenuante della provocazione e delle generiche.

Non si poteva infatti obiettivamente accusare il Curtaz di avere avuto intenzione di uccidere quando, la sera del 9 ottobre 1952, rientrando la sera dal lavoro, trovò la madre in stato di ubriachezza ripugnante e, perso il lume degli occhi, la colpì con vari pugni alla testa e un calcio al ventre. Era un fatto cui era stato costretto ad assistere fin da bambino e infatti tutti i testi sono stati concordi nell'affermare che la madre del Curtaz era già alcoolizzata quando si sposò.

Questo naturalmente non può giustificare il folle gesto di giungere a levare la mano contro la propria genitrice, «la donna — come ha detto il Pubblico Ministero — che non si può toccare nemmeno con un fiore».

Di fronte a questa unanimità d'ambiente, lo stesso Pubblico Ministero non ha sostenuto l'imputazione di omicidio aggravato con la quale il Curtaz era stato rinviato a giudizio, ma lui stesso, precedendo la sua difesa-nale, ha chiesto la modifica del capo d'imputazione in omicidio preterintenzionale, con la condanna a sette anni di reclusione.

I giudici hanno accolto la richiesta, per cui, considerata il condono di tre anni e il periodo già scontato, il Curtaz dovrà rimanere in carcere due anni e tre mesi. L'avv. Oberto ha però interposto appello immediatamente.

Suona mezzodì un'ora prima e il paese smette il lavoro

Casale, 15 gennaio.

Un incidente singolare, che ha destato grande ilarità, è accaduto a Villafranca Monferrato. Come in ogni paese monferrino, il mezzodì è segnalato dal suono di una campana. Ma oggi la moglie del sacrestano, Maria Vergano, tratta in errore di un'ora dal proprio orologio, non vedendo rientrare il marito è corsa al campanile a dare forti strattoni alla corda della campana, cosicchè il mezzodì è stato segnalato in anticipo. A tale suono, come è consuetudine, l'attività in paese si è arrestata di botto e operai, contadini e artigiani sono rincasati trovando però le rispettive mogli in allarme, perchè appena allora esse avevano messo al fuoco pentole e paioli e il pranzo, ovviamente, sarebbe stato pronto un'ora dopo. L'errore è stato però subito chiarito e tutti ci hanno fatto sopra delle allegre risate.

Le ipotesi sulla sciagura aerea alla periferia di Roma

Un guasto all'altimetro forse ingannò i piloti

Roma, 15 gennaio.

Da Manila, da New York, da Londra sono giunti a Roma o stanno per giungere i componenti della commissione d'inchiesta nominata dalla «Philippine Air Lines» per accertare le cause del disastro del «Douglas», avvenuto ieri alle 11,45 a Villa Gordiani presso la Via Prenestina, e nel quale trovarono la morte dieci persone tra passeggeri ed equipaggio. Un'altra inchiesta è in corso a cura delle autorità aeronautiche italiane. La dirige il generale Augusto Bacchiani.

Intanto, poichè i giornali di estrema sinistra romani avevano affermato che il quadrimotore filippino aveva dovuto ritardare l'atterraggio a Ciampino perchè le piste erano occupate da trasporti aerei americani provenienti dalla Corea, il Ministero della Difesa ha seccamente smentito la notizia definendola completamente infondata.

Alle 11,44 il «DC-6» ricevette dal Centro regionale di controllo l'ordine di collegarsi con la torre dell'aeroporto di Ciampino, per la fase finale d'atterraggio. Dal velivolo si accusò ricevuta. Ancora oggi v'è chi insiste nel descrivere un aereo che precipita coi motori di sinistra avvolti in un nembo di fumo; chi dice di un portello aperto e di una figura umana gesticolante nel vano; altri, invece, che di navigazione aerea se ne intendono, ripetono la tesi di un guasto all'altimetro o agli altri apparecchi di bordo, che trasse in inganno i piloti i quali, sbucando dalle nubi, si trovarono molto più bassi sulla città e molto più lontani dalla pista di Ciampino di quello che avevano creduto.

Da fonte britannica si è accennato anche alla ipotesi del sabotaggio che avrebbe colpito il «Comet», domenica scorsa, come il «Douglas» ieri mattina. Si osserva che entrambi gli aerei provenivano dall'ultimo rifornimento di Beirut e che entrambi sono precipitati sette ore e mezzo dopo aver lasciato l'aeroporto siriano. Il «DC-6» era al suo cinquecentounesimo volo. Dal 1946 le «Philippine Air Lines» non avevano avuto nessun aereo distrutto.

In attesa dell'inchiesta, che rischierà le zone d'ombra in cui resta per ora la tragedia, il campo del Prenestino dove il quadrimotore si è frantumato, è sorvegliato giorno e notte da squadre di agenti. Stamane sotto un sole splendente si è proceduto alla ricerca degli ultimi resti umani che, deposti in cassettine, sono stati trasportati all'obitorio. Nella chiesa cattolica per anglo-americani, intitolata a Santa Susanna, è stata officiata in mattinata una Messa funebre per le vittime. Erano presenti molti americani delle compagnie aeree, componenti della colonia filippina a Roma e le vedove del capitano Rose e del motorista Joson. Funzioni di suffragio sono state celebrate in altre chiese. La Legazione filippina ha esposto la bandiera a mezz'asta.

d. m.

La denuncia d'un detenuto messo in cella con un pazzo

Roma, 15 gennaio.

Giuseppe Valletta, l'ex-detenuto che ha chiesto allo Stato il risarcimento dei danni per essere stato posto in cella insieme ad un pazzo che lo colpì alla testa in modo da produrgli delle lesioni molto gravi, continua la sua battaglia per ottenere dal Ministero della Giustizia quei settemilioni di lire che rappresentano appunto la sua richiesta.

L'avvocatura dello Stato ha obiettato innanzi tutto che la direzione del carcere può decidere discrezionalmente sulla sistemazione nelle celle dei detenuti e poi che la richiesta è stata fatta tardivamente, perchè è già decorso il termine di 5 anni previsto dalla legge.

A sua volta l'avvocato Renieri Petrarchi, che tutela gli interessi del Valletta, ha osservato che il potere discrezionale della direzione del carcere non arriva al punto da sistemare un detenuto sano insieme ad uno malato di mente, e che i termini per la richiesta dei danni decorrono dal giorno in cui un tribunale ha stabilito che effettivamente il condetenuto del suo cliente è pazzo. Il processo è stato poi rinviato alla udienza del 5 febbraio.

Un sacerdote si uccide gettandosi sotto il treno

Cuneo, 15 gennaio.

Giunge notizia di un tragico suicidio di un sacerdote, avvenuto alle ore 22 di questa sera nel Monregalese e precisamente a Pogliola di Mondovì.

Il canonico prof. Giuseppe Bonada di Mondovì si è gettato sotto le ruote dell'automotrice 517 della linea Cuneo-Mondovì. Il manovratore Bruno Albani di Cuneo ha dichiarato d'aver visto alla luce dei riflettori il sacerdote accovacciato sulla scarpata. Egli cercò d'azionare i freni ma non gli fu possibile evitare l'investimento perchè quello si gettò di scatto sul binari rimanendo orribilmente sfracellato.

Sul posto sono accorsi i carabinieri di Mondovì.

S. A. FRATELLI BRANCA
DISTILLERIE - MILANO
CASA FONDATA NEL 1845

CONCORSO CONFEZIONI NATALIZIE
estrazione premi: 1953

Il 29 Dicembre 1953, presso la Sede Sociale di Via Broletto 35 in Milano, si è proceduto, a norma di Legge, alla operazione di sorteggio per l'annunciata assegnazione dei Premi.
A detta operazione erano presenti il Notaio Dott. G. Quadri, il funzionario delegato dall'Intendenza di Finanza, Dr. A. Maniglia ed i prescritti testimoni.

La sorte ha favorito i seguenti BUONI PREMIO:

- Serie E - N° 2713 vince una AUTOMOBILE FIAT 1400
- Serie C - N° 0147 vince una AUTOMOBILE FIAT 500/C TRASFORMABILE
- Serie H - N° 3034 vince una AUTOMOBILE FIAT 500/C TRASFORMABILE
- Serie D - N° 1995 vince una MOTOLEGGERA . . "VESPA" 125 cc.
- Serie F - N° 3307 vince una MOTOLEGGERA . . "VESPA" 125 cc.
- Serie M - N° 2504 vince una MOTOLEGGERA . . "VESPA" 125 cc.
- Serie B - N° 3402 vince una MACCHINA FOTOGRAFICA . "LEICA"
- Serie H - N° 0843 vince un APPARECCHIO RADIO PORTATILE "EMERSON"
- Serie L - N° 1300 vince un APPARECCHIO RADIO PORTATILE "EMERSON"
- Serie H - N° 3292 vince un APPARECCHIO RADIO PORTATILE "EMERSON"
- Serie G - N° 1420 vince un BINOCOLO PRISMATICO "SPORT" della SANGIORGIO
- Serie I - N° 2220 vince un BINOCOLO PRISMATICO "SPORT„ della SANGIORGIO

SEGUIRÀ ALTRA ESTRAZIONE NEL MESE DI FEBBRAIO 1954

ELENCO dei numerosi altri premi a CONSEGNA IMMEDIATA già ritirati:

MOTOLEGGERA "VESPA" 125 cc.
Signor Bellentino Vittorio, Pavia
» Macchi Silvio, Cavaria (Varese)
» Ing. Pertampi Ascanio, Mantova.
(In distribuzione continua)

APPARECCHI FOTOGRAFICI "LEICA"
Sig.ra Adducci Adriana, Roma
Signor Sodera Renato, Firenze.
(In distribuzione continua)

BINOCOLI PRISMATICI "SPORT" della SANGIORGIO
Sig.ra Caldana Italo, Verona
Signor Panaro Giuseppe, Roma
» Sambolani Ernesto, Genova
Sig.ra Daveria Maria, Gallarate (Varese)
Signor Boccadoli Giovanni, Milano
» Bardilla Ferrari, Novara
» Rossi Attilio, Milano
Sig.ra Boggi Irma, Milano
Signor Casale Giovanni, Voghera
» Cavaliere Enrico, Palermo.
(In distribuzione continua)

UN ASPIRAPOLVERE GRANDE C.G.E. E UN SERVIZIO POSATE 75 PEZZI
Signor Colombo Luigi, Busto Arsizio (VA)
Sig.ra Ambrosini Teresa, Milano
Signor Sammacol Alfeo, Porello (Ferrara)
(In distribuzione continua)

APPARECCHI RADIO PORTATILI "EMERSON"
Signor Motta Luciano, Oggia (Milano)
» Grendene Pietro, Schio (Vicenza)
» Bicocci Francesco, Civitavec. (Roma)
» Manzoni Emilio, Novara
Sig.ra Bogata Italo, Cusano Milanino
» Grechi Carolina, Codogno (Milano)
Signor Castelli Fernando, Milano
Sig.ra Camper Marisilla, Rocca Pietore (BL)
Signor Oss Pietro, Trento
» Lambrocchi Raimondo, Verona
» Nosenzo Romina, Casale Monferr.
» Padre Pistoia dello Scuolo del S. Cuore, Albino (Bergamo)
Sig.ra Ombroni Maria, Ponte S. Pietro (BG)

Signor Magnoni Giovanni, Cassano M. (VA)
» Albana Francesco, Novara
» Boldani Maria, Rovo
» Bargheresi Ermanno, Figline (FI)
» Quadranti Elio, Gironico (Como)
» Shillitani Avv. Carmelo, Filadelfia (Catanzaro)
(In distribuzione continua)

APPARECCHI RADIO PORTATILI "MIGNON"
Signor Fusari Giocchino, Villasio (GO)
» Volesni Ottavio, Roma
» Grandis Ferruccio, Verona
» Blasorno Bartolo, Nola (Napoli)
» Picconi Luigi, Trieste
(In distribuzione continua)

ed altre centinaia di Premi costituiti da:
FORNELLI ELETTRICI - BATTERIE DA CUCINA - ASTUCCI POSATE 19 PEZZI - FERRI DA STIRO ELETTRICI "IRON" - CARTELLE PELLE PER UOMO - BORSE PASSEGGIO O POMERIGGIO PER SIGNORA - OROLOGI DA VIAGGIO (In distribuzione continua)

La ultrasecolare tradizione della S. A. FRATELLI BRANCA « DISTILLERIE, questa solida vecchia quercia, il cui Marchio conferma sempre più nel tempo la propria superiorità, garantisce l'insuperabile qualità del suo aromatico

FERNET - BRANCA

prodotto che registra un continuo aumento di consumo in tutti i Paesi del mondo.

FERNET-BRANCA

indispensabile in ogni famiglia per le sue peculiari proprietà universalmente riconosciute, che nessuno dei continui tentativi di imitazione riesce a raggiungere.

ULTIME NOTIZIE

Continua l'ondata degli arresti

I piani segreti dei Fratelli Mussulmani secondo le accuse del governo egiziano

Si parla di ottocento fermati - I contatti con diplomatici inglesi

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 15 gennaio.

La seduta del Consiglio della Rivoluzione da cui è uscito lo scioglimento della associazione dei Fratelli Mussulmani, è durata per quasi tutta la giornata di ieri con brevi interruzioni, sotto la presidenza del vice-presidente del Consiglio tenente colonnello Gamal Abdel Nasser, ed è terminata a tarissima ora della sera.

Nel frattempo il capo dello Stato e presidente del Consiglio generale Neghib attendeva a onorifiche e vacue funzioni, riceveva in visita di cortesia gli ambasciatori di Gran Bretagna e di Persia e il ministro di Norvegia; i giornali dànno minuziosi particolari di queste cerimonie; sembra si sia voluto mettere in evidenza il fatto che il capo dello Stato è superiore alle miserie di una congiura o di una collusione coi nemici della patria, nessun pericolo lo minaccia, la tutela del regime e dell'ordine pubblico è fatto di ordinaria amministrazione da lasciare agli organi dipendenti. E del resto in tutto il lungo comunicato della seduta il nome del capo dello Stato non viene menzionato nemmeno una volta, è sempre questione del tenente colonnello Gamal Abdel Nasser e sono questi ebbe i primi sospetti dell'attività dei Fratelli Mussulmani e come il consigliava e li rampognava e come alla fine ebbe le prove delle loro colpe.

Una fotografia in un giornale del pomeriggio mostra il giovane ed attante tenente colonnello che esce sorridente dal grande quartiere generale la notte di ieri, terminata la seduta; un bel sorriso da trionfatore sul viso un po' asiatico e tirato, un sorriso dal quale potrebbe uscire un fumetto colle parole «abbiamo fatto un bel lavoro, abbiamo salvato la Patria e fatto repulisti dei nemici». Ad ogni buon conto il repulisti è continuato per tutta la giornata di oggi, gli arresti si dice siano saliti a ottocento e — avverte una notizia ufficiale — l'inchiesta sulla responsabilità dei singoli individui continua. Come ho detto, l'annuncio che l'associazione dei Fratelli Mussulmani era disciolta per manovre rivoluzionarie e contatti segreti colle autorità diplomatiche britanniche, secondo lo stile di questi verbosi governanti è stato diluito in un lunghissimo comunicato nel quale sono elencate reticenze e colpe e insidie, e maneggi e assassini dei capi della Associazione dal primo giorno della rivoluzione fino al 12 gennaio scorso e agli incidenti nell'Università.

Si racconta così come alcuni ambiziosi capi intendevano rovesciare il regime attuale e avevano creato gruppi segreti che dovevano legare all'Associazione un grande numero di ufficiali e sottufficiali dell'esercito e di ufficiali della polizia (ma a quel congiurati sembra abbia fatto difetto la proverbiale astuzia orientale; non si accorsero che fra gli ufficiali che avevano accettato di partecipare alle riunioni segrete ce n'erano alcuni fedeli al Consiglio della Rivoluzione che hanno poi narrato ai loro capi che cosa si tramasse in quelle adunate e come i presenti erano invitati a giurare ubbidienza alle deliberazioni della «guida suprema» dei Fratelli Mussulmani).

Si narra inoltre come quei capi si incontrassero con funzionari dell'ambasciata britannica, il ministro consigliere Creswell e il consigliere per gli Affari orientali Evans, in segreto naturalmente, dietro le spalle del Governo, proponendo soluzioni della faccenda delle truppe di occupazione e accordi per conto proprio: «Aiutateci ad andare al Governo e vedrete come ci metteremo subito d'accordo...».

Altre colpe sono loro imputate, di avere disinvoltamente eliminato avversari e concorrenti nel seno stesso dell'Associazione, di avere fatto combutta cogli studenti comunisti per attirare a sè la gioventù universitaria e così via. E' difficile dire quanto questo comunicato risponda alla verità dei fatti; per quanto concerne la faccenda dei rapporti dei Fratelli Mussulmani colla ambasciata britannica, questa, stamane ha smentito seccamente che ci siano mai stati colloqui fra il ministro Creswell e il signor Hassan Achmaoui per la perentoria ragione che il ministro Creswell non ha mai visto nè conosciuto il signor Achmaoui; e altrettanto seccamente hanno dichiarato che il signor Evans non ha mai fatto mistero del fatto che vedeva spesso per motivi del suo mestiere i Fratelli Mussulmani come del resto membri del Consiglio della Rivoluzione, ai quali ha sempre raccontato di quei colloqui e del loro contenuto.

All'infuori di questa netta smentita i circoli diplomatici e politici sono molto reticenti e riservati e si astengono da commenti e previsioni.

Generalmente lo scioglimento della potente associazione è considerato una prova di forza del Governo e per lo meno di audacia. Non ha celato infatti a farsi ostile il solo importante gruppo politico rimasto nel Paese dopo lo scioglimento di tutti i Partiti, dal quale gli erano venuti indubbiamente appoggio e prestigio, al quale aveva più volte fatte proposte di attiva collaborazione con l'offerta di alcuni Ministeri.

Si dice che gli aderenti ai Fratelli Mussulmani siano due milioni; cifra imponente in un Paese che ha sì ventidue milioni di abitanti ma dei quali due terzi almeno sono *fellahs*, contadini più ed ignoranti, chiusi nelle loro vita fra i campi e il villaggio, estranei tuttora in buona parte alle idee di nazione, di interesse pubblico di vita collettiva che esula l'angusto ambito del villaggio. E' noto inoltre che l'associazione dispone di membri scelti, riuniti in *commandos*, esperti di armi e di esercitazioni militari, che potrebbero rappresentare una forza rivoluzionaria in mano di qualche capo temerario. Inoltre la predicazione dell'Associazione, tutta ispirata alla fede in Dio, all'osservanza ai precetti della religione, al ritorno al Corano e ai riti e alle costumanze degli antichi, induce ad atteggiamenti di chiuso nazionalismo, di «antioccidente», di sospetto o peggio degli europei, atteggiamenti che trovano facile imitazione nella popolazione più semplice delle città e fra i contadini più progrediti.

Paolo Monelli

Perlustrazioni in Sardegna

Carabinieri in borghese, ma armati, rastrellano periodicamente le campagne nella zona di Orgosolo, alla ricerca di indizi che li portino sulla traccia dei banditi (Telefoto)

La questione della sede della Conferenza di Berlino

Gli occidentali accetteranno la proposta avanzata dai russi

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 15 gennaio.

I «quattro personaggi alla ricerca di un tetto», come sono stati battezzati i comandanti militari di Berlino, dovrebbero riunirsi nuovamente domani, e poichè hanno tutti ricevuto nuove istruzioni dai loro governi, potrebbero mettersi rapidamente d'accordo sul problema sul quale hanno precedentemente discusso inutilmente per quasi tre ore: la sede della conferenza quadripartita.

Da parte americana è stato annunciato che verrà accettata la richiesta russa di tenere le sedute un giorno a Berlino Ovest e un giorno a Berlino Est. Lunedì 18 gennaio i quattro ministri dovrebbero riunirsi dunque nel palazzo dell'ufficio di controllo alleato per la cerimonia inaugurale; martedì 19 nella sede del comando sovietico a Karlshorst, che è sita dall'ufficio di controllo alleato quasi 16 chilometri.

Dovrebbe essere così applicata una questione la cui mancata soluzione ha scandalizzato i berlinesi i quali si domandano come sia possibile, per una questione di puntiglio, mettere in pericolo la conferenza della quale essi, anche senza farsi eccessive illusioni, sperano in fine dell'assedio della città. Gli altri problemi tecnici — accreditamento dei giornalisti, conferenze stampa, lavoro degli interpreti, misure di sicurezza — dovrebbero essere anche discussi domani dai quattro comandanti militari e non dovrebbero creare grandi difficoltà.

Nei circoli berlinesi si nota con dispiacere che la diplomazia alleata non ha iniziato brillantemente la sua attività per la conferenza. I tre comandanti occidentali hanno presentato ai russi una richiesta — quella di tenere tre sedute su quattro a Berlino ovest — che era evidentemente inaccettabile per i sovietici; e nello stesso tempo negli ambienti del comando francese veniva affermato che questa richiesta era esagerata. Lo stesso scrivevano i grandi quotidiani inglesi. Di conseguenza i russi hanno avuto buon giuoco nel rifiutare la proposta alleata, tanto più che avevano già ceduto su altri due punti, consentendo che la seduta inaugurale si tenesse a Berlino Ovest e sostituendo il palazzo di Karlshorst a quello dell'ambasciata sovietica alla Unter den Linden che essi avrebbero preferito ma nel quale gli alleati si sono rifiutati di mettere piede.

Perdere un giorno ora è una vera perdita per andare e tornare a Karlshorst sarà doloroso per i diplomatici e per i giornalisti; ma d'altra parte è bene che la conferenza si tenga alternativamente nei due settori della città. Il confine che taglia Berlino in due parti ricorderà ai ministri, ogni volta che lo traverseranno, la frontiera che divide la Germania e l'Europa in due monconi.

Il prof. Grewe, capo plenipotenziario della missione incaricata dal Governo di Bonn di seguire da vicino i lavori della conferenza, è arrivato stanotte a Berlino e parlando alla radio ha detto che la Germania occidentale non desidera che la conferenza porti a una soluzione che possa mettere in pericolo le libertà democratiche nella Repubblica federale e a Berlino Ovest. «Il mio Governo — ha detto Grewe — non è pronto ad accettare una soluzione qualsiasi. Vi sono condizioni alle quali non potremo mai rinunciare e per le quali non ci sono alternative. Così ad esempio la formazione d'un Governo pangermanico dovrà essere preceduta da libere elezioni sotto controllo internazionale». Come è noto il Governo comunista tedesco chiede invece che venga subito formato un Governo pangermanico composto dai membri dei due attuali Governi tedeschi e che le elezioni avvengano in un secondo momento senza alcun controllo straniero.

Enrico Altavilla

Lionello e Gisella di nuovo insieme

Il tentato suicida di Notre Dame riconquista a pugni la sua ragazza

La fuga della bella a Sanremo col giovane Egidio - Lotta a corpo a corpo nella camera di un albergo
«Rendimi le mie 10 mila lire» grida il giovanotto - Ritorno in Francia - Una burrascosa spiegazione

(Nostro servizio particolare)
Cannes, 15 gennaio.

Lionello Natoli, il giovane studente di legge che il 3 gennaio scorso ha tentato di suicidarsi nella chiesa di Notre Dame a Parigi perchè non poteva vivere senza la sua amica, Gisella G. e ch'è poi fuggito dall'ospedale dove lo stavano curando per correre alla ricerca della ragazza, ha raggiunto il suo scopo. Ieri nel tardo pomeriggio egli è arrivato a Cannes: non era solo. Lo accompagnava un amico e la bella donna per la quale egli aveva rischiato la morte.

Come si ricorderà, il Natoli aveva lasciato l'Hôtel-Dieu di Parigi senza che la pallottola fosse stata estratta dalla spalla, per cercare Gisella. Aveva saputo che essa era partita da Parigi in direzione della riviera francese. A Cannes la polizia nei giorni scorsi ha svolto molte indagini per rintracciarla, ma senza esito. Infatti Gisella era a Sanremo insieme a un amico italiano, del quale si conosce soltanto il nome di battesimo: Egidio. I due abitavano in via Roma 101 nella piccola Pensione del Parco.

Lionello Natoli li raggiunse, bussò con violenza alla porta per farsi aprire e qui, fra le quattro mura della camera dove si trovavano i colombi, avvenne una lotta a corpo a corpo fra i due uomini, dopo di che il Natoli prese gl'indumenti ed i vestiti di Gisella, li mise in una valigia e ordinò alla ragazza, spaventata e riluttante, di seguirlo in Francia.

Ieri sera presero alloggio all'Hôtel Celtic nella Rue d'Antibes a Cannes, dove fu loro assegnata la camera n. 28 al secondo piano. Verso le 23,30 si udirono litigi sopra: «Dobbiamo vivere insieme se non siamo adatti l'uno all'altra? — diceva la ragazza — Non ti rendi conto che saremmo sempre infelici?»

Stamane alle 11 Lionello è uscito per andare dal vicino tabaccaio a comprare sigarette. Mezz'ora dopo è discesa anche Gisella. Insieme si sono recati alla stazione degli autobus per Nizza, dicendo che intendevano recarsi a Sanremo, ma che sarebbero rientrati a Cannes in serata.

Da Nizza sono ripartiti alle 14 e si sono anche lasciati fotografare. Verso le 18 erano a Sanremo. Si sono presentati alla Pensione del Parco: «Desidero riavere alcune cose mie che ha l'Egidio», ha detto Gisella. Ma l'Egidio, dichiarò la proprietaria della pensione, era partito ieri stesso per Milano.

Pare che l'ex-amico avesse un anello e altri valori della ragazza e che questa abbia sporto denuncia del fatto alla polizia di Sanremo. Dopo di che la coppia non troppo felice è tornata in Francia.

m. f.

Una ricca signora sfruttava i trovatelli

Pisa, 15 gennaio.

I carabinieri hanno fermato e denunciato per sfruttamento di minorenni, la 54enne Irma Moscatelli, conosciuta come la «Mamma Rosa».

La signora Moscatelli, proprietaria di immobili e, fra l'altro di una fattoria a Montevaso, in provincia di Pisa, aveva deciso tempo fa di dedicarsi all'educazione dei trovatelli. Aveva quindi accolto nella sua cascina i piccoli infelici, con la dichiarata intenzione di far loro del bene. Invece, secondo l'inchiesta compiuta dalle autorità inquirenti, ella si sarebbe arricchita facendo lavorare, senza misura e senza criterio, i trovatelli che, a parole, avrebbe voluto beneficare.

La signora aveva interessato della sua «colonia» per trovatelli la prefettura di Pisa e nel 1951 la Gazzetta Ufficiale pubblicava un decreto presidenziale che elevava ad ente morale il «Centro di rieducazione Mamma Rosa» il quale ospitava una diecina di ragazzi, quasi tutti romani, provenienti da alcuni istituti della capitale. I piccoli ospiti, a quanto si apprende, sarebbero stati impiegati nel taglio della «macchia» nella grande distesa boschiva della tenuta.

Inoltre vestivano abiti miserandi e vivevano in condizioni disagiatissime, tanto che due di essi recentemente avevano tentato la fuga per rientrare nell'istituto romano di provenienza. Le voci sul trattamento inflitto ai ragazzi giungevano nel frattempo ai carabinieri i quali mercoledì scorso dopo aver compiuto un sopraluogo nella tenuta trasferivano i trovatelli in un istituto religioso di Capannoli.

Nella giornata odierna la Moscatelli è stata sottoposta ad interrogatorio nella caserma dei carabinieri di Pontedera. In proposito viene mantenuto il massimo riserbo. Tutta la complessa vicenda si trova ora all'esame del Procuratore della Repubblica.

Il caso ha suscitato grande scalpore in tutta la Toscana e specialmente a Pisa, dove la singolare «Mamma Rosa» era molto conosciuta e stimata.

Pauroso incidente sull'autostrada

Due persone ferite gravemente in uno scontro fra 5 macchine

Novara, 15 gennaio.

Da ieri sera tutto il Novarese è avvolto da un fitto nebbione che, unito alle strade ghiacciate, rende il traffico pericoloso.

Gli incidenti nelle ultime 24 ore si contano a diecine. Spettacoloso quello accaduto nelle prime ore di stamane sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi del ponte sul Ticino. Un autocarro, nel tentativo di sorpassare una topolino, le urtava facendola roteare su se stessa e mandandola a urtare una 1400. Mentre i tre automezzi uscivano di strada, altre due macchine che sopraggiungevano in quel momento finivano nel groviglio. Bilancio: due feriti gravi fra i passeggeri della topolino, prontamente soccorsi e trasportati all'ospedale di Milano, e danni ingenti agli automezzi. Si deve al pronto intervento della polizia stradale di Novara, che ha acceso grossi falò, se non si sono avuti a lamentare ulteriori guai.

Un altro ferito grave è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore di Novara in mattinata. Trattasi dell'operaio Carlo Turri, di 33 anni, di Cameri, che, mentre si recava al lavoro in bicicletta veniva urtato e buttato dalla scarpata da un autocarro in corso della Vittoria.

Sulla strada del Sempione, infine, nei pressi di Arona, una auto pilotata da Agostino Cicinelli, di 23 anni, di Arona, ha investito lo scolaro Giuseppe Cerutti, di 7 anni, sbucato da dietro un autocarro che procedeva in senso inverso. Avendo riportato la frattura della base cranica, il piccolo Cerutti versa in gravissime condizioni all'ospedale di Arona.

Un fitto nebbione in molte zone del Piemonte

Asti, 15 gennaio.

Da stamane una fitta nebbia grava su Asti; questa sera ha raggiunta una densità eccezionale tanto da ridurre la visibilità ad un palo di metri. Il traffico è completamente paralizzato.

Non meno densa è la caligine che è calata oggi sul Canavese, mettendo in serie difficoltà i conduttori di automezzi. Specialmente sugli stradali per Alessandria, Torino e Mortara, la visibilità è ridotta a pochi metri.

Uccide il cognato con sette colpi di pistola

Palermo, 15 gennaio.

L'appaltatore edile Carlo Raspante, di anni 26, consigliere comunale d. c. di Bagheria (Palermo), è stato ucciso a colpi di pistola dal cognato, il commerciante 26enne Giovanni Buttitta. Ieri sera, infatti, il Buttitta ha affrontato il cognato in corso Umberto, e gli ha scaricato addosso sette colpi di pistola calibro 7,35. Raggiunto da tutti e sette i proiettili, il Raspante grondante sangue annaspava un po' nell'aria, poi aveva la forza di muovere qualche passo, ed infine cadeva al suolo davanti ad un negozio di tessuti. Consumato il delitto, il Buttitta rimetteva in tasca la pistola, si rialzava il bavero del cappotto e, accelerando l'andatura, si dileguava dirigendosi verso i campi. Pare che il Raspante, il quale aveva sposata una sorella del Buttitta, sottoponesse la moglie a continui maltrattamenti e, malgrado il risentimento, le esortazioni e le minacce del cognato, spingesse la donna financo a chiedere denaro ai suoi parenti.

Dopo le nozze in ospedale

Tenta di uccidere il seduttore della sorella

Napoli, 15 gennaio.

Una corsia dell'ospedale degli Incurabili è stata teatro oggi di un drammatico episodio che non ha avuto tragiche conseguenze per l'audacia e la presenza di spirito di un'ostetrica. La diciottenne Adele Schisano era appena diventata madre di due gemelle, di cui una moriva. Le sue condizioni erano gravi. Era stato chiamato un sacerdote per l'estrema unzione. Il seduttore, Antonio Di Costanzo, proprietario di un calzaturificio presso il quale la Schisano era stata impiegata, colto dal rimorso si precipitava all'ospedale e chiedeva al sacerdote di esser unito in matrimonio con la moribonda.

Al rito erano presenti anche alcuni familiari della puerpera, tra cui il fratello Domenico. Costui, finita la cerimonia nuziale, armato di un acuminato coltello si è fatto largo tra gli astanti con vendicativi propositi nei riguardi del Di Costanzo. Fortuna ha voluto che una infermiera presente alla scena intuisse il fattaccio e prima che lo Schisano aggredisse il seduttore della sorella, lo affrontava e disarmava. Sul posto accorrevano gli agenti di P. S. del drappello ospedaliero, che hanno tratto in arresto Domenico Schisano, il quale è stato denunciato all'autorità giudiziaria per minaccia a mano armata.

Immerge una lima nel cuore della moglie

Trento, 15 gennaio.

Un feroce uxoricidio viene segnalato stasera dalla valle di Non. Nel tardo pomeriggio, alcuni contadini che transitavano dalla strada che dal paese di Preghena sale verso l'alpestre valletta di Bresimo, scorgevano fra i cespugli, riversa in una pozza di sangue, una giovane donna. Avvertite dalla macabra scoperta accorrevano sul luogo altre persone che potevano identificare la poveretta per certa Anna Depeder di 23 anni da Bresimo, sposata da poco tempo al trentenne Dario Zogmaister.

La disgraziata era stata uccisa con un'arma acuminata e un colpo, vibratole con particolare violenza, le aveva trafitto il cuore. Un medico accertava che l'omicidio era stato compiuto verso le ore 14. A poca distanza dal cadavere che giaceva a 35 metri sotto la strada, veniva ritrovata una lima insanguinata.

Dalle indagini è risultato che la donna è stata assassinata dal marito, con cui aveva consumato il pranzo in una trattoria. L'uomo si è dato alla fuga.

L'ex-on. Cicerone condannato per falso a un anno e sei mesi

Il P. M. aveva chiesto 10 mesi - La pena è condonata - Amnistia per gli altri reati: truffe, tentata violenza privata e millantato credito

Roma, 15 gennaio.

Uno solo dei numerosi reati (truffe, tentata truffa, tentato millantato credito, tentata violenza privata) per cui i giudici del Tribunale si sono dovuti interessare dell'ex-deputato monarchico di Lecce, Vincenzo Cicerone, sfuggiva alle maglie dell'amnistia: quello di falso, per aver apposto la firma apocrifa di Umberto II in calce ad un brevetto di grande ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Ebbene per quel solo reato il giovane ex-parlamentare, protagonista del più clamoroso scandalo della passata legislatura, è stato condannato a 1 anno e 6 mesi di reclusione, pena che però è rientrata interamente nel condono.

Vincenzo Cicerone ha preferito non presentarsi ai giudici e lasciare il compito della sua difesa al proprio legale, il senatore missino Gennaro Villelli. D'altra parte la sua presenza in aula era pressochè inutile. Tutto s'è ridotto, infatti, ad una rapidissima discussione di diritto: stabilito cioè se il falso commesso (l'essersi fatto consegnare per la onorificenza apocrifa trecentomila lire dall'industriale Riccardo Bianchi) è coperto dall'amnistia e rientrasse o no nei termini del recente provvedimento.

Quale la tesi del Pubblico Ministero? Che il brevetto per una onorificenza è un atto pubblico, che fino fu retrodatato al giugno 1946, che Vincenzo Cicerone doveva essere condannato a 10 mesi di reclusione. Quale, quella del difensore? Che il brevetto non è un atto pubblico, ma un semplice certificato amministrativo, sempre che non si voglia tenere presente un particolare: nel 1951, quando cioè Vincenzo Cicerone commise il falso, i titoli onorifici erano stati aboliti e non avevano di conseguenza alcuna validità giuridica i brevetti ad essi relativi.

Ma il Tribunale non solo non è stato di questa opinione, ma è andato al di là delle stesse richieste del Pubblico Ministero ed ha condannato l'ex-parlamentare a 1 anno e 6 mesi di reclusione, pena interamente condonata, mentre ha applicato l'amnistia per gli altri reati: falso per aver abusato di alcune cambiali in bianco; tentata violenza privata per aver cercato di impedire che la signorina Maria Luisa Miceli si fidanzasse con Fausto Sarno, segretario dell'ex-deputato; truffa per essersi fatto consegnare 300 mila lire da Riccardo Bianchi facendogli credere che era stato insignito del titolo di «grande ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro»; di tentata truffa per aver tentato di farsi consegnare da Roberto Angeletti una scatola di lapislazzuli di grande valore con la promessa di una onorificenza.

Assassino del Magliano è un commerciante omonimo

Campagna, 15 gennaio.

I carabinieri hanno concluso il primo rapporto giudiziario sul delitto del chilometro 128, denunciando come principali responsabili dell'omicidio di Pasquale Magliano l'agricoltore Giuseppe Magliano, omonimo e non parente del mediatore soppresso e denunciando inoltre come correi i fratelli dell'ucciso, Carmine e Vito, nonchè la nuora Pasqualina, la nipote Concetta e il suo fidanzato Antonino Maratea: sei persone ritenute esecutrici dell'atroce delitto.

Il movente, come si è detto, è una intricata vicenda di donne una delle quali, Vita, giovane e procace moglie dell'agricoltore Giuseppe Magliano era diventata ad un certo punto l'amante del mediatore.

Non risulta ancora chiaro quale parte abbiano avuto nella vicenda i parenti dell'ucciso, il cui cadavere non è stato ritrovato.

Gli avvocati chiacchieravano...

Il pretore rinvia le udienze al 30 aprile

Novara, 15 gennaio.

Un singolare provvedimento ha preso il pretore di Novara: egli ha annunciato la sua decisione di rinviare le udienze al 30 aprile. Il fatto ha una origine piuttosto fuor dell'ordinario: mentre si discuteva una causa alcuni avvocati chiacchieravano. Il magistrato chiedeva ripetutamente il silenzio, ma visto inutile ogni richiamo, prendeva l'inattesa decisione.

Si prevede che gli avvocati novaresi ricorreranno a mezzo del loro Ordine al Presidente della Corte d'Appello di Torino.

Sanguinosa lite fra coniugi

Fracassa il cranio alla moglie con una pala da carbone

Milano, 15 gennaio.

Un oscuro fatto di sangue ha concluso una furiosa lite scoppiata ieri sera tra i coniugi Paolo Cafferati di 53 anni e Piera Colori di 38, abitanti in via Caperdoni a Castelnuovo Bocca d'Adda.

I motivi della lite non sono stati ancora accertati: il Cafferati e sua moglie avevano incominciato a insultarsi a vicenda quando ad un certo momento il marito perduto il controllo impugnava una grossa pala da carbone calandola violentemente più volte sulla nuca della consorte. La poveretta si accasciava al suolo in un lago di sangue che usciva copiosamente da una vasta ferita lacero contusa. Soccorsa immediatamente dai vicini che si erano precipitati in casa dei Cafferati richiamati dal grande fragore e dalle grida della donna, la Colori veniva trasportata d'urgenza all'ospedale dove i sanitari le riscontravano la frattura della base cranica: per questo le sue condizioni si sono rivelate subito gravissime e questa sera la poveretta versava in fin di vita.

Il Cafferati dopo aver vagato per tutta la notte e per l'intera mattinata di oggi nelle campagne dei dintorni si è costituito stasera ai carabinieri

Condannato l'ex-cassiere del Consorzio di Genova

Genova, 15 gennaio.

La 2ª Sezione del Tribunale penale ha esaminato l'ammanco che si è riscontrato nel luglio scorso al Consorzio Autonomo del porto. L'autore confesso dell'ammanco che ammonta a 16.733.000 lire, cioè l'esattore Francesco Valenza, è rimasto contumace essendosi sempre mantenuto latitante. Egli è imputato di appropriazione indebita.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 4 anni di reclusione; il Tribunale ha emesso la sentenza con cui condanna il Valenza a 3 anni e 6 mesi di reclusione, a 35.000 lire di multa, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'obbligo del risarcimento dei danni. La sentenza condona tre anni della pena detentiva.

Isa Barzizza derubata dell'auto nuovissima

Milano, 15 gennaio.

Isa Barzizza è stata derubata questa sera della propria automobile nella quale era anche custodita una elegante valigia di coccodrillo contenente indumenti personali. La nota attrice, lasciata nei pressi di Piazza della Scala la macchina nuovissima e tuttora con la targa di prova, si era recata assieme al marito in un ristorante del centro. Ritornata verso le 23 e non trovata più l'automobile, dopo inutili ricerche, si è recata in questura a denunciare il furto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Cav. Ernesto Marca
di anni 72

Stranieri ne dànno il triste annuncio: la moglie **Ernesta Bella**, il fratello, cugino **Secondina** e famiglia, **Gianni**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione via Guastalla 22. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende il lutto.

A breve distanza dalla morte della adorata mamma è mancato improvvisamente a Friburgo (Svizzera)

Celestino Chiariglione

Ne dànno la tristissima notizia i fratelli, sorelle, cognate, cognate, zii, la sua carissima **Bechi Giligen**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 17, alle ore 10,30 in Chialamberto. Alberzo Florito. Questo serve di ringraziamento alle persone che interverranno ai funerali.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Cleonice Cosi ved. Bonvini

Costernati ne dànno il triste annuncio la figlia Elda con il marito **Alfredo Gatta**, il fratello Gigino con la moglie e figli, nipotini e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo sabato 16 m. a Piacenza. Il presente serve di ringraziamento.

Torino, 15 gennaio 1954.

Mario Berard prende viva parte al grave lutto che ha colpito il suo fedele collaboratore sig. Ferruccio Zanotti per la perdita del padre.

Venanzio Zanotti

Dirigenti, impiegati ed Operai della ditta **Mario Berard** si associano al dolore del sig. Ferruccio Zanotti per la perdita del padre.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Dante Pini
di anni 67

Ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio **Virginio** con la moglie **Agnese** ed il piccolo **Dante**, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 corr. alle ore 14,30 partendo da via Nicola Fabrizi 136.

I F.lli **Visconti Domenico, Vincenzi Francesca** ved. **Calura** e figlio, ringraziano la Presidenza ed il Consiglio Centrale Direttivo del Gruppo Anaoni Fiat e tutti quanti hanno voluto partecipare al loro dolore, per la perdita del loro caro

Giovanni Visconti

La famiglia del compianto
TEN. COL.
Francesco Lacchini
commossa ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo presero parte al loro immenso dolore. S'particolarmente grata al Comando del Presidio Aeronautico, Associazione A.A., Unione Nazionale Sott.li in congedo A.A., Assoc. Culturale Pugliese e Gruppo Monarchico «La Mole».

Torino, 16 gennaio 1954.

Piera Pia Lacchini col marito **Ugo Papalea** e la piccola **Anna** annunciano, straziati, la dipartita del loro indimenticabile papà avvenuta il 13 scorso.
Ten. Col. A.A. **FRANCESCO LACCHINI**.
Hartley, Sud Rodesia, 16-1-54.

Ida e Luigi Einaudi annunciano la dipartita del loro amico fraterno

Alberto Albertini

Stamane, dopo lunga malattia, è spirato munito dei Conforti religiosi

Alberto Albertini

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Paola Albertini Giacosa**, il fratello **Antonio** con la moglie **Jeanne**, la sorella marchesa **Clara Carandini**, la cognata **Piera Albertini Giacosa**, i nipoti **Albertini, Carandini, Maggi, Casagrande, Aletti, Pozza, Ruffini, Caltani** ed i parenti tutti. La salma verrà trasportata a Roma ove avrà luogo l'ufficio funebre lunedì 18 alle ore 10 nella Basilica di S. Lorenzo al Verano.

Napoli, 15 gennaio 1954.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Antonio Moschini
Ex-Commerciante sarto

Ne dànno il triste annuncio i figli **Matilde, Cesare** con la moglie **Elena Raviola** e figlia **Carla**, i nipoti **Riccardo** e **Pietro** con le rispettive famiglie, parenti tutti e l'affezionata **Emilia**. I funerali avranno luogo sabato 16 corr., alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via Cardero di Pamparato 29. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cesare Raviola partecipa al dolorosissimo lutto che ha colpito l'amico fraterno e socio Cesare Moschini nella dipartita dell'amato padre **ANTONIO MOSCHINI**.

Fitolari, Calleghi e Maestranze della **Taurus** partecipano al grave lutto che ha colpito la signorina Matilde Moschini per la perdita dell'amato Padre.

Le famiglie **Boite, Crida, Rasso, Girando, Alcatti, Pozzi, Angela, Tamiatti** prendono parte al dolore della famiglia Moschini.

Le famiglie **Raviola** e **Morra** partecipano al doloroso lutto che ha colpito la famiglia Moschini.

La Direzione ed il **Personale** del **Cinn Principe, Cinzano, La Perla, Excelsior, Lingotto di Torino** e **Nazionale di Savigliano** si uniscono al dolore che ha colpito il signor Cesare Moschini.

Le famiglie: comm. **Angelo Milanesi**, ing. **Barbero**, comm. **M. M. Devecchio**, dott. **Serra**, comm. **Tassarari**, comm. **Zanfragnini**, **Squillari** si uniscono al dolore del sig. Cesare Moschini.

Il 15 gennaio alle ore 14 decedette la

N. D.
Romana Ciochino Lequio di Assaba

Danno il triste annuncio il marito **Vincenzo**, il figlio **Clemente** con la moglie, i fratelli **Tommaso** ed **Alfonso** con le loro famiglie, la suocera, i cognati ed i nipoti. I funerali avranno luogo alla parrocchia di S. Maurizio di Pinerolo alle ore 15 del giorno 18 gennaio. La Messa alla parrocchia di San Maurizio il 18 gennaio alle ore 10. Pinerolo, 15 gennaio 1954.

Gli avv.ti **Giovanni Bovetti** e **Andrea Ferrero** e le **segretarie** di studio, partecipano al dolore dell'avv. Clemente Ciochino per la morte della Mamma.

Cristianamente è mancato

Cesare Coscia

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Emma Bedussi**, le figlie **Maria** col marito **Francesco Corradi** e la piccola **Luisella, Elena** col marito **Franco Traldi**, la sorella **Elena Alessandri**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 gennaio alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Don Dubbino 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Figli di Martino Feyles, partecipa al dolore della famiglia per la perdita del sig. **CESARE COSCIA** che fu per oltre trent'anni suo affezionato collaboratore.

Stamane, munito dei Conforti religiosi, dopo breve malattia, ha chiuso immaturamente la propria vita di lavoro e di bontà in età di anni 61

Riccardo Zampillo
Commerciante

Ne dànno angosciati il doloroso annuncio: la moglie **Paolina Tuninetti** con il figlio **Vincenzo** e la nuora **Gemma Tizzoni**, la sorella **Ippolita** (a Marsiglia) con il marito; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Martiri della Libertà 2.

Borgaro Tor., 15 gennaio 1954.

Munito dei Conforti della nostra S. Religione, è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Borravicchio
d'anni 80

Ne dànno il triste annuncio la cognata **Barbara Verna** vedova **Borravicchio**, i nipoti: **Giuseppe** con la moglie e figlio, **Carlo, Angelo** con la moglie e figli, **Margherita** e **Nicola**; cugini, parenti tutti e l'affezionata **Francesca Ardissino**. I funerali avranno luogo domenica 17 corr. alle ore 10,30 partendo da via Rondissone 34, indi la cara salma sarà trasportata a Grugliasco per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Cerardi
di anni 86

Ne dànno il doloroso annuncio il fratello **Andrea**, le sorelle **Maria** e **Cristina**, il cognato **Andrea Girardi**, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Don Dubbino 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Chivasso, 15 gennaio 1954.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Gariglio
Autotrasportatore
di anni 58

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Maria Bresle**, i figli **Piero, Giuseppe** e **Daria**; la sorella **Teresa**, i fratelli **Giuseppe, Ignazio** e **Giovanni** colle rispettive famiglie; i cognati le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica alle ore 15 partendo da via Foscarano 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Edoardo Dogliero

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Santorre di Santarosa 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo triste anniversario della morte di

Emilio Zacco

la moglie e i figli con immutato dolore ne ricordano la cara memoria, Santa Messa di suffragio lunedì 18 ore 8 chiesa delle Missioni, corso Ferrucci 14.

Oggi, sesto anniversario della dipartita dell'adorato bimbo

Eugenio Curato

i suoi cari, con intimo rimpianto lo ricordano a tutti.

Torino, 16 gennaio 1954.

Nel necrologio di ieri del

Prof. Paolo Brusaglino

tra i ringraziamenti della famiglia ai medici curanti dovevasi leggere anche il dott. Gambetta.

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/1000/1, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbarrando le abbreviazioni comunemente in uso per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti o far loro pervenire aggiunte le frasi: « Scrivere cassetta — SPI, Torino (od altra sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a meno che non possano eseguirne il ritiro diretto coll'esibizione della ricevuta del pegno.

La corrispondenza indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMUNI L. 70 p.p.

AFFETTATRICI, bilance Vittoria, bilici Matenco, Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 4. 11562
ASSORTIMENTO serramie ogni misura, liberie, ecc. sedie curvate. Succursale, Borgo Dora 8. 10580
ATTREZZATURA cinematografica, nuova, vendesi, occasione eccezionale per cambio. Scrivere cassetta 1168, SPI, Torino. 11548
COMBUSTE quattro lavorazioni Lire 135.000, vende « OMFP », Borgaro 20, Monza. 414
DISPONENDO presse 70-50-5 tonnellate accettochiusi lavorazioni cuoio, feltri, Scrivere cassetta 4043, SPI, Torino.
INDUSTRIALI vendesi direttamente fonderia Pagliotti restauri turnitore bronzo, cuoio, Belgioi 110, Telefono 890-486.
MOTOCOMPRESSORI Bauer, motore Diesel Deutz, potenza HP 17-30-45; Mors, corso Vittorio 58, telefono 45-271, Torino.
RETTIFICA idraulica Sova, come nuova, lapidello circolare Sochard Schutte, vendesi, Re Leon, Modena 35. 345
ROTTAMI forniture macchinari demolizione, compes, Ferrero, via Catania 35, Telefono 20-093. 10350
SEGHERIE Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Rasero, Campura 2, telefono 61-801. 11392
TRASFORMATORI, motori, macchinario di mulino, pezzi eccezionalmente bassi, Telef 357-512. 30383

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pensili, tinelli, cassoni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, scioletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22044
PROTETTA camiciata, cerca lavoro domicilio. Trischetti, via Tenca n. 12, Torino. 30151
TARTUFARI Radio Televisione Elettrodomestici. Riparazioni garantite. Piazza Carignano, telefono 46-245. 8563

2 SOC. CAP. SOL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO mercerie 1.200.000, commerciabili 1.500.000, pasticcio 2.200.000. Borla, Vanchiglia 10. 40433
ABBIAMO panetterie 2.000.000 centralissime, affitti miti, ottimi affari. Angiolino, Nizza 9. 9710
ABBIAMO tabaccheria, bar, drogheria, forte reddito, cedesi occasione. Rapida, Lagrange 29. 10607
ABBIGLIAMENTO avviatissimo, modernissimo, sotto portici, cedesi ottimo affare. Coppa, Amendola 4 bis. 30330
AFFARE, cedo latteria annesso commestibile alloggio 2.500.000, negozio mercerie 900.000. Telef. 40-585. 11660
AFFARONE. Causa malattia vendesi completo e dimezzato laboratorio caramelle e pasticcini. Scrivere cassetta 7017, SPI, Torino. 40192
AFFIDEREI, a giovane signorina, fine energica indipendente, conduzione negozio antiestraneabile, pratica commercio e governo casa persona sola. Referenzia. Scrivere cassetta 2019, SPI, Torino. 30382
AFFITTASI negozio arredato uso abbigliamento. Orsi, via Belone 21 bis.
A Genova centro cedesi, causa ritiro, attivissima, rinomata trattoria ristorante, giardino, superalcolici, servizio bar), arredamento caratteristico, moderno vasta, affezionatissima clientela signorile. Richiesta unici milioni. Trattasi seriamente con serissimo interessato indicante referenze e garantisce massima discrezione. Scrivere cassetta 2 Z, SPI, Genova. 125
ALESSANDRIA vendesi bar con bigliardo centralissimo con nuova attrezzatura. Pubblicato cassetta 175 C. Milano. 374
ALIMENTARI, pescherie, pasta fresca, pollerie, ritiro commercio, ottimo affare. Cabutti, via Consolata 2, ore 11-12, 15-16.
ALIMENTARIO centrale 40.000 coppe, 8.200.mat. Rivendita pane centrale, 2 milioni 900.000. Rapida, Lagrange 29.
ARCE, Gioberti 21, cede panetteria pasticceria buona posizione, occasione, 3.000.000
ATTENZIONE! Mussaglia, Cavour 10, cede centrale Caffè-vini grande mercato. Vera affare. 10078
ATTREZZATISSIMA vineria centralissima, alloggio, 30.000 giornaliere, cedesi oppure gerenza. Doppo, Amendola 4 bis.
ATTANA, Carlo Alberto 4, cede caffè angolare forte lavoro, alloggio. 2295
AVVIATISSIMA drogheria su corso bollettone vini, alloggio, reddo. Trattasi altrimenti. Telefonare 80-296. 40411
AVVIATISSIMO commestibile con possibilità alloggio in zona fortemente commerciale cedesi. Fitto 15.000 mensili. Escludo intermediari. Telefonare 778-356. 30390
AVVIATISSIMO moderno chiosco giornali, centralissimo, cedesi ottimo affare; Coppa, Amendola 4 bis. 80356
BAR frazione cittadina, vicinissimo Torino, urge cedere, ottime condizioni. Coppa, Amendola 4 bis. 80332
BAR centrale attrezzatissimo, alloggio, reddo; richiesta 4.200.000. Telef. 553-855.
CAUSA partenza vendo avviata azienda lavorazione artigiana legno articolo regalo. Telefonare 53-648. 40573
CAUSA vecchiaia cedo centralissima drogheria bollettone vini occasione, Mussaglia, Cavour 10. 6416
CEDESI avviata macazzino materiale elettrico, ingrosso e minuto, posizione centrale. Scriv. cassetta 6172, SPI, Torino.
CEDESI centrale rocco pellami grandissima locale vetrine, retri, capolinolazione. Scrivere cassetta 2011, SPI, Torino.
CEDO avviata salumeria con alloggio centrale. Cautioni, via Accademia Albertina 21. 40735
CEDO biancheria, maglieria, merceria, esclusi intermediari. Telefonare 50-765.
CEDO causa malattia negozio centralissimo arrosticciature vinoteca. Richiesta 600.000. Telefonare 41-247. 7677
CENTRALISSIMA pensione avviata 5 anni e servizi cedesi causa salute. Tel. 684-332.
CERCA due-tre milioni importante azienda da maggior sviluppo buon interessamento. Scrivere cassetta 2053, SPI, Torino.
CERCO gerenza o acquisterei cinema. Scrivere cassetta 4060, SPI, Torino.
CERCO 6.000.000 anni 5 interessi 70.000 mensili, massime garanzie immobili, serietà. Scrivere cassetta 8142, SPI, Torino.
CINEMATOGRAFO unico grosso paese vicinanze Torino affare, Barberis Bidone 24.
FARMACIE, laboratori, aziende affini, compera-vendita, combinazioni varie, trattazione completa corretta. Studio commerciale farmaceutico, Berthollet 27, Torino 882-912. 5812
INDUSTRIA chimica fornitrice Stato cerca capitale sviluppo lavoro. Scrivere cassetta 2056, SPI, Torino. 80442
LATTERIA con alloggio, ottima posizione cede privato corso Monte Grappa 58.
LATTERIE, salsamie, posizioni commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni, Cavallera, Saluzzo 21. 308
LAVANDERIA moderna grande capacità produttiva vendo o cede gerenza. Telefonare 885-516, pomeriggio. 68103
MOTIVI famiglia vedesi piccolo negozio centrale, adatto signora; prezzo conveniente. Scrivere cassetta 2009, SPI, Torino. 80314
OFFICINA lavoro attivo vendesi 5 milioni più scorta trattabili. Scrivere cassetta 9135, SPI, Torino. 90292
OROLOGERIA, oreficeria, offesi cede per gravi motivi famiglia, eventualmente insegno mestiere. Scrivere cassetta 8150, SPI, Torino. 80326
OTTIMA occasione, causa sistemazione urgente cedere commerciabili, conferisco L. 1 milione sicurissimi. Telefonare 55-233.
PASTICCERIA confetteria centralissima cedesi direttamente eventualmente gerenza. Telefonare 71-387, mattino. 40324
SIMON acconciatore vende o gerenza, causa partenza. Telefonare 2003, Lanen.

PENSIONE centralissima, attrezzatura completa avviata, cedesi occasione grandi diarino. Torino, Inghilterra 27, Tel. 43-356.
RIVENDITA centralissima, alloggiotto, vendiamo occasionalissima per evidenti ragioni familiari. Telef. 47-830. 40579
RIVIERA Fiori cedesi bellissimo negozio arredato contenenti abbigliamento completo. Alloggio 2.000.000 trattabili. Scrivere passaporto 1225566 P, Boeglierg, 427
SEGHERIA attrezzata imballaggi, falegnameria con macchine legnami, affittasi oppure altre combinazioni, Zona industriale Torino. Scrivere cassetta 2003, SPI, Torino
TABACCHERIA, tabaccheria bar cartoleria, centralissimi, primaria, forte reddito divertentabile, cedesi causa successione, rara occasione. Cabutti, via Consolata 2, ore 11-12, 15-16.
ALIMENTARIO centrale 40.000 coppe, 8.200.mat. Rivendita pane centrale, 2 milioni 900.000. Rapida, Lagrange 29.
ARCE, Gioberti 21, cede panetteria pasticceria buona posizione, occasione, 3.000.000
ATTENZIONE! Mussaglia, Cavour 10, cede centrale Caffè-vini grande mercato. Vera affare. 10078
ATTREZZATISSIMA vineria centralissima, alloggio, 30.000 giornaliere, cedesi oppure gerenza. Doppo, Amendola 4 bis.
ATTANA, Carlo Alberto 4, cede caffè angolare forte lavoro, alloggio. 2295
AVVIATISSIMA drogheria su corso bollettone vini, alloggio, reddo. Trattasi altrimenti. Telefonare 80-296. 40411
AVVIATISSIMO commestibile con possibilità alloggio in zona fortemente commerciale cedesi. Fitto 15.000 mensili. Escludo intermediari. Telefonare 778-356. 30390
AVVIATISSIMO moderno chiosco giornali, centralissimo, cedesi ottimo affare; Coppa, Amendola 4 bis. 80356
BAR frazione cittadina, vicinissimo Torino, urge cedere, ottime condizioni. Coppa, Amendola 4 bis. 80332
BAR centrale attrezzatissimo, alloggio, reddo; richiesta 4.200.000. Telef. 553-855.
CAUSA partenza vendo avviata azienda lavorazione artigiana legno articolo regalo. Telefonare 53-648. 40573
CAUSA vecchiaia cedo centralissima drogheria bollettone vini occasione, Mussaglia, Cavour 10. 6416
CEDESI avviata macazzino materiale elettrico, ingrosso e minuto, posizione centrale. Scriv. cassetta 6172, SPI, Torino.
CEDESI centrale rocco pellami grandissima locale vetrine, retri, capolinolazione. Scrivere cassetta 2011, SPI, Torino.
CEDO avviata salumeria con alloggio centrale. Cautioni, via Accademia Albertina 21. 40735
CEDO biancheria, maglieria, merceria, esclusi intermediari. Telefonare 50-765.
CEDO causa malattia negozio centralissimo arrosticciature vinoteca. Richiesta 600.000. Telefonare 41-247. 7677
CENTRALISSIMA pensione avviata 5 anni e servizi cedesi causa salute. Tel. 684-332.
CERCA due-tre milioni importante azienda da maggior sviluppo buon interessamento. Scrivere cassetta 2053, SPI, Torino.
CERCO gerenza o acquisterei cinema. Scrivere cassetta 4060, SPI, Torino.
CERCO 6.000.000 anni 5 interessi 70.000 mensili, massime garanzie immobili, serietà. Scrivere cassetta 8142, SPI, Torino.
CINEMATOGRAFO unico grosso paese vicinanze Torino affare, Barberis Bidone 24.
FARMACIE, laboratori, aziende affini, compera-vendita, combinazioni varie, trattazione completa corretta. Studio commerciale farmaceutico, Berthollet 27, Torino 882-912. 5812
INDUSTRIA chimica fornitrice Stato cerca capitale sviluppo lavoro. Scrivere cassetta 2056, SPI, Torino. 80442
LATTERIA con alloggio, ottima posizione cede privato corso Monte Grappa 58.
LATTERIE, salsamie, posizioni commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni, Cavallera, Saluzzo 21. 308
LAVANDERIA moderna grande capacità produttiva vendo o cede gerenza. Telefonare 885-516, pomeriggio. 68103
MOTIVI famiglia vedesi piccolo negozio centrale, adatto signora; prezzo conveniente. Scrivere cassetta 2009, SPI, Torino. 80314
OFFICINA lavoro attivo vendesi 5 milioni più scorta trattabili. Scrivere cassetta 9135, SPI, Torino. 90292
OROLOGERIA, oreficeria, offesi cede per gravi motivi famiglia, eventualmente insegno mestiere. Scrivere cassetta 8150, SPI, Torino. 80326
OTTIMA occasione, causa sistemazione urgente cedere commerciabili, conferisco L. 1 milione sicurissimi. Telefonare 55-233.
PASTICCERIA confetteria centralissima cedesi direttamente eventualmente gerenza. Telefonare 71-387, mattino. 40324
SIMON acconciatore vende o gerenza, causa partenza. Telefonare 2003, Lanen.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A lotto prezzi 1.250.000 vendesi, piccolo, alloggio camera, piccola cucina, entrata, luogo completissimo lavoro, terreno centrale nella, cantina, addattamento persona sola Scrivere cassetta 1156, SPI, Torino. 9513
ABBIAMO alloggi signorili liberi subito, reddito 10% vendiamo 1.000.000-1.500.000 veri affari. Rivolgersi corso Francia 303.
ABBIAMO alloggio occupato, reddito L. 2000 mensili, via Maria Brigna, zona corso Casale, piano rialzato, camere 3, cucina, gabinetto, entrata, cantina, giardino mq. 500. Richiesta L. 1.800.000. Telefonare 882-946. 11128
ABBIAMO da vendere negozi alloggi alloggetti pensionanti 2 camere servizi unico, Tripoli ang. Montebruno (p. S. Rita) Annibi, Universal. Telefono 329 488.
ABBISOGNANDOVI affidare amministrazione vostri stabili, rivolgetevi attrezzato studio amministrativo Sacl. Consulenti legali, Sacchi 36, Telefono 40-521.
ABITABILE subito vendiamo corso Francia alloggetti 1 camera, tinello, cucinotto, 2. Rita 2 camere servizi, terrno, bagno Domus, Garibaldi 30 10944
ABITABILI vendonsi nuovi alloggi piccoli 1-2 camere, tinello, cucinotto, servizi, via Costanzovizza 5 (Santa Rita). Rioclamente funzionante. Telefonare 760-450.
ALLOGGI liberi chiesto una due camere cucina, riambili, piano terreno, adatto negozio magazzini-garages, casa civile, bellissima costruzione, 350.000 per camera; visite 16.30-18 via Belmelle 7.
LOCALI uso negozio centrali vendo. Corso Garibaldi, Inghilterra 27, t. 40-386.
MADAMA Cristina ang. Ridone 500.000 anno termografia necessaria. Tel. 650-126, ore pasti.
MOLINO offerente vendesi 400 metri lettrico non Aeronautica fronte c. Francia. Telefonare 292.146 dalle 19-20.
MULINO all'occasionissima, zona Vercelle, bene avviato, annessi fabbricati, ottimo affare, causa trasferimento vendesi. Pedotti, Giolitti 4. 11750
NEGOZIO muri arquisterei, libero, urgente, da 3 a 10.000.000. Telefonare 665-455. 8918
PALAZZO gran classe presso via Po vendesi ultimi alloggi moderne comodità. Rivolgersi cantiere Via Accademia Albertina 3 70530
PANORAMICI alloggi 3-4 camere, palazzine fronte Valentino vendonsi Cstl. Monalleri 68 12471
PRIVATO, acquista contanti una, due camere, mansarde, soffitte libere, bb-ma posizione. Telefonare 40-370. 3400
PRONTE febbraio 2 camere tinello cucinotto bagno ingresso 2.000.000. S. Rita, Bellardi 69 (2-6) 10343
PRONTI subito alloggi signorili 2-3 camere servizi, tinello, cucinotto, riscaldamento centrale, Bardonecchia, 46-413
RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggetti liberi-occupati, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionati, Visite 15-16.30.
SANREMO, Roya, Matteodi 6, vende alloggiamenti ville 2 a 6 vani. Migliori affari Riviera. 1509
SIGNORILI 3-4-5 locali liberi subito, liberi albero, vendonsi Visite 14.30-16.30, Corso Peschiera 291 6376
S. PAOLO 600.000, 700.000, 750.000 vendonsi camera e cucina, vista in corso. Massime rateazioni. Ore 17-19; Racconigi 195. 10023
S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Nizza 31, telefono 40-385. Amministrazione, compravendita, progetti Interpellateci senza impegno 11669
TERRENI case alloggi vende geom. Galino, Venaria, Monza 47, tel. 559-879.
TERRENI zone diverse, vende anche piccoli lotti. Cavalli, Andrea Doria 15.
TORINO, Palazzina solida andeggiata libera primavera vicinissima Gran Madre camere 7 bagni termosifone cantine garage giardino cintato lire 3.500.000, vedere cassetta 11520, SPI, Torino. 6043
VENDESI abitabile subito alloggio mq. via costruzione 2 camere cucina bagno ingresso grande, cantina, terreno corso Re Umberto. Rivolgersi portineria via Spallanzani 30 80457
VENDESI cascina 2 alloggi garages Giacinto Pacchiotti 104, Zona Francia.
VENDO casa nuova, zona Francia, 33 numero, 5 autoriunesse, robusto, volendo alloggio libero. Telef. 791-500, pomeriggio
VENDO convenientissimi alloggetti camera cucina servizi, zona Francia. Tel. 706.032.
VENDO oppure affitto insieme appartamento adatto anche uffici, Corso Vittorio, Porta Nuova 6 camere doppi servizi, acondo piano ascensore. Telefonare 44-231.
VIA Giachino 55, Venchesi alloggi da 2 e più camere ai nuovi inquili. Un bagno e orto libero subito. Prezzi ultra convenienti. Dilazionando pagamento. Spiegazioni 15-18, Rivolgersi custode. Pulatti, Gedda 4. 11756

5 AUT. TENDE e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali industriali, piccoli, grandi, affittiamo, veri affari. Tratta Angheera, Nizza 9. 9514
AFFITTANSI tre locali uso ufficio primo piano via Garibaldi, piazza Statuto, tempo ottimo, telefono, acqua calda. Tel. 328-249
AFFITTASI uso industria locale 250 mq., altro seminterrato 100 mq. Telef. 46-585.
AFFITTO panigli Valentino, locali piano terreno, uso magazzino, negozio, laboratorio, appartamento annesso al primo piano, servizi, luce, forza, acqua, termo. Telefonare 60-508. 10600
BORGATA Parella affittasi grande negozio e retro vasto. Telefonare 772-454.
CAMERA vuota indipendente ufficio laboratorio deposito. S. Secondo 12.
CERCO affittare locale adatto magazzino, laboratorio, negozio, Telefonare 44-876.
CAMERA cucina, bagno, oppure due, cucina, cerco affittare. Telef. 527-842.
CERCO direttamente proprietario alloggio signorile centrale 3-4 stanze preferibilmente terrazzo. Telefonare 41-923. 80451
CONUGI, massime referenze, coppia matura abile, signorili 2-3 camere, cucinotto, bagno, cerca S. Donato, Tel. 770-923.
AFFITTASI camera grande per una o due persone, centralissima, Tel. 43-158.
AFFITTASI rameera mobiliata. Telefonare 285-840. 60184
AFFITTASI camerata ammobiliata 6000 centralissima, Telefonare 552-646.
AFFITTASI piccola serie centralissimo tutte comodità persona seria. Telef. 75-446.
AMMOBILIATE con pensione confortati moderni Cavour 9 Telefonare 7-1-581
A persone stabili affittasi camere ammobiliate centrali indipendenti. Tel. 524585, **CERCO** gratuitamente camera. Informazioni telefono 681-518. 8053
CERCASI ammobiliata oppure subito uso cucinotto centrale signorile, mandamento indispensabile, riservato, scrivere cassetta 6171 SPI, Torino. 10161
CERCO camera ammobiliata matrimoniale uso cucina con-più moderne, zona centro, Crocetta, Telefonare 558-504.
MOBILIATA, comodità, centrale, non ilare. Scrivere cassetta 2013, SPI, Torino.
NUOTA pensione, comodità, retta giornaliera 700, Telefonare 225-725. 60176

12 UFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIMI saldatori diversi rapidamente perfezionandosi Scuola specializzata saldatura, possibilità impiego. Inoltre 58.

MANOVALI, braccianti, qualificatori operai edilizi. Corsi autorizzati, Saldatura ad opera elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Forti, via Lombardore 4.
MONTATORI radio giovani serramenti esperti montaggi; dattilografe. Scrivere cassetta 3063, SPI, Torino. 40511
OPERATORE fotografico ass.dilatamente esperto attualità cercasi. Scrivere cassetta 7041, SPI, Torino. 60234
OPERATORI cinematografici corso rapido di preparazione alla patente. Istituto Spaccarelli, via Susa 3, Telefono 760-439.
PER macchine pesanti cuoio, bordare, importante industria tessile cerca provetto meccanico aggiustatore. Scrivere cassetta 6182, SPI, Torino. 80109
STUDENTI ingegneria per disegni piccoli progetti cerca ufficio tecnico prestazione saltuarie. Scrivere cassetta 8181, SPI, Torino. 30325
UFFICIO organizzazione assume subito giovane ventenne, volenteroso, parlatore, lavoro vero ben retribuito. Scrivere cassetta 1155, SPI, Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

CASABLANCA Hotel, Bagliasco (Savona), telefono 372-022, cuoa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale. 3052

9 INSEGNAMENTI SCUOLE L. 70 p.p.

DETTYNATRICI diventerete frequentando il centro di Perfezionamento della Nuova di via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tinture. 40644

10 I.M.P. TRASP. PRESTAZ. L. 60 p.p.

AMMINISTRAZIONI case condominali assume diplomato. Scrivere cassetta 6191, SPI, Torino. 30153
BRITISH Tutorial Institute (Hendon, Amsterdam, Washington, ecc.) Torino, Casella posta 74. Diplomi, lauree inglesi per corrispondenza. Lezioni private. Telefonare 70-685 (mattino). 10009
INGLESE francese lezioni conversazioni impartisce signora lunga residenza estero. Telefonare 47-329. 30012
LAUREATA lenere abilitata pratica insegnamento anche domicilio impartisce ripetizioni private scuole medie superiori inferiori. Scrivi, cassetta 4020, SPI, Torino.
PAGHE contributi fatturazioni lavori ufficio assumo mio domicilio. Scrivere cassetta 8179, SPI, Torino. 30324

11 CAM. MOR. e PENS. L. 50 p.p.

ACCESSO indipendente società centralissima mobilista affittasi signorina, Carlo Alberto 14. 80547
AFFITTASI ammobiliata zona signorile centrale terzo piano. Tel. 527-613.
AFFITTASI camera ammobiliata a stabile, unico, zona S. Donato. Tel. 770-923.
AFFITTASI camera grande per una o due persone, centralissima, Tel. 43-158.
AFFITTASI rameera mobiliata. Telefonare 285-840. 60184
AFFITTASI camerata ammobiliata 6000 centralissima, Telefonare 552-646.
AFFITTASI piccola serie centralissimo tutte comodità persona seria. Telef. 75-446.
AMMOBILIATE con pensione confortati moderni Cavour 9 Telefonare 7-1-581
A persone stabili affittasi camere ammobiliate centrali indipendenti. Tel. 524585, **CERCO** gratuitamente camera. Informazioni telefono 681-518. 8053
CERCASI ammobiliata oppure subito uso cucinotto centrale signorile, mandamento indispensabile, riservato, scrivere cassetta 6171 SPI, Torino. 10161
CERCO camera ammobiliata matrimoniale uso cucina con-più moderne, zona centro, Crocetta, Telefonare 558-504.
MOBILIATA, comodità, centrale, non ilare. Scrivere cassetta 2013, SPI, Torino.
NUOTA pensione, comodità, retta giornaliera 700, Telefonare 225-725. 60176

12 UFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIMI saldatori diversi rapidamente perfezionandosi Scuola specializzata saldatura, possibilità impiego. Inoltre 58.

ALESSANDRIA e comuni provinciale Stato assume ambosessi, provenza, cultura e pensionati per carriere. Scrivere cassetta 1453 B, SPI, Genova.
ARMANDO Testa, pittore cartellonista, svolta giovane ufficio dattilissimo, età non superiore anni 14. Telefonare 43-687.
AVVOLGITRICI trasformatori radio vetture cerasi, assumiamo. Scrivere cassetta 4063, SPI, Torino. 40341
AZIENDA Torino commercio importazione vetro perfetta corrispondenza tedesco italiano assolone indispendente anche conoscenza tecnica. Scrivere cassetta 8187, SPI, Torino. 30374
BAMBINAIA perfetta francese ottime referenze cercasi per due bambine quattro e cinque anni. Scrivere cassetta 2063, SPI, Torino. 80462
CAPO officina provetto stampi; specificare posti occupati, pretese, età. Scrivere cassetta 8195, SPI, Torino. 30179
CERCASI addetto presse stampaggio batchelite. Bobotti, c. Rosselli 84. 10127
CERCASI aiuto-commesso e commesso giovane, per mercati fuori Torino. Ottimo trattamento. Tel. 761.001 dopo le ore 19.
CERDASI istitutrice preferibilmente conoscenza lingue, indirizzare pretese e referenze a Casella, Po 11, Torino. 80561
CERCASI pensionato energico mansioni sorveglianza diurno industria, massime referenze controllabili, curriculum. Scrivere cassetta 2067, SPI, Torino. 80100
CERCASI uomo, garage, prativo lavaggi, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 1150, SPI, Torino. 9047
CERCASI velocissima stenodattilografia, corrispondenza commerciale, 2-4 ore giornaliere. Telefonare 47-587. 316
CERCASI 25-30enne, lavori casa centralissima, persona seria, referenze eliencisi, stipendio, alloggio, vitto, intervenerau, inviare referenze. Scrivere cassetta 1157, SPI, Torino. 316
CERCHIAMO famiglia competente noleggi per redditizia rimessa 6 giornate porte Torino. Avana, Carlo Alberto 4. 7209
CERCO donna trentacinquenne governo casa, pratica culinaria, massima retribuzione referenze. Scrivere cassetta 4060, SPI, Torino. 80532
CERCO insegnante ripetizioni latino, matematica ragazzo terza media. Telefonare 47-054. 40846
CORRISPONDENTE contabile provetta ogni lavoro ufficio lunga pratica cercasi mezza giornata. Scrivere cassetta 8220, SPI, Torino. 30108
DATTILOGRAFE scritturazione indirizzi d'ufficio, cerco. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino. 30211
DOMESTICO assista abilissime coniugi esigenti ottime referenze. Telef. 18-827.
FREDATORE 1ª categoria cercasi. Rivolgersi via Pollenzo 64. 80210
MECCANICI aggiustatori montatori, assumiamo solo se specializzati. Scrivere cassetta 1029, SPI, Torino. 40022
MEDICO aiutante cercasi direzione studio dentistico Torino. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino. 40696

13 DOMANDE IMPIEGO prime 16 par. L. 20 cad. succes. L. 30

ABILE primo pasticcere celibe offresi, possibilmente Torino. Ottime referenze. Scrivere cassetta 7000, SPI, Torino.
ABILE sarto uomo offresi anche modificazioni. Garutti, via Calosso 26. 90276
AMMINISTRAZIONI anche attuarie offronsi anticipando pedidio, cauzionando Scrivere cassetta 3079, SPI, Torino
AUTISTA 24enne 2ª benzina patente, offresi. Tel. 26-829. 60200
AUTISTA 24enne 2ª, 3ª nafta e benzina, offresi subito. Scrivere cassetta 7043, SPI, Torino. 60244
AUTISTA 21enne 2ª-3ª nafta, offresi. Telefono 286-414. 90223
AUTISTA libretto 2ª Diesel benzina, pelitico, referenze, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 7035, SPI, Torino. 60280
CALZATURE elettricista impianti industriali civili, conoscenza disegno, offresi. Telefonare 683-328. 30197
BRIGADIERE F. pensionato, occuperebbe posto portiere, sorveglianza, posto fiducia. Scrivere cassetta 46 A, Sipra, Torino.
CARABINIERE congedo 22enne locale, occuperebbesi qualsiasi lavoro fiducia, anche ufficio, Chiavarelli, Juvara 16. 60196
CAUZIONE offre per impiego adeguato disp.ne ditta esperto acquisti vendite, specialo abilitato comando ed organizzativo, referenze incontrollabili, serietà assoluta. Scriv. cassetta 7052, SPI, Torino.
CINQUANTENNE attivo, giovanile, venticinquennale esperienza autotrasporti spedizioni, conoscenti ferroviarie, consegna spedizioni marittime, noli, disposto trasferirsi, cerchiamo serio proposte ditte del ramo o industrie per necessità loro servizio. Scrivere cassetta 133 A, SPI, Milano.
CINQUANTENNE offresi per pomeridiane lavori casalinghi o pulizia ufficio. Telefonare 553-798 mattino. 60290
CINQUANTUNENNE italiano offresi anche come compagnia, Scrivere cassetta 4072, SPI, Torino. 40756
CINQUANTUNENNE lati dare pratica cucine offresi ore o giornata una due persone. Scrivere cassetta 4017, SPI, Torino.
COMMERCIALISTA pratica ventennale contabilità bilanci amministrazioni, corrispondenza per pomeridiane o assolverebbe lavori domicilio. Milì prezzo. Scrivere cassetta 4029, SPI, Torino. 40503
COMMESSA, ragazza, praticissima abbigliamento, calzature, offresi, ottime referenze. Telefonare 682-833. 9018
COMMESSA, magazziniera, cassiera, parlottatrice, serissima, libera, referenze, offresi. Telefonare 682-833. 30304
DATTILOGRAFE scritturazione indirizzi a macchina, Scrivere cassetta 8209, SPI, Torino. 30304
DIPLOMATA esperienza contabilità ogni pratica ufficio, paghe, ecc. Mill pretese. Telef. 527-929. 40557
DIPLOMATA, stenodattilografa, pratica fonderia ghisa alluminio, stampaggio a caldo, offresi migliorie o conoscenza. Scrivere cassetta 3200, SPI, Torino. 40622
DISEGNATORE offresi qualunque lavoro tecnico. Modiche richieste. Tel. 524-369.
DONNA quarantenne, bella presenza, pratica qualunque lavoro, cooperebbesi giornata oppure mezza. Scrivere cassetta 2052, SPI, Torino. 80214
DONNA laureata offresi a ore mattino o pomeriggio. Scrivere cassetta 8205, SPI, Torino 30187
ELETTRICISTA, specializzato impianti, manutenzione, apparecchiature elettriche, eventuali altri lavori officina, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 7048, SPI, Torino. 60222
ESATTORE cauzionando, offresi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 3079, SPI, Torino. 80369
ESATTORE ecc. offresi anche saltuariamente, disposto libretto ferroviario Piemonte, cauzione, telefono. Scrivere cassetta 7050, SPI, Torino. 60292
EX bancario 47enne, offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 4187, SPI, Torino.
EX carabiniere 28enne, primarie referenze, occuperebbesi posto fiducia sorveglianza fattorino, Scrivere cassetta 153 C, SI, pera, Torino. 4359
EX sottufficiale carabinieri occuperebbesi sorveglianza notturna, anche autoriferenze. Telef. ore pasti 280-351. 80500
FATTORINO magazzino cauzione spedizione pacchi, bicicletta, cauzione, referenze. Telefonare 357-724. 40654
FIDATO offresi fattorino o magazziniere, benzaria, piazza Cavour 16, Torino.
GIOVANE cerca lavoro cameriere casa privata Seria, cassetta 4043, SPI, Torino.
GIOVANE 20enne cerca lavoro elettricista Carlo Alberto, via Asti 22. 40716
GIOVANE 20enne, pratica rano commerciale, lavoro ufficio, impiego presso seria azienda commerciale. Scrivere cassetta 9146, SPI, Torino. 90238
IMPIEGATO tecnico, costruzione stampi, tornaria, manutenzione macchine, offresi, scrivere cassetta 8204, SPI, Torino.
INGEGNERE industriale ventennio esperienza venticinquenne direzione, impianti refinerie olii vegetali e affini, massime referenze impiegherebbesi anche consulenza fuori sede industria. Scrivere cassetta 39 V, SPI, Genova. 299
INGLESE, francese perfetta corrispondente, ragioniera, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2041, SPI, Torino. 80432
LATTONIERE stagnino fumista, offresi solido. Scriv. cassetta 1066, SPI, Torino.
LAUREATA assistente sociale, proiettai, offresi servizio aziendale fuori sede, massima consulenze. Trattasi anche acropedesa qualsiasi pratica. Scrivere cassetta 7058, SPI, Torino. 60233
PANETTIERE fornaio offresi subito. Scrivere cassetta 2070, SPI, Torino. 80496
PERITO meccanico, esame militare, esoperebbesi primo impiego, mill pretese. Telefonare 305-974 ore 8-12. 80454
PRATICISSIMA offresi solo mezza, Scrivere Battaglia, via Lamarmora 80.
QUARANTENNE, sola cerca, disimpegna qualsiasi lavoro, orario 8-18, offresi. Referenze. Scrivere cassetta 4110, SPI, Torino. 40393
QUARANTENNE, libiato, attendente, esperienza, cauzione, lunga guida auto, offresi mezzi ufficiali fiducia, trattazione affari, conoscenza occorre capacità. Scrivere cassetta 4214, SPI, Torino. 30217
RAGIONIERA, esperta contabile, pratica vendemmiale ogni lavoro ufficio, occuperebbesi orario intero oppure mezza giornata. Scrivere cassetta 2078, SPI, Torino.
RAGIONIERA stenodattilografa 21enne, pratica lavori ufficio, offresi. Scrivere cassetta 2084, SPI, Torino. 80563
RAGIONIERE trentennale pratica commerciale, fiscale, tributaria, organizzazione vendite, recupero crediti, consulenza, offresi saltuariamente. Telefonare 64-467.

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABILI fatturieri depositari ogni provincia cercansi per sviluppo nuovo lavoro grande possibilità, forti utili. Eligensi referenze e massima serietà. Scrivere cassetta 141 A, SPI, Milano. 409
**